



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue, economie e istituzioni dell'Asia
e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea magistrale

Le disuguaglianze di genere nel sistema universitario in Cina

Confronto con gli haigui e con il mercato del lavoro

Relatrice

Ch. Prof. Anna Marenzi

Correlatore

Ch. Prof. Franco Gatti

Laureanda

Caterina Alimenti
Matricola 887962

Anno Accademico

2022 / 2023

*But a woman is a changeling,
always shifting shape,
just when you think you have it figured out
something new begins to take.
What strange claws are these scratching at my skin,
I never knew my killer would be coming from within.
I am no mother, I am no bride, I am King.*

- *Florence Welch*

导论

本论文的主题是中国高等教育中的性别不平等，并分析这种不平等对就业市场的影响。教育在中国是一项非常重要的理念，需要保护和促进。因其与经济增长、创新和技术发展相关，所以对于整个社会来说，这是一个国家优先事项。同时，对于个体来说，教育是社会流动的手段。通过教育，他们有机会在竞争日益激烈的国家中获得竞争力。

如今，中国教育体系已得以普及，其大学系统不仅是世界上规模最大的，而且同样发达和富有创新性，以至于一些最负盛名的中国大学出现在世界最佳大学排名中。这一进步得益于上世纪的改革开放政策和由此带来的经济发展。然而，向市场经济的过渡和西方资本主义的进入，一方面使教育普及化和大规模化，减少了该领域的性别歧视，另一方面也促使传统性别规范的复兴。在传统性别规范里，妇女的主要角色是妻子和母亲，其次才是劳动者。

因此，本论文的目的是揭示改革开放带来的市场转变对女性处境所产生的影响。从介绍中国高等教育系统开始，到揭露女性在大学教育系统中的现状，最后分析就业市场中的性别歧视。为此，需要考虑中国就业市场中的所有女性毕业生，其中还包括回国的“海归”，即在国外完成大学学业后决定返回中国并进入就业市场的人。

因为中国社会已经成为我过去五年学术研究的核心，所以我对这个话题产生了兴趣。作为一名女性，并且即将进入就业市场，我认为深入了解中国女性的处境非常重要。尽管意大利和中国的高等教育系统 and 就业市场发展有所不同，但事实上，年轻的意大利女性和中国女性所面临的情况非常相似。通过这次的研究，我更加了解到中国的年轻女性所面临的歧视，并为我职业生涯中可能出现的类似情况做好了准备，让我更加有意识地了解这些问题。

本论文分为四个章节。第一章讲述了中国大学教育体系的发展。为了完整起见，首先对中国的教育体系进行简要概述，包括小学、中学和高中。其中高中分为普通高中、职业高中和技术高中。完成学校教育后，学生可以通过全国统一高考考试进入大学教育体系。这项考试对于学生的未来非常重要，因为它直接决定了学生的前途。根据考试成绩，学生将收到是否被大学录取的通知，就业机会也与所进入的大学声誉有关。进入优质大学的学生在完成学业后普遍将有稳定的经济状况和良好的社会地位。高考建立在绩优录取的理念基础上。绩优录取是一种强大的意识形态，因为它超越了种族、阶级、性别和背景等社会因素，体现了人们对机会的渴求及社会地位追求的共识。中国共产党尤其在毛泽东时代结束后成为绩优录取的倡导者，绩优录取取代了基于政治背景的选拔方法。事实上，来自不同背景的年轻人能

能够通过高考被优秀的大学录取，并借此找到好工作。这一过程鼓励了社会向上的流动，同时对政治稳定产生了积极影响。然而，高考也存在一些局限性：由于绩优与考试成绩挂钩，显然那些有经济和社会资源支撑能够接受高质量教育的人在这个体系中更具有优势。接下来，本章继续介绍了高等教育机构的运作方式，其中包括行政系统、内部组织、资金体系以及高等教育机构评估和国家排名。最后，本章描述了大学教育的路径，包括专科教育、本科教育和研究生教育，其中研究生教育还分为硕士和博士学位。

第二章描述了中国学生赴海外求学的移民现象。有许多人出于不同的原因选择出国留学，包括希望能够在不用担心国内大学名额有限的情况下进入一所享有声誉的大学，以及追求国际化身份的愿望。本章第一部分着眼于出国前的方面，包括海外大学教育的推广方式、学生对目标地点的偏好排名以及父母对这一选择的影响。在诸如中国这样具有儒家传统的社会中，父母在子女生活决策中的角色非常重要，因为父母与子女之间的关系被孝道的概念所特征化。这个概念涉及到互惠关系：父母为了让子女接受最好的教育而做出牺牲并尽其所能，而子女则须以爱、尊重和照顾回报父母。因此，将父母对子女选择海外大学目的地的影响列入研究的一部分至关重要。至于海外目的地，英语国家，如美国、英国、澳大利亚和加拿大，是中国学生的首选，然而，亚洲地区，如新加坡、香港和韩国，正变得越来越受欢迎。本章第二部分则关注学生在海外的经历和面临的问题，以及回国后的困境。海外面临的问题涉及学术、经济、语言和社交等方面，这些问题与种族歧视及刻板影响等问题相关。为了应对这些困难，中国留学生通常会在海外构建起一个基于民族团结的社区，社区成员之间建立一个提供经济、学术和社交机会的支持系统。最后，学业完成后的去留问题具有重要意义，因为选择毕业后回国的留学生将与那些本就选择在国内大学就读的人在就业市场上产生竞争。

第三章分析了中国大学教育中的女性问题。首先，我们将关注直接促进女性参与教育系统（包括普通教育和高等教育）的因素，如经济发展、1986年《中华人民共和国义务教育法》、1998年《中华人民共和国高等教育法》以及中国国家委员会和组织所启动的众多项目，这些项目有意改善了中国教育系统，鼓励女性及其家庭追求更高水平的教育。此外，我们还将分析独生子女政策对教育领域的影响。该政策间接且显著地为此做出了贡献。独生子女政策提高了家庭内女孩的地位，促进了家庭在女孩身上资源投资增加，从而对性别平等起到了推动作用。在过去，家庭资源主要投资于男孩，但在独生子女政策实施后，家庭资源全部投入到独生子女（无论男女）身上。实际上，为了子女在老年时得到支持，父母不得不把所有希望寄托在独生子女身上，并开始不分性别地投资于他们。如今，本科和研究生阶段女性学生的数量超过男性。然而，在教育领域，性别不平等尚未完全消除。由于城乡发展差距，

教育资源的分配仍然不均衡。农村地区仍普遍存在对男孩的偏好文化。农村妇女在中国教育系统中处于最不利的境地。在学科选择方面，由于传统的职业和社会性别分工，女性在理工科领域的参与仍然较少，需要进一步增加。中国科学界女性科学家的代表性较低，高水平 and 学术界的女性专家数量仍然较少。特别是在中国排名靠前的 C9 联盟大学，这些大学凭借其工程、科学和技术等方面学科的优质教学进入国际排名，其女学生的比例与男生相比较低，有时甚至明显较低。本章还表明，女性普遍感到在就业市场上处于不利地位。因此，为了被认为与男性平等，女性寻求更多的学术和非学术资质，需要比男性同行付出更多的努力。正因为这个原因，越来越多的女学生选择出国留学，提升其学历价值。

第四章探讨了中国劳动市场中的性别歧视问题。在毛泽东时代，女性就业率达到了 90%，但从改革开放以来逐渐下降。实际上，在转向市场经济的过程中，传统的性别角色分工，即“男主外，女主内”下的性别差距在就业机会和薪资方面再次加剧。尽管中央政府颁布了促进性别平等就业的法律，但女性仍然在招聘过程中收到歧视。普遍不情愿雇佣女性的原因在于她们可能会怀孕并照顾孩子，这对于企业和组织来说是成本。除了深入探讨这些方面外，本章节主要讨论职业隔离，一方面将女性局限在特定行业中，另一方面促使形成职业层级中的“玻璃天花板”，使女性难以晋升到高层职位。尽管女性在服务行业占近 50% 的劳动力，但男性在该行业担任高层职位的可能性是女性的三倍。最后，本章节还讨论了高学历毕业生就业市场的危机，并尝试比较留学归国人员（海归）与国内毕业生的情况。国际毕业生在与雇主面试和未来职业前景方面通常比国内毕业生更具优势。与国内毕业生相比，国际毕业生被视为能促进跨文化交流和带来创新思想的人才。最后，本章还论述了女“海归”所面临的问题，即她们享受着海归的优势，但仍然遭遇性别歧视。

Introduzione	11
Capitolo 1: L'evoluzione del sistema universitario in della Repubblica Popolare Cinese	15
1.1 Premessa	15
1.2 L'educazione scolastica in Cina	16
1.3 Le modalità di accesso all'istruzione superiore.....	16
1.3.1 Il <i>gaokao</i>	17
1.3.2 La questione della meritocrazia e le critiche al sistema.....	21
1.3.3 Le modalità alternative di accesso all'istruzione superiore	23
1.3.4 I tassi di ammissione all'università	25
1.4 Il funzionamento del sistema universitario in Cina	25
1.4.1 Il sistema amministrativo degli Istituti di Istruzione Superiore.....	26
1.4.2 L'organizzazione interna degli Istituti di Istruzione Superiore	30
1.4.3 Il sistema di finanziamento degli Istituti di Istruzione Superiore.....	31
1.4.4 Il sistema di valutazione degli Istituti di Istruzione Superiore e i ranking nazionali.....	32
1.4.5 Il potenziamento dell'istruzione superiore cinese: i Progetti 211 e 985.....	35
1.5 Il percorso universitario e i tre livelli dell'istruzione superiore.....	36
1.5.1 L'educazione superiore specializzata	37
1.5.2 Le modalità didattiche: un'istruzione finalizzata all'inserimento nel mercato del lavoro.....	39
1.5.3 La laurea di primo livello: le discipline e le modalità didattiche.....	40
1.5.4. L'istruzione post-laurea: laurea magistrale e dottorato	46
1.6 Conclusioni.....	50
Capitolo 2: La migrazione degli studenti cinesi all'estero: il valore dell'educazione oltreoceano ...	53
2.1 Premessa	53
2.2 La teoria dei fattori di spinta e attrazione verso le mete oltreoceano	56
2.3 L'influenza dei genitori sulle scelte degli studenti cinesi all'estero.....	60
2.4 Le modalità di promozione dello studio all'estero in Cina.....	63
2.5 La gerarchia delle mete.....	66
2.5.1 Le mete più popolari tra gli studenti cinesi	68
2.5.2 I Paesi anglofoni.....	69
2.5.3 Le destinazioni in Asia	71
2.6 Le problematiche affrontate dagli studenti cinesi all'estero e le comunità studentesche	74
2.7 L'importanza di tornare a casa e il dilemma del ritorno.....	78
Capitolo 3: Le disuguaglianze di genere nel sistema universitario in Cina	81
3.1 Premessa	81
3.2 L'attenzione alla parità di genere nell'educazione da parte dello stato	82
3.2.1 Il periodo maoista	82
3.2.2 L'epoca di riforme ed apertura e la politica del figlio unico	82
3.2.3 La legge sull'istruzione superiore del 1998 e l'espansione del sistema universitario	84

3.2.4 Le ulteriori politiche per la promozione della parità di genere nell'istruzione.....	86
3.3 I traguardi raggiunti dal sistema dell'istruzione cinese nell'ambito della parità di genere	88
3.3.1 L'istruzione scolastica	88
3.3.2 Le lauree di primo livello e le lauree magistrali	90
3.3.3 I dottorati	92
3.4 La disuguaglianza di genere nel sistema dell'istruzione cinese	92
3.4.1 Il sistema dell' <i>hukou</i> e il divario tra aree rurali e aree urbane.....	92
3.4.2 Le disuguaglianze di genere in base alla regione di provenienza.....	96
3.4.3 La cultura della preferenza per i figli maschi	97
3.4.4 L'influenza della composizione familiare sul livello di istruzione degli individui	99
3.5 I risultati accademici delle studentesse cinesi	102
3.5.1 La necessità di avere maggiori qualifiche rispetto agli uomini	103
3.5.2 Le disparità di genere nelle discipline STEM.....	104
3.6 Il profilo delle studentesse cinesi all'estero e la politica del figlio unico.....	107
3.7 Conclusioni.....	111
Capitolo 4: Dal percorso formativo al mercato del lavoro: le disuguaglianze di genere e socioeconomiche tra <i>haigui</i> e laureati domestici	114
4.1 Premessa	114
4.2 Evoluzione della questione di genere nel mercato del lavoro a partire dalla fondazione della RPC....	114
4.2.1 Le donne nel mercato del lavoro durante l'epoca di riforme e apertura.....	115
4.3 La discriminazione di genere nel mercato del lavoro cinese.....	119
4.3.1 Accesso delle donne al mercato del lavoro.....	120
4.3.2 La segregazione occupazionale basata sul genere	124
4.3.3 Il divario negli stipendi tra uomini e donne.....	130
4.3.4 La differenza dell'età pensionabile tra uomini e donne	132
4.4 Il ritorno degli <i>haigui</i> e la situazione delle laureate internazionali sul mercato del lavoro cinese	133
4.4.1 I fattori che influenzano il ritorno in Cina e le sfide da affrontare al rimpatrio	133
4.4.2 La competizione tra <i>haigui</i> e laureati domestici.....	135
4.4.3 La situazione delle laureate internazionali sul mercato del lavoro cinese.....	139
4.5 Conclusioni.....	141
Conclusioni	143
Bibliografia	147
Sitografia.....	155

Introduzione

Il seguente elaborato ha come tema la disegualianza di genere nel sistema universitario cinese e analizza quelle che sono le ripercussioni di questa disuguaglianza nel mercato del lavoro. L'educazione in Cina rappresenta un valore estremamente significativo, da preservare e promuovere. Vista la sua connessione con la crescita economica, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, per la collettività è una priorità nazionale. Allo stesso tempo rappresenta per i singoli individui un mezzo di mobilità sociale in quanto tramite l'educazione è per loro possibile acquisire competitività in un Paese in cui la concorrenza è sempre più intensa.

Oggi la Cina ha un sistema scolastico universalmente esteso e il suo sistema universitario, oltre ad essere il più esteso al mondo, è altrettanto sviluppato e innovativo, tanto che, nei ranking delle migliori università del mondo, compaiono alcuni dei più prestigiosi istituti cinesi. Questo progresso è avvenuto grazie alle politiche di riforma e apertura del secolo scorso e allo sviluppo economico che da esse è scaturito. Tuttavia, la transizione ad un'economia di mercato e l'ingresso del capitalismo occidentale in Cina, se da un lato hanno permesso l'universalizzazione dell'istruzione e la massificazione del sistema universitario, riducendo la discriminazione di genere in questo ambito, dall'altro hanno contribuito al riemergere delle norme tradizionali di genere, secondo cui il ruolo fondamentale delle donne è quello di mogli e madri e solo in secondo luogo di lavoratrici.

La finalità di questo elaborato è dunque quella di mettere in luce questo processo che ha contemporaneamente favorito e discriminato le donne. Partendo dalla presentazione del sistema dell'istruzione superiore in Cina, si proseguirà con la delineazione della situazione delle donne nel sistema dell'istruzione universitaria, terminando con un'analisi delle discriminazioni di genere nel mercato del lavoro. A tal fine è necessario considerare tutte le donne laureate nel mercato del lavoro cinese, per cui si prendono in considerazione anche gli *haigui*, ovvero coloro che dopo aver frequentato l'università all'estero, decidono di rimpatriare in Cina e di inserirsi nel mercato del lavoro. Pertanto, l'elaborato si divide in quattro capitoli.

Il primo capitolo tratta dell'evoluzione del sistema universitario in Cina. Per ragioni di completezza comincia con una breve descrizione del sistema scolastico che permette di accedere al sistema universitario tramite l'esame di ammissione nazionale (*gaokao*). Questo esame, necessario per selezionare gli studenti che andranno ad occupare i limitati posti disponibili negli Istituti di Istruzione Superiori cinesi, è decisivo per gli studenti poiché, nel concreto, determina il loro futuro. A tal proposito il capitolo discute anche la questione della meritocrazia, poiché essendo il merito connesso al punteggio ottenuto all'esame, è chiaro che coloro hanno le risorse economiche e sociali

per poter permettersi un'educazione di qualità sono avvantaggiati in questo sistema. Successivamente, il capitolo prosegue con l'illustrazione del funzionamento degli Istituti di Istruzione Superiore e termina con il percorso universitario, diviso tra educazione superiore specializzata, laurea di primo livello e educazione post-laurea, che comprende lauree magistrali e dottorati.

Il secondo capitolo descrive il fenomeno migratorio degli studenti cinesi verso le mete universitarie oltreoceano. Sono molti coloro che emigrano all'estero motivati da diverse ragioni, che vanno dalla speranza di frequentare un'università di prestigio senza preoccuparsi della scarsità dei posti nelle università della madrepatria, al desiderio di ricerca di un'identità cosmopolita. La prima parte si focalizza sugli aspetti antecedenti alla partenza, come le modalità di promozione dell'istruzione universitaria all'estero, l'influenza che i genitori hanno su questa scelta e la gerarchia delle mete in base alle preferenze degli studenti e delle loro famiglie. La seconda parte del capitolo dedica invece attenzione all'esperienza degli studenti all'estero e alle problematiche da affrontare in un Paese straniero, così come il dilemma riguardante il rimpatrio. Questo fenomeno ha infatti un'importanza rilevante, poiché la frequenza con cui questi giovani, una volta terminati gli studi, decidono di tornare in Cina, ha dato vita ad una competizione all'interno del mercato del lavoro con coloro che, al contrario, hanno frequentato le università del Paese.

Il terzo capitolo analizza la questione delle donne nel sistema universitario cinese. Innanzitutto ci concentreremo sui fattori che hanno direttamente incentivato la partecipazione femminile al sistema dell'istruzione in generale e universitaria, come lo sviluppo economico, la legge sull'educazione obbligatoria del 1986, quella sull'istruzione superiore del 1998 e i numerosi progetti lanciati dal Consiglio di Stato e dalle organizzazioni cinesi, i quali hanno deliberatamente apportato miglioramenti al sistema dell'istruzione cinese, incoraggiando le donne e le loro famiglie ad inseguire un'istruzione a livelli sempre più alti. A questi, aggiungiamo un'analisi delle conseguenze in ambito educativo della politica del figlio unico, la quale ha sia indirettamente che notevolmente contribuito alla causa. Tuttavia, la disegualianza di genere nell'istruzione non è stata ancora completamente eliminata. Persiste una diseguale distribuzione di risorse legate all'istruzione dovuta al divario tra le aree urbane, più sviluppate, e quelle rurali, dove la cultura della preferenza per i figli maschi è ancora diffusa. Nel corso del capitolo si comprende che, in generale, le donne percepiscono di essere in difetto rispetto agli uomini sul mercato del lavoro. Così, per poter essere considerate loro pari, cercano maggiori qualifiche accademiche e non, dimostrando maggiore impegno rispetto alle loro controparti maschili. Anche per questo motivo, un numero sempre maggiore di studentesse ricorre allo studio all'estero, ancora considerato dalla società cinese come una risorsa in grado di potenziare il valore delle qualifiche ottenute durante gli studi.

Il quarto capitolo è dedicato alla discriminazione di genere nel mercato del lavoro in Cina. Durante l'epoca maoista, l'occupazione femminile ha raggiunto un tasso del 90% andando gradualmente a calare a partire dall'epoca di riforme e apertura. Infatti, durante la transizione ad un'economia di mercato, la divisione tradizionale dei ruoli di genere, secondo cui “男主外, 女主内”¹ (*nanzhuwai, nüzhunei*) ha riacquisito centralità, sancendo un aumento del divario di genere nell'accesso al mercato del lavoro e negli stipendi. Oltre ad approfondire questi aspetti, il capitolo si focalizza principalmente sulla segregazione occupazionale, che da un lato isola le donne in determinati settori e dall'altro favorisce la creazione di un 'soffitto di cristallo' nella scala gerarchica occupazionale che le donne fanno fatica ad oltrepassare per accedere alle posizioni lavorative apicali. A tal proposito il capitolo tratta anche la crisi nel mercato del lavoro dei laureati, tentando di fare un confronto tra la situazione degli *haigui*, ovvero i rimpatriati con titolo di studio estero e le loro controparti domestiche. Si prende dunque in considerazione la questione delle donne rimpatriate, le quali benché godano dei vantaggi di essere *haigui*, continuano a subire discriminazioni in quanto donne.

¹ Tradotto in italiano: “Gli uomini si impegnano fuori casa, mentre le donne si impegnano dentro casa”.

Capitolo 1: L'evoluzione del sistema universitario in della Repubblica Popolare Cinese

1.1 Premessa

Nel 《国家中长期教育改革和发展规划纲要（2010-2020年）》（Piano nazionale per la riforma e lo sviluppo dell'educazione), il governo della Repubblica Popolare Cinese (RPC) dichiarava che

“百年大计，教育为本。教育是民族振兴、社会进步的基石，是提高国民素质、促进人的全面发展的根本途径，寄托着亿万家庭对美好生活的期盼。”¹

In seguito, veniva espressa la volontà di dare priorità allo sviluppo e alla modernizzazione dell'istruzione, al fine di far prosperare la società in tutti gli aspetti e rendere la Cina un Paese socialista moderno, armonioso, ricco, forte e avanzato dal punto di vista culturale. L'obiettivo era quello di accelerare la transizione del sistema educativo, da sistema più largo al mondo ad uno dei sistemi migliori al mondo e rendere il Paese ricco di risorse umane non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo. A tal proposito era necessario universalizzare l'educazione dell'infanzia e primaria, portare al 90% il tasso di scolarità nelle scuole medie ed espandere il tasso di istruzione superiore fino al 40% entro il 2020.

Nell'ultimo decennio, la Cina ha fatto grandi progressi, raggiungendo e andando oltre l'obiettivo che si era prefissata nel 2010. Infatti, secondo il China Statistical Yearbook pubblicato nel 2021, a fine 2020, il tasso di scolarità primaria ha raggiunto il 100%, quello nelle scuole medie il 99,5%, mentre nelle scuole, compaiono alcuni d superiori il 94,6%. Il tasso di iscrizione all'università era pari al 54,4%, con 9,67 milioni di nuove immatricolazioni ai corsi di laurea. Oggi la Cina ha un sistema scolastico universalmente esteso e un sistema universitario altrettanto sviluppato e innovativo, tanto che, nei ranking delle migliori università del mondo ei più prestigiosi istituti cinesi. Il seguente capitolo verterà appunto sul sistema universitario della RPC, prima di tutto però, è necessario fornire una breve sintesi del percorso scolastico degli studenti prima dell'accesso all'istruzione superiore.

¹ “Il futuro duraturo di una nazione si fonda sull'istruzione. L'istruzione è il cardine del rinnovamento nazionale e del progresso sociale, è un elemento essenziale nel progetto di miglioramento della qualità di vita dei cittadini e nella promozione di uno sviluppo a tutto campo, poiché rappresenta la speranza di milioni di famiglie per una vita migliore” (国家中长期教育改革和发展规划纲要（2010-2020年） p.5).

1.2 L'educazione scolastica in Cina

Il sistema educativo cinese comprende, oltre all'educazione della prima infanzia (solitamente 3 anni), le scuole primarie (小学, *xiaoxue*), le scuole medie (初中, *chuzhong*), le scuole superiori, che si dividono in licei (高中, *gaozhong*), istituti tecnici (中专, *zhongzhuan*) e professionali (职业高中, *zhiyegaozhong*) e gli istituti di istruzione superiore, divisi in college e università (大学, *daxue*) e in istituti superiori per la formazione professionale (大专, *dazhuan*).

In base alla legge sull'educazione obbligatoria del 1986, gli anni di scuola dell'obbligo sono nove e comprendono le scuole primarie (sei anni) e le scuole medie (tre anni), per questo motivo l'accesso è libero (Hannum, An & Cherng, 2011). Al contrario, tutti i tipi di scuole superiori sono non obbligatorie, comprendono quindi il pagamento di tasse e l'accesso tramite il superamento di un esame di ammissione (中考, *zhongkao*). Per chi non supera l'esame è possibile ripetere l'ultimo anno di scuole medie e l'esame di accesso alle scuole superiori, oppure accedere al livello successivo iscrivendosi ad una scuola superiore privata. Se il punteggio ottenuto al 中考 (*zhongkao*) è di poco inferiore alla soglia minima, lo studente può frequentare la scuola superiore pubblica, pagando tuttavia delle tasse più elevate. (Hannum, An & Cherng, 2011).

Per quanto riguarda le varie tipologie di scuole superiori (tre anni), il 高中 (*gaozhong*) è considerato l'opzione più accademica e la strada scelta da chi, terminate le scuole superiori, vuole continuare con gli studi universitari. Il termine comprende licei generali (普通高中, *putong gaozhong*) e licei chiave (重点高中, *zhongdian gaozhong*) i quali sono scuole più prestigiose, da cui solitamente provengono coloro che ottengono i punteggi più alti all'esame di ammissione all'università. Gli istituti tecnici e professionali o vocazionali sono tipicamente amministrati dalle industrie o dalle province e si concentrano su una disciplina specifica come l'infermieristica, la silvicoltura o le belle arti. Una volta terminati gli studi in un istituto tecnico (中专 *zhongzhuan*) si accede subito al mercato del lavoro, mentre con il diploma di un istituto professionale (职业高中, *zhiyegaozhong*) è possibile accedere all'istruzione superiore (职教网, 2023). L'accesso agli Istituti di Istruzione Superiore (IIS) può avvenire attraverso diverse modalità, tuttavia, tipicamente è necessario il superamento dell'esame nazionale di ammissione.

1.3 Le modalità di accesso all'istruzione superiore

Dal 2008, le forme di accesso all'istruzione superiore sono tre: la prima e più comune, è rappresentata dell'esame di ammissione nazionale; al secondo posto troviamo l'ammissione

indipendente da parte degli IIS; mentre la terza modalità consiste nella raccomandazione delle matricole in sostituzione all'esame di ammissione. (Gu, Li & Wang, 2018).

Prima del 2008, l'esame di ammissione nazionale rappresentava l'unica modalità di accesso all'istruzione superiore, tuttavia a partire da quell'anno vennero lanciati numerosi progetti pilota in diverse aree amministrative, affinché ognuna di queste stabilisse un sistema di ammissione diverso e compatibile con la propria situazione. Già dal 2003 alcuni IIS avevano cominciato a gestire una parte delle ammissioni in maniera indipendente e negli anni, il numero degli IIS autorizzati ad utilizzare questo sistema aumentò gradualmente (Gu, Li & Wang, 2018). Nel settembre 2014, il Consiglio di Stato della RPC ha pubblicato un documento contenente le linee guida all'Implementazione di Maggiori Riforme al Sistema di Esaminazione ed Ammissione. Inizialmente, furono la provincia di Zhejiang e la città di Shanghai ad essere le uniche due aree pilota per l'implementazione di un sistema individuale di ammissione, ma già all'inizio del 2017, le aree amministrative erano salite a 30. Da questi schemi, si evince che in futuro il reclutamento delle matricole si baserà su una valutazione composta di tre parti, i risultati dell'esame di ammissione nazionale, la performance complessiva durante gli anni di liceo (*xuekao*) e una valutazione complessiva dello studente (Gu, Li & Wang, 2018). Il sistema di ammissione è quindi complesso, poiché diversificato in base alle specificità di ciascuna area amministrativa, nonché in continua evoluzione. È tuttavia un sistema unificato e per ogni modalità di ammissione vi sono delle procedure che hanno luogo su scala nazionale.

1.3.1 Il *gaokao*

L'esame di ammissione nazionale, comunemente chiamato *gaokao* (高考), è il metodo di accesso ordinario utilizzato dalla stragrande maggioranza degli studenti in procinto di cominciare gli studi universitari. Il *gaokao* venne istituito nel Paese nel 1952, qualche anno dopo la nascita della Repubblica Popolare Cinese (1949). Venne in seguito abolito durante tutto il periodo della Rivoluzione Culturale, quando anche l'educazione venne sconvolta e le università chiuse. Ripristinato nel 1977 al termine della Rivoluzione, fino ad oggi è rimasto il maggiore canale di accesso all'istruzione superiore in Cina (Davey, Lian & Higgins, 2007).

Prima del 2000, tutte le diverse aree amministrative disponevano dello stesso esame di ammissione. L'unica eccezione era la municipalità di Shanghai che, a partire dagli anni Ottanta e con l'autorizzazione del Ministero dell'Istruzione, fungeva da progetto pilota per lo sviluppo di una propria versione del *gaokao*. Nei primi anni 2000, l'autorizzazione venne concessa anche a Pechino e Tianjin e arrivati al 2006, erano 16 le aree amministrative, tra province, municipalità e regioni autonome a disporre di un esame indipendente ma compatibile con le linee guida nazionali (Bai, Chi

& Qian, 2013). Possiamo quindi dedurre che, ad oggi, i soggetti principali responsabili dell'organizzazione degli esami e delle ammissioni sono il Ministero dell'Istruzione, i Comitati di ammissione delle province, delle municipalità e delle regioni autonome e gli IIS. Il Ministero dell'Istruzione si occupa principalmente di stabilire le politiche e i requisiti per l'ammissione, valutare e approvare gli esami e le materie proposte dalle varie aree amministrative, autorizzare le diverse aree amministrative ad organizzare gli esami, guidare gli IIS e le aree amministrative nella stesura del piano di ammissione annuale e dirigere e scrutinare il lavoro di ammissione, impedendo imbrogli, pratiche scorrette e altre azioni illegali nel processo di ammissione. Le province, le municipalità e le regioni autonome hanno il compito di stabilire regole supplementari per l'ammissione in base alle necessità dell'area amministrativa, organizzare l'esame, rilasciare il piano di ammissione in riferimento alle varie specializzazioni, guidare e scrutinare il processo di ammissione degli IIS, selezionare i candidati che soddisfano i requisiti per la partecipazione all'esame e organizzare visite di controllo per questi ultimi. Gli IIS saranno responsabili di mettere in atto le politiche del Ministero dell'Istruzione e il regolamento per il processo di ammissione, di rilasciare il proprio regolamento e piano di ammissione annuale, di promuovere le ammissioni e selezionare le matricole (Gu, Li & Wang, 2018).

Nel corso degli anni numerose sono state le riforme al sistema del *gaokao* e il suo contenuto è stato modificato più volte. Tra il 1998 e il 2002, venne stabilita la frequenza annuale dell'esame e per quanto riguarda il suo contenuto, venne adottata una struttura 3+X, in cui 3 erano le materie di base dell'esame, ovvero cinese, matematica e inglese e in cui la X corrispondeva ad un'ulteriore competenza da selezionare tra l'arte e la scienza. Tra il 2003 e il 2008, altre riforme portarono all'integrazione del curriculum di scuola superiore ai contenuti d'esame (Gu, Li & Wang, 2018). A partire dal 2017, in alcune province, come quella di Pechino e Shanghai, si è verificato l'abbandono del sistema di esame 3+X e l'adozione di un sistema 3+3, con cinese, matematica e inglese corrispondenti al primo gruppo di materie esaminate e tre materie a scelta tra politica, storia, geografia, fisica, chimica e biologia (in Zhejiang è disponibile anche tecnologia) che formano il secondo gruppo e che non rispettano più la divisione netta tra scienze e umanistica (Jiang, 2020). Inoltre, è ora possibile sostenere l'esame per una materia più di una volta e scegliere quindi il miglior punteggio da sommare al resto per ottenere il totale per l'ammissione all'università (Gu, Li & Wang, 2018).

Per poter partecipare al *gaokao*, gli studenti devono soddisfare dei requisiti, come il possesso di un diploma di scuola superiore (o qualificazioni equivalenti) e la conformità con la costituzione e le leggi della Repubblica (Gu, Li & Wang, 2018). Innanzitutto, gli studenti devono prima registrarsi e completare la candidatura selezionando le università a cui sono interessati. Il periodo di

compilazione della candidatura alle singole università invece cambia da provincia a provincia e può svolgersi sia prima che dopo la pubblicazione dei risultati del *gaokao*. Le informazioni necessarie alla registrazione all'esame consistono nei dettagli personali e familiari dello studente, le scuole che ha frequentato e il suo rendimento scolastico. A queste informazioni si deve aggiungere il certificato medico a conferma della salute dello studente e anche una valutazione politica e morale dello stesso, comprendente l'attitudine nei confronti delle politiche del governo ed eventuali precedenti penali, così come l'appartenenza a culti. In base a queste informazioni viene stabilita l'idoneità dello studente alla partecipazione all'esame, infatti, nel caso in cui lo studente abbia precedentemente partecipato ad attività illegali o si sia opposto al governo in maniera forte, potrebbe non risultare idoneo.

Ricevuta l'idoneità, lo studente dovrà compilare una domanda dedicata alla selezione delle università a cui è interessato. Questa si divide in quattro sezioni a seconda del tipo di IIS che lo studente sceglie. La prima sezione è dedicata agli istituti speciali, come le accademie militari e di polizia, la seconda sezione comprende le università prestigiose e altre selezionate dal Ministero dell'Istruzione, mentre nella terza troviamo le rimanenti università, tra cui quelle private. Nella quarta sezione, infine, sono inseriti istituti di livello inferiore, i quali offrono soltanto una certificazione (Bai, Chi & Qian, 2013). È il Ministero dell'Istruzione che ogni anno classifica gli IIS nelle quattro sezioni. Agli studenti è permesso scegliere due istituti dalla prima sezione e tre istituti da ciascuna delle altre sezioni. Inoltre, per ogni istituto possono scegliere dai tre ai cinque dipartimenti o programmi. Ad ogni modo, le università solitamente danno precedenza agli studenti che le hanno selezionate come prima scelta (Davey, Lian & Higgins, 2007).

Il *gaokao* è un esame decisivo per la vita dei giovani cinesi, da esso dipende il loro futuro. In base al punteggio ottenuto nell'esame gli studenti riceveranno o meno un'offerta di ammissione da un IIS, più prestigioso questo è, più possibilità lavorative i giovani avranno una volta terminati gli studi, quindi una situazione economica stabile ed una buona posizione sociale. L'esame serve a verificare le conoscenze acquisite dagli studenti durante gli anni di scuola superiore.

La struttura dell'esame si basa su un sistema denominato '3+X' e consiste quindi in tre materie obbligatorie (cinese, inglese e matematica) e una o più materie a scelta tra biologia, chimica, fisica, geografia, storia e politica. Il punteggio massimo è di 750 punti: ognuna delle tre materie obbligatorie vale 150 punti, mentre le restanti dell'elemento X valgono complessivamente 300 punti. Gli esaminandi avranno la possibilità di scegliere le materie dell'elemento X seguendo i propri interessi. Ad esempio, chi ha intenzione di studiare una disciplina scientifica o ingegneristica, verrà testato in biologia, chimica e fisica, mentre coloro che sono più interessati ad un corso umanistico verranno testati in storia, geografia e politica (Muthanna, Sang, 2016).

Ogni anno il Ministero dell'Istruzione stabilisce due soglie minime di punteggio sulla base della disponibilità di posti negli istituti e del numero di candidature. La prima soglia minima di punteggio è quella di accesso all'istruzione superiore, la seconda, superiore alla prima, rappresenta invece la soglia minima per poter essere considerati dalle università più prestigiose. Queste ultime sono collocate nelle maggiori città cinesi e curiosamente, i candidati residenti in queste città possono iscriversi anche con punteggi più bassi rispetto agli studenti residenti in altre aree. Per questo motivo, una buona percentuale degli studenti che frequentano queste università, sono anche residenti nella città in cui l'università è collocata. Esistono altri gruppi di studenti che possono entrare nelle università con voti più bassi, come chi appartiene ad una minoranza etnica, gli atleti, i figli del personale militare e gli studenti con disabilità (Davey, Lian & Higgins, 2007). Generalmente, questi studenti vengono ammessi anche con punteggi inferiori di 10-30 punti rispetto a quello necessario per l'ammissione (Bai, Chi & Qian, 2013). Infine, gli studenti che hanno carte d'identità straniere possono guadagnare dei punti extra (Muthanna, Sang, 2016).

L'esame si svolge una volta all'anno e solitamente questa data coincide con il mese di giugno, i risultati invece vengono resi disponibili dopo due o tre settimane (Davey, Lian & Higgins, 2007). Il processo di selezione termina una volta che lo studente viene ammesso in una delle università selezionate in precedenza. Tenzialmente questa corrisponde alla prima scelta dello studente, poiché dato il numero limitato di università, le possibilità di venire ammessi dagli istituti non corrispondenti alla prima scelta sono molto basse se lo studente non è stato ammesso da quest'ultima. Questo significa anche che lo studente riceverà una sola offerta di ammissione (Lu, Shi & Zhong, 2018).

Gli studenti che non riescono ad accedere ad alcuna università possono ritentare l'esame l'anno seguente o cercare un impiego. Altre alternative includono lo studio part-time al fine di sostenere l'esame di ammissione per l'istruzione superiore per adulti, lo studio a distanza e lo studio in istituti dedicati alla formazione di insegnanti. Tuttavia, queste alternative vengono solitamente considerate meno funzionali per la ricerca di un impiego sicuro. Un'altra opzione è rappresentata dalle università private, che non richiedono un esame di ammissione. Questa scelta sta diventando sempre più popolare in Cina, anche grazie alla crescita delle classi medie che possono permettersi di pagare tasse universitarie più elevate. All'interno dell'opzione privata rientrano anche le università estere (Davey, Lian & Higgins, 2007).

1.3.2 La questione della meritocrazia e le critiche al sistema

Il *gaokao* rimane ancora oggi il maggiore canale di ammissione dei nuovi studenti universitari. Il motivo si fonda sull'idea di meritocrazia. La meritocrazia è un'ideologia potente, poiché rappresenta un tipo di selezione sociale che va oltre le categorie di etnia, classe, genere e provenienza e in cui vi è un'associazione positiva tra il merito e le opportunità e i riconoscimenti comunemente desiderati dalla popolazione (Liu, 2013). Il Partito Comunista Cinese (PCC) è stato un grande fruitore dell'ideologia di meritocrazia, in particolare a partire dal 1978, l'anno d'inizio del periodo di riforme e apertura, nonché l'anno successivo alla reintroduzione del *gaokao*. In questo contesto, data la vastità della popolazione cinese e le scarse risorse, anche educative, fu importante la promozione di un'educazione basata sul merito, e la selezione per l'accesso all'istruzione superiore rappresentò il pretesto ideale per associare il partito all'ideologia di meritocrazia (Liu, 2013).

Con l'avvento del periodo di riforme e apertura nel 1978, non crollò soltanto il sistema comunista della produzione, ma anche quello di selezione sociale basato sull'affiliazione politica. Secondo questo sistema, i gruppi sociali a cui veniva data precedenza erano i lavoratori, i contadini, i soldati e i dirigenti di partito. La transizione ad un'economia di mercato fece in modo che le classi sociali già esistenti vennero stratificate in diverse tipologie e nuovi gruppi sociali, come quello degli imprenditori, emersero. Fu in queste circostanze che venne reinserito il *gaokao* e il rendimento accademico nell'esame prese il posto dell'affiliazione politica nel decidere l'accesso all'istruzione superiore (Liu, 2013).

Al concetto di meritocrazia si ricollega anche il fatto che per sostenere l'esame, gli studenti fanno affidamento sulle loro conoscenze e abilità, ciò gli permette di avere un certo grado di controllo sulla loro performance all'esame, cosa che motiva gli studenti a dare il meglio nello studio, incrementando l'abilità intellettuale dell'intera nazione e promuovendo la stabilità sociale (Liu, Wu, 2006). Precisamente, il fatto che giovani provenienti da diversi background, possano attraverso il *gaokao* essere ammessi in una buona università, e di conseguenza trovare un buon lavoro, avere un reddito stabile e arricchirsi, incentiva la mobilità sociale verso l'alto, cosa che allo stesso tempo, secondo molti analisti politici, influisce positivamente sulla stabilità politica (Liu, Wu, 2006).

Pertanto, nella teoria, il *gaokao* rappresenta un metodo di selezione meritocratica. Nella pratica, tuttavia, esso tende in parte a legittimare i privilegi delle nuove élites emerse dopo la transizione all'economia di mercato, come le élites urbane e le classi dirigenti. Sulla base del sistema del *gaokao*, il merito degli studenti corrisponde al punteggio ottenuto all'esame.

Allo stesso tempo però, secondo un'indagine condotta da Liu (2007) atta ad analizzare se e come lo status socioeconomico influenzi la performance durante il *gaokao*, ci sono dei fattori altri dal merito che condizionano positivamente il punteggio all'esame e quindi anche l'ammissione in un'università di prestigio. L'indagine aveva come campione 960 matricole di otto università (prestigiose e non) situate nelle province di Anhui e Zhejiang e i fattori presi in considerazione erano il livello d'istruzione dei genitori, lo status socioeconomico della famiglia, la provenienza geografica, il genere dello studente e il tipo di scuola superiore frequentata. Da questa è emerso che coloro che hanno genitori istruiti e che lavorano come professionisti (insegnanti, dottori, tecnici), provengono dalle aree urbane sviluppate e hanno frequentato scuole superiori di buona qualità, hanno maggiori possibilità di ottenere ottimi risultati all'esame di ammissione e quindi di essere ammessi in università d'élite, al contrario, chi ha genitori appartenenti alla classe operaia, o che lavorano come agricoltori, proviene dalle aree rurali e ha frequentato in queste aree le scuole superiori, partirà più svantaggiato. Vi è anche una differenza di genere, infatti i candidati maschi hanno più probabilità di venire ammessi in un'università prestigiosa rispetto alle candidate femmine (Liu, 2013).

Oltre alla questione della meritocrazia, altre critiche al sistema del *gaokao* si concentrano sull'imparzialità del sistema e sulla parità di opportunità per tutti i candidati. Come menzionato in precedenza, gli studenti residenti nella stessa città di un'università prestigiosa possono esservi ammessi anche con punteggi più bassi rispetto agli altri studenti. Questo significa che ci sono alcuni studenti provenienti da altre aree che non sono stati ammessi in un'università prestigiosa pur avendo ottenuto un punteggio più alto degli studenti residenti nella città di tale università, che al contrario sono stati ammessi.

Un'altra problematica deriva dalla pressione psicologica che grava sugli studenti, non solo durante il periodo dell'esame, ma da ben prima. L'accesso all'università, soprattutto ad una prestigiosa, aumenta le possibilità di un lavoro stabile e di una posizione sociale elevata, quindi di benessere futuro. Ma il sistema cinese è molto competitivo e il numero di esaminandi è assai maggiore rispetto al numero di posti disponibili nelle università. Di conseguenza, la preparazione al *gaokao* comincia già da bambini, con i genitori che mettono pressione ai propri figli affinché ottengano ottimi risultati a scuola. Questa situazione si è esacerbata con l'avvento della politica del figlio unico, poiché i genitori ripongono tutte le loro speranze nel loro unico figlio (Davey, Lian & Higgins, 2007). Gli adolescenti non hanno tempo da dedicare allo svago, alla socializzazione o allo sviluppo di un talento diverso dallo studio e dalla memorizzazione. Essere esclusi dalla comunità congiuntamente alla paura di fallire contribuisce ad aggravare la salute mentale di questi giovani, che nei casi più estremi optano per il suicidio per la troppa pressione o perché non ottengono i risultati sperati. Tutta la vita degli

adolescenti è volta al giorno dell'esame e si fa di tutto per eliminare potenziali ostacoli al suo superamento. Ad esempio, il China Daily, ha riportato che molte ragazze hanno preso contraccettivi o hanno ricevuto iniezioni per evitare di avere le mestruazioni durante la settimana dell'esame, mentre altri studenti hanno studiato in ospedale attaccati a delle macchine per l'ossigeno nella speranza di aumentare la loro concentrazione. (Lu, Shi & Zhong, 2018). Anche le scuole e gli insegnanti risentono di questa pressione, poiché la reputazione delle scuole dipende dal numero degli studenti che superano l'esame. Ciò ha portato ad una situazione in cui l'obiettivo primario dell'insegnamento in Cina, è di preparare gli studenti per l'esame di ammissione all'università piuttosto che a sviluppare le loro abilità. Il *gaokao* stesso si fonda sulla memorizzazione della teoria, senza lasciare spazio allo sviluppo di un pensiero critico e creativo o all'apprendimento di capacità pratiche e di problem-solving. (Muthanna, Sang, 2016).

Infine, la corruzione rappresenta un altro motivo di preoccupazione. In passato, infatti, ci sono stati casi di esaminandi che hanno ricevuto aiuto dagli insegnanti durante l'esame o che sono entrati in università prestigiose grazie all'aiuto di dirigenti di partito (Davey, Lian & Higgins, 2007).

In conclusione, il *gaokao*, essendo un esame nazionale e unificato, ha la reputazione di essere autorevole, scientifico, imparziale e altamente efficiente. Tuttavia, ha dei limiti: impedisce agli IIS di mostrare le proprie caratteristiche specifiche, intensifica la pressione sugli studenti per la preparazione dell'esame e ne influenza l'intero sviluppo scolastico, a partire dalle scuole elementari. Allo stesso tempo, è molto complesso apporre delle riforme all'esame e qualsiasi cambiamento dovrebbe essere graduale e richiederebbe anni (Liu H., 2013). Per questo motivo, nel corso degli anni sono stati organizzati numerosi progetti pilota per rendere più indipendenti gli IIS nella procedura di immatricolazione degli studenti e per una riforma graduale al sistema di ammissione.

1.3.3 Le modalità alternative di accesso all'istruzione superiore

Tra gli argomenti trattati dal Piano nazionale per la riforma e lo sviluppo dell'educazione (2010), vi era anche la necessità di una riforma al sistema di accesso all'istruzione superiore, affinché non avvenisse più che un singolo esame decidesse il futuro degli studenti. Agli IIS doveva essere assegnato il compito di organizzare l'implementazione di metodi alternativi di immatricolazione, in aggiunta, avrebbero dovuto decidere autonomamente come gestire le nuove iscrizioni in conformità della legge e sotto la direzione del governo. Il documento precisava che l'accesso all'istruzione superiore sarebbe stato stabilito non solo dal punteggio ottenuto nell'esame d'ammissione nazionale (*gaokao*), ma anche dalla performance scolastica e dalla condotta degli studenti. A questo proposito, gli IIS avrebbero potuto autonomamente ammettere candidati con capacità e talento eccezionali,

tramite interviste e test. Inoltre, gli studenti che eccellevano nello studio sarebbero potuti essere ammessi per mezzo di una raccomandazione. Nel decennio successivo, le proposte del governo sono state messe in pratica e oltre all'esame d'ammissione nazionale, sono stati sviluppati altri due metodi per l'immatricolazione degli studenti.

Il secondo metodo di ammissione, consiste nell'ammissione indipendente di matricole da parte di alcuni IIS a cui è stata concessa l'autorizzazione dal Ministero dell'Istruzione di organizzare i propri esami di ammissione e condurre quindi delle selezioni indipendenti (*zi zhu zhao sheng*). In questo caso, lo studente fa autonomamente domanda di ammissione all'università, la quale condurrà delle prove di selezione comprendenti esami scritti, prove fisiche e colloqui orali (Bai, Chi & Qian, 2013). Tuttavia, gli studenti che prendono parte a questo tipo di esami, saranno comunque tenuti a sostenere anche il *gaokao*. Infatti, una volta svolti entrambi gli esami, coloro che hanno avuto una buona performance nell'esame di ammissione organizzato dall'università a cui si vorrebbero iscrivere, potranno essere ammessi anche se nel *gaokao* hanno ottenuto un punteggio inferiore (di 10-40 punti) rispetto a quello necessario per l'ammissione a tale università (Bai, Chi & Qian, 2013). Non tutti gli IIS hanno l'autorizzazione ad organizzare questo tipo di esami indipendenti, nel 2008, ad esempio, solo 68 IIS godevano di questo diritto. Inoltre, l'autonomia nella selezione delle matricole non è totale e solitamente gli istituti possono utilizzare questo metodo di selezione solo per una percentuale molto bassa delle nuove matricole. Ad esempio, nel 2008, la Peking University ha potuto ammettere soltanto il 12% di matricole attraverso questa modalità, mentre la Xi'an Jiaotong University 300 matricole (Gu, Li & Wang, 2018).

Il terzo e ultimo metodo di ammissione, chiamato *bao song*, è la selezione di nuove matricole attraverso la raccomandazione da parte di alcune scuole superiori, che reputano tali studenti come meritevoli di ammissione all'università o college senza l'obbligo di partecipare al *gaokao*. Solo un numero limitato di studenti viene ammesso tramite questa modalità, infatti gli standard per la selezione degli studenti da raccomandare sono molto rigorosi e sono stabiliti dal Ministero dell'Istruzione (Gu, Li & Wang, 2018). Per poter essere raccomandati alle università, gli studenti devono rispettare criteri rigorosi e selettivi. Oltre ad avere risultati eccellenti a scuola, devono aver vinto premi e certificati in competizioni scolastiche nazionali, solitamente di scienze e matematica.² Per questo motivo, già dalle scuole elementari molte famiglie iscrivono i propri figli a corsi speciali

² L'Ufficio per l'Educazione e gli Affari Culturali di Pechino ha annunciato che a partire dal 2014, i vincitori delle Competizioni Olimpiche Nazionali delle Scuole Superiori in matematica e scienze non sarebbero più stati esonerati dal sostenere il *gaokao*. Tuttavia, potranno essere ammessi all'università con un punteggio di 10-20 punti inferiore rispetto a quello minimo richiesto (Bai, Chi & Qian, 2013).

dedicati alla preparazione per questo tipo di competizioni (Bai, Chi & Qian, 2013). Inoltre, la scuola che li raccomanda, è solitamente affiliata all'università a cui gli studenti vengono raccomandati (Davey, Lian & Higgins, 2007). Tuttavia, non tutte le università accettano raccomandazioni: solo le università prestigiose che hanno ricevuto l'autorizzazione dal Ministero dell'Istruzione possono farlo (nel 2010 erano circa 50) (Bai, Chi & Qian, 2013).

1.3.4 I tassi di ammissione all'università

Nonostante il governo cinese consideri l'istruzione come una risorsa fondamentale per lo sviluppo e la prosperità del Paese, l'accesso all'istruzione superiore rimane ristretto. La competizione per l'ammissione all'Università è elevata poiché nonostante gli studenti che partecipano al *gaokao* siano numerosi, i posti disponibili negli IIS sono limitati. Lo stesso vale per gli altri due metodi di ammissione: solo gli studenti migliori possono sperare di ottenere un posto tramite raccomandazione o ammissione indipendente da parte dell'università, mentre gli studenti ordinari possono soltanto ripiegare sul *gaokao* e studiare duramente per guadagnarsi l'ammissione.

Tuttavia, negli ultimi decenni, in questo ambito ci sono stati progressi sorprendenti. Se nel 1978, la percentuale degli ammessi era pari al 7% dei partecipanti all'esame, nel 2008, gli ammessi erano il 57% del totale degli esaminandi, pari a 6 milioni di studenti, un numero di quindici volte superiore rispetto alle 400.000 matricole del 1978. Questo significa che in soli trent'anni la percentuale degli ammessi è salita del 50% (Gu, Li & Wang, 2018). Nel 2020, il numero di matricole ha continuato ad aumentare, raggiungendo un totale di 9.675.000 unità (China Statistical Yearbook, 2021). Con la transizione da un sistema di istruzione superiore di massa ad un sistema di istruzione superiore universale, in Cina, il tasso di accesso ai corsi di laurea e a quelli di laurea magistrale e dottorato sono saliti molto rapidamente. Ciò è dovuto anche alla comparsa di numerosi nuovi IIS (Gu, Li & Wang, 2018). Se nel 1978 gli IIS erano 598, nel 2020 avevano raggiunto le 2738 unità (China Statistical Yearbook, 2021). Il secondo paragrafo verterà appunto sugli IIS, definendone le tipologie, il funzionamento e la classificazione.

1.4 Il funzionamento del sistema universitario in Cina

L'istruzione superiore in Cina si divide in istruzione formale e informale, le quali hanno due diversi ruoli nel sistema educativo cinese. Il primo tipo ha un ruolo di guida, mentre il secondo ha un ruolo di supporto nel soddisfacimento delle necessità sociali da parte dell'istruzione superiore.

A confronto con la tipologia formale, quella informale ha un'organizzazione più flessibile, corsi a ciclo breve, requisiti di accesso inferiori, tasse più basse, classi più popolose e una maggiore

enfasi sulle conoscenze e abilità pratiche degli studenti. Per questo motivo, non rilascia diplomi di laurea, ma solo certificati, i quali hanno quindi un valore accademico inferiore. L'istruzione superiore di tipo informale presenta inoltre numerose fragilità, infatti le strutture si trovano spesso in condizioni scadenti e anche la qualità dell'insegnamento e il livello di specializzazione sono inferiori. Un esempio di IIS informale sono gli IIS per adulti, i corsi online e quelli part-time. (Gu, Li & Wang, 2018).

Per quanto riguarda invece l'istruzione formale, nella legge sull'istruzione superiore del 1998 (RPC) si nominano tre categorie di IIS, le quali si dividono in base all'offerta. La prima categoria corrisponde agli IIS che offrono corsi di laurea di primo livello, la seconda a quelli che offrono corsi di laurea magistrale e dottorato. Infine, troviamo gli istituti specializzati, divisi in tecnici e professionali, i quali offrono una formazione specialistica (Gu, Li & Wang, 2018). Questo paragrafo, si limita a presentare le tre categorie per ragioni di comprensione, sarà tuttavia il terzo paragrafo a trattare nel dettaglio questo argomento e i tre diversi livelli di istruzione superiore, distinti sulla base della durata degli studi e del livello accademico. Per il momento, descriveremo il funzionamento di queste categorie di IIS, partendo dalla loro amministrazione e continuando poi con l'organizzazione interna, i finanziamenti e la valutazione delle performance.

1.4.1 Il sistema amministrativo degli Istituti di Istruzione Superiore

L'autorità amministrativa sotto cui si trova l'istruzione superiore in Cina è condivisa tra gli IIS e i dipartimenti amministrativi del governo che si occupano di educazione. I dipartimenti governativi includono, a livello centrale, il Ministero dell'Istruzione e i dipartimenti dell'educazione di alcune commissioni centrali e di altri ministeri e a livello locale, i dipartimenti dell'educazione di 31 aree amministrative (tra province, municipalità e regioni autonome). L'amministrazione dell'istruzione superiore, sin dalla fondazione della Repubblica Popolare, ha da sempre vacillato tra la centralizzazione e la decentralizzazione. Ad esempio, durante la ricostruzione dei primi anni dopo il 1949, l'amministrazione era centralizzata, così come durante la ricostruzione economica a seguito del Grande Balzo in Avanti (1963-1965). Era invece decentralizzata durante il Grande Balzo in Avanti (1958-1963) e durante la Rivoluzione Culturale (1966-1976). A partire dall'epoca di riforme e apertura, e in particolare dopo il 1985, la direzione venne centralizzata, mentre l'amministrazione decentralizzata e condivisa tra il governo centrale e quelli locali (Gu, Li & Wang, 2018).

La condivisione dell'autorità amministrativa tra i governi provinciali e quello centrale è stata stabilita dalla legge sull'istruzione superiore del 1998 e dal documento contenente le linee guida per lo sviluppo e la riforma dell'educazione del 1993 (Gu, Li & Wang, 2018). L'obiettivo della

decentralizzazione amministrativa era cambiare il ruolo del governo, da fornitore del servizio educativo a regolatore, al fine di permettere alle imprese e alle istituzioni sociali di operare indipendentemente e autonomamente. Questo, tuttavia, complica il lavoro del Ministero dell'Istruzione nel coordinare lo sviluppo dell'istruzione superiore in termini di obiettivi nazionali, poiché deve condividere la sua autorità orizzontalmente e verticalmente. Da una parte, infatti, continua ad essere responsabile della pianificazione complessiva del sistema educativo, delle politiche, della coordinazione organizzativa, della supervisione e della fornitura del servizio educativo. Dall'altra, ci sono commissioni e ministeri come la CNSR³, il Ministero delle Finanze e il Ministero del Lavoro che affiancano il Ministero dell'Istruzione nella pianificazione e nel coordinamento delle allocazioni governative, delle ammissioni e nell'assistenza all'impiego dei laureati (Gu, Li & Wang, 2018).

Oltre a ciò, il sistema di finanziamento degli IIS è stato diviso su tre livelli formati dai governi locali e da quello centrale, il che significa che gli IIS pubblici in Cina possono essere istituiti e finanziati dalle commissioni del governo centrale e dal Ministero dell'Istruzione, ma anche dai governi provinciali e dai governi municipali. Ad ogni modo, l'amministrazione verrà divisa tra l'autorità centrale e quella provinciale (di conseguenza gli IIS istituiti e gestiti dai governi municipali sono soggetti all'amministrazione dei governi provinciali, così come gli IIS privati). Dal 1985 infatti, i governi provinciali sono responsabili dell'allocazione di fondi governativi per gli IIS sotto la loro giurisdizione, distribuiscono quindi sussidi nazionali e forniscono assistenza finanziaria agli studenti, tra cui prestiti studenteschi. Inoltre, hanno l'autorità di determinare le tasse e i contributi universitari per tutti gli IIS situati nella provincia, inclusi quelli amministrati dal governo centrale.

Negli ultimi anni, si sta quindi verificando un cambiamento nell'equilibrio di potere tra i vari livelli. Le commissioni per l'educazione del governo centrale e dei vari ministeri, pur avendo ancora un ruolo, stanno diventando sempre meno influenti e l'amministrazione centrale si sta gradualmente concentrando sul ruolo del Ministero dell'Istruzione. Allo stesso tempo, gli IIS amministrati a livello provinciale sono aumentati, tanto che la percentuale della spesa governativa provinciale per l'istruzione superiore è salita di molto, mentre quella del governo centrale ha subito una forte riduzione (Gu, Li & Wang, 2018).

³ La CNSR è un'agenzia di gestione macroeconomica sotto l'autorità del Consiglio di Stato. Studia e formula le politiche per lo sviluppo economico e sociale, mantiene il bilancio economico e guida la ristrutturazione dell'intero sistema economico. L'acronimo CNSR sta Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riforma.

Tabella 1.1 Spesa del governo centrale e dei governi provinciali per l'istruzione superiore

Anno	Spesa governativa totale (miliardi di RMB)	Percentuale della spesa del governo centrale	Percentuale della spesa dei governi provinciali
1995	18.6	51.6%	48.4%
2000	51.3	47.1%	52,9%
2005	95.9	38.2%	61.8%
2010	296.5	37.6%	62.4%
2014	493.3	31.2%	68.8%

Fonte: China Educational Finance Statistical Yearbook 1996-2014 citato in Gu, Li & Wang, 2018 p.41.

Dopo l'epoca di riforme e apertura dei primi anni Ottanta, l'istruzione superiore è stata progressivamente influenzata dalle forze di mercato e ciò si percepisce attraverso due fattori. Il primo è la crescita dei fondi non governativi negli IIS pubblici e il secondo è l'adeguamento delle ammissioni e dei programmi accademici alle variazioni del mercato. In particolare, l'aggiustamento delle quote di ammissione dei vari dipartimenti e programmi è sempre più subordinato alle prospettive di impiego dei propri laureati e all'abilità dei dipartimenti e dei programmi di ottenere fondi alternativi alle allocazioni governative (Gu, Li & Wang, 2018). Fu proprio con la transizione ad un'economia di mercato che si ruppe il monopolio del governo sull'istruzione superiore, andando oltre il confine dell'educazione pubblica. Emerse quindi un nuovo sistema, in cui ancora oggi coesistono IIS pubblici controllati dallo Stato e IIS privati, comunque soggetti al regolamento e all'amministrazione dei governi provinciali. Nella Costituzione della RPC del 1982 veniva scritto che "lo Stato incoraggia le organizzazioni economiche collettive, le imprese statali e pubbliche e le altre forze sociali a partecipare al settore educativo in accordo con la legge" (NPC 1982).

Così, dall'inizio del Ventunesimo secolo, il settore privato ha contribuito alla massificazione dell'istruzione superiore. Attualmente, la vasta maggioranza dei college e delle università private hanno come scopo quello di formare forza lavoro orientata al mercato e basata sulla pratica. Per questo motivo gli IIS privati sono solitamente istituti tecnici e professionali terziari con corsi a ciclo

breve e un'enfasi sull'applicazione delle conoscenze e sullo sviluppo di abilità professionali. Nella competizione con gli IIS pubblici, quelli privati presentano problemi di gestione interna che portano ad una qualità di istruzione inferiore. Ciò accade anche a causa delle limitate risorse necessarie per la gestione delle istituzioni. D'altra parte, gli IIS privati, godendo di maggiore autonomia, riescono ad adattare i loro programmi accademici e i loro corsi ai bisogni degli studenti e all'andamento del mercato più velocemente rispetto al settore pubblico (Gu, Li & Wang, 2018).

Ci sono tre tipologie di IIS privati. Il primo tipo, riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione offre lauree accademiche e diplomi. Il secondo è costituito dai college indipendenti, istituiti e finanziati dagli IIS regolari, indipendentemente o in collaborazione con altre organizzazioni. Rispetto agli IIS che li hanno istituiti, i college indipendenti hanno un sistema di amministrazione, ammissione, finanziamento e campus separati. L'ultimo tipo di IIS privati non sono accreditati e offrono principalmente corsi di formazione specializzata a breve termine, che non conferiscono lauree né diplomi, ma solo certificazioni (Gu, Li & Wang, 2018).

Tabella 1.2 Tipologie di IIS

IIS (tot)	IIS accademici pubblici	IIS accademici privati	IIS professionali	IIS vocazionali	IIS per adulti	IIS non governativi
3033	1074	164	32	1486	256	21

Fonte: Ministero dell'Istruzione della RPC (2022).

Tabella 1.3 Numero di IIS regolari amministrati dalle diverse autorità

	Ministero dell'Istruzione	Altre agenzie del governo centrale	Governi locali	Non-governativi
IIS (tot)	77	55	2110	791
IIS accademici pubblici	76	38	725	235
IIS accademici privati	0	0	0	164
IIS professionali e tecnici	0	4	1139	375
IIS per adulti	1	12	241	2
IIS non governativi	0	1	5	15

Fonte: Ministero dell'Istruzione della RPC (2022).

1.4.2 L'organizzazione interna degli Istituti di Istruzione Superiore

In Cina gli IIS hanno strutture interne differenti in base alle dimensioni dell'istituto, dei livelli di istruzione superiore e delle discipline disponibili. Generalmente esse sono composte da unità accademiche e organizzazioni funzionali che si predispongono su diversi livelli tra loro interconnessi.

Le tre organizzazioni funzionali sono l'università, il college e il dipartimento, i quali a loro volta sono divisi in diversi uffici. A livello dell'università, troviamo l'ufficio del comitato di partito, l'ufficio del presidente, l'ufficio per lo sviluppo e la pianificazione, l'ufficio del personale, le scuole di specializzazione, l'ufficio degli affari accademici, e la divisione per la ricerca. A livello del college invece, il numero di uffici è più limitato ed è composto dall'ufficio degli affari di partito, dagli uffici per la valutazione dell'educazione Universitaria di primo livello e post-laurea e la divisione per la

ricerca. A livello di dipartimento, gli uffici corrispondono alla segreteria degli insegnanti e alla segreteria per la ricerca (Gu, Li & Wang, 2018). Le unità accademiche si classificano in base alle diverse discipline. Troviamo ad esempio il dipartimento di umanistica, scientifico, di ingegneria, di medicina, di management e di scienze della formazione. Oltre a questi sono solitamente presenti anche laboratori, centri di ricerca, istituti di ricerca e team di progettazione (Gu, Li & Wang, 2018). Possiamo quindi dedurre che la gestione degli IIS è una gestione collettiva da parte del comitato di partito, delle forze amministrative e di quelle accademiche. La legge sull'istruzione superiore del 1998 prevede infatti che negli IIS pubblici il comitato di partito abbia un ruolo di guida all'interno dell'istituto e che il presidente ne sia il rappresentante legale. Di conseguenza lei o lui sarà responsabile dei contenuti e della qualità dell'insegnamento, della ricerca e degli affari amministrativi. Infine, ogni IIS ha il proprio regolamento, stabilito dalle organizzazioni funzionali dell'istituto. Il regolamento contiene le procedure da seguire sia per i membri individuali dell'istituto che per gli uffici e le unità al suo interno (Gu, Li & Wang, 2018).

1.4.3 Il sistema di finanziamento degli Istituti di Istruzione Superiore

Se prima degli anni Ottanta i fondi per l'istruzione superiore erano forniti interamente dallo Stato, nel 1993, il documento contenente le linee guida per lo sviluppo e la riforma dell'educazione pubblicato dal Comitato Centrale del PCC, proponeva di stabilire un sistema di finanziamento dell'istruzione superiore in cui i fondi governativi, costituenti il corpo principale dei fondi all'educazione, erano integrati da fondi provenienti da altre fonti, quali tasse e contributi da parte degli studenti, donazioni e fondi generati dalle imprese gestite dagli IIS e da altri servizi. Questa proposta è stata poi confermata nella legge sull'istruzione superiore del 1998. Oggi i fondi non governativi provengono principalmente da ricavi autogenerati dagli istituti e da donazioni private. I primi sono composti dai proventi delle imprese gestite dagli IIS, dalla ricerca e dalle consultazioni, dai contributi e dalle tasse degli studenti e da servizi all'educazione e di altro tipo forniti dagli istituti alle industrie e alla comunità. Di questi, i contributi e le tasse rappresentano una notevole entrata e nel corso degli anni sono cresciuti considerevolmente, tanto da costituire circa il 25% delle entrate totali degli IIS (Gu, Li & Wang, 2018). Stando al Ministero dell'Istruzione, nel 2014, le tasse e i contributi per i corsi di laurea di primo livello negli IIS pubblici si aggiravano attorno ai 4.000 e 6.000 RMB all'anno (tra i 500 e i 900 euro), mentre per i programmi ad alto costo come Arte variavano tra i 7.000 e i 12.000 RMB all'anno (tra i 900 e i 1600 euro). I corsi di laurea magistrale hanno tasse annuali che si aggirano attorno agli 8.000 RMB (circa 1.100 euro), mentre quelli di dottorato attorno ai 10.000 RMB (tra i 1.300 e i 1.400 euro).

In Cina, tasse e contributi dipendono dal tipo di istituto, dal programma accademico, dalle tipologie di impiego futuro, dal costo del programma e dalla sede dell'istituto. Precisamente, gli IIS più prestigiosi sono solitamente più costosi, mentre i programmi accademici più popolari, come informatica, lingue straniere, ed economia aziendale hanno tasse maggiori rispetto ad altri programmi come agricoltura, storia e matematica. Le tasse per medicina, belle arti, arti performative e musica sono solitamente le più elevate. In aggiunta, gli IIS situati nelle grandi metropoli, come Pechino, Shanghai e Guangzhou, dove la vita è più costosa, sono più cari rispetto a quelli situati nelle città di media grandezza e nelle regioni meno sviluppate. Generalmente, gli istituti privati sono più costosi rispetto a quelli pubblici poiché le loro entrate provengono principalmente, se non unicamente, dalle tasse e dai contributi degli studenti. Tuttavia, i governi provinciali, sotto la cui giurisdizione si trovano gli IIS privati, offrono loro supporto attraverso politiche, prestiti, crediti, strutture e investimenti (Gu, Li & Wang, 2018).

Per quanto riguarda invece l'assistenza finanziaria agli studenti, sei tipologie sono disponibili: borse di studio, esenzioni e riduzioni dei contributi, speciali sussidi per gli studenti più svantaggiati, prestiti e programmi di alternanza tra studio e lavoro. I prestiti sono finanziati dallo stato e coprono sia i contributi e le tasse universitarie che le spese di soggiorno (Gu, Li & Wang, 2018).

La spesa del governo cinese per l'istruzione superiore è al di sotto della media mondiale, significativamente più bassa di quella dei Paesi a basso reddito, e più bassa anche di quella degli altri Paesi asiatici con simili livelli di reddito e popolazione (Gu, Li & Wang, 2018). Nelle linee guida per lo sviluppo e la riforma dell'educazione, si raccomandava una spesa governativa di almeno il 4% del PIL per l'educazione, ma solo nel 2012, la Cina riuscì a portare a termine l'obiettivo, con una spesa per l'educazione del 4.1% del PIL. Negli ultimi anni, la spesa per l'educazione ha oscillato tra il 4% e il 3.5% del PIL, raggiungendo il 3.6% nel 2020 (World Bank, 2020).

1.4.4 Il sistema di valutazione degli Istituti di Istruzione Superiore e i ranking nazionali

La crescente autonomia istituzionale degli IIS cinesi è stata accompagnata dallo sviluppo di un sistema nazionale per la valutazione dell'istruzione superiore. Nella decisione sulla riforma del sistema educativo del comitato centrale del PCC del 1985, veniva suggerito ai dipartimenti amministrativi per l'educazione di organizzare insieme ai circoli intellettuali e alle organizzazioni di imprenditori, valutazioni periodiche sulla performance degli IIS (Gu, Li & Wang, 2018). Quelli con una buona performance sarebbero dovuti essere premiati con onorificenze e premi materiali, mentre gli altri con una gestione scadente sarebbero dovuti essere potenziati oppure chiusi. Gli obiettivi della valutazione sono incoraggiare la supervisione degli IIS da parte della società, rafforzare l'abilità degli

IIS di adattarsi alle necessità della società, assicurarsi la direzione socialista degli IIS e migliorare la loro performance. La valutazione dei vari livelli di istruzione superiore avviene separatamente. Secondo il regolamento provvisorio, il Ministero dell'Istruzione, i dipartimenti per l'educazione degli altri ministeri del governo centrale e quelli dei governi provinciali, hanno a carico la valutazione degli IIS che offrono corsi di laurea di primo livello sotto la loro giurisdizione, mentre il Comitato per i titoli accademici del Consiglio di Stato è responsabile della valutazione dei livelli accademici post-laurea. La valutazione dell'istruzione superiore professionale e tecnica e dei corsi a ciclo breve è condotta dai dipartimenti per l'educazione provinciali e dal Ministero dell'Istruzione, il quale fornisce delle linee guida nazionali di riferimento e coordinamento (Gu, Li & Wang, 2018).

La valutazione degli IIS che offrono corsi di laurea di primo livello avviene ogni quattro o cinque anni e consiste nella considerazione di tre aspetti: l'educazione politica e morale, i programmi e i curricula accademici e altri elementi come i centri di ricerca e le biblioteche. Il risultato della valutazione si dividerà in quattro giudizi: eccellente, buono, qualificato o insufficiente. I metodi utilizzati nelle valutazioni includono interviste di gruppo, discussioni con i membri della facoltà, i membri dello staff e gli studenti, questionari d'indagine, osservazioni, report di autorevisione e revisione dei piani scolastici, delle regole, del carico di studio degli studenti e delle pubblicazioni della ricerca (Gu, Li & Wang, 2018).

Il Comitato per i titoli accademici del consiglio di stato, che si occupa di valutare l'istruzione superiore post-laurea, oltre alle valutazioni ordinarie, porta avanti un tipo di valutazione chiamata 'revisione dei programmi accademici post-laurea'. È una valutazione qualitativa periodica che fornisce un profilo qualitativo dei corsi nella maggior parte delle discipline e che comprende le risorse delle facoltà, la qualità della ricerca, la qualità dell'insegnamento e la reputazione dell'istituto. Tuttavia, questo tipo di valutazione è volontaria e non imposta dal governo. Inoltre, alcuni IIS hanno intrapreso delle strategie di autovalutazione per migliorare la propria performance e promuoverla al pubblico (Gu, Li & Wang, 2018).

A partire dagli anni Novanta, le organizzazioni non-governative hanno cominciato a condurre valutazioni sugli IIS. Nonostante il governo supporti questa partecipazione, il suo atteggiamento rimane ambiguo, infatti, alcuni ufficiali di partito non hanno approvato questo tipo di valutazioni e hanno espresso preoccupazioni in riferimento alla loro accuratezza e validità. Anche da parte degli IIS arrivano delle critiche riguardo l'imparzialità di queste valutazioni. Allo stesso tempo, vi sono anche alcuni IIS che pubblicano ranking annuali degli IIS cinesi e non solo, un esempio è l'Academic Ranking of World Universities (ARWU) della Shanghai Jiaotong University. Ciò dimostra che in Cina, il sistema di valutazione dell'istruzione superiore si sta spostando dal monopolio del governo, verso

un sistema più decentralizzato e condiviso, a cui diversi attori prendono parte, incluse le agenzie governative, le organizzazioni non governative, gli IIS e anche le compagnie private (Gu, Li & Wang, 2018)

Tabella 1.4 Ranking delle migliori 10 università cinesi 2022

1	Tsinghua University
2	Peking University
3	Zhejiang University
4	Shanghai Jiaotong University
5	Fudan University
6	Nanjing University
7	University of Science and Technology of China
8	Huazhong University of Science and Technology
9	Wuhan University
10	Xi'an Jiaotong University

Fonte: Shanghai Ranking (2022).

Tabella 1.5 Ranking delle migliori dieci università cinesi 2017 secondo NetBig

1	Peking University
2	Tsinghua University
3	Wuhan University
4	Fudan University
5	Zhejiang University
6	Shanghai Jiaotong University
7	Nanjing University
8	Renmin University of China
9	Jilin University
10	Huazhong University of Science and Technology

Fonte: Sohu.com (2017)

1.4.5 Il potenziamento dell'istruzione superiore cinese: i Progetti 211 e 985

Nel Piano nazionale per la riforma e lo sviluppo dell'educazione del 2010, il governo della RPC si dava l'obiettivo di accelerare la costituzione di università e facoltà di primissima qualità attraverso due progetti, il Progetto 985 e il Progetto 211, entrambi aventi lo scopo di rendere alcune delle università più prestigiose del Paese tali anche nel mondo. Oggi, le università che fanno parte di questi due Progetti e che hanno ricevuto supporto e fondi dal governo, sono le stesse che occupano i primi posti dei ranking nazionali e che ritroviamo nei ranking mondiali.

Nel documento contenente le linee guida per lo sviluppo e la riforma dell'educazione del 1993, il Comitato Centrale del PCC stabiliva che per poter affrontare le sfide poste dalla nuova riforma tecnologica del 21esimo secolo, era necessario che il governo centrale e quelli locali dessero il proprio supporto a 100 IIS e ad un gruppo di discipline e corsi chiave. Questo supporto serviva a migliorare la qualità dell'insegnamento, il lavoro di ricerca, la gestione e il funzionamento di questi istituti. Perciò nacque il Progetto 211, chiamato così perché attuato nel 21esimo secolo per supportare 100 IIS. Grazie ai fondi del governo, le condizioni dell'insegnamento e della ricerca in questi istituti sono notevolmente migliorate e le discipline chiave sono diventate elementi fondamentali per l'innovazione tecnologica nazionale e per la formazione di personale di alto livello (Gu, Li & Wang, 2018).

Nel maggio del 1998 (98/5, da cui deriva il nome del progetto), l'allora segretario generale del Comitato Centrale del PCC, Jiang Zemin dichiarò, durante la celebrazione del 100esimo anniversario della fondazione della Peking University, che la Cina aveva bisogno di università di classe mondiale per raggiungere l'obiettivo della modernizzazione e rinvigorire il Paese attraverso la scienza e l'educazione. Per questo motivo, dal 1999 venne messo in atto il Progetto 985 col fine di rendere le università e le discipline chiave del progetto 211 università di classe mondiale e istituti di ricerca di prima qualità (Gu, Li & Wang, 2018).

Dopo aver descritto il funzionamento degli IIS, è arrivato il momento di concentrarsi nei differenti percorsi di studio disponibili agli studenti, presentandone le tipologie e i livelli, le modalità e i requisiti di accesso, le discipline, le tempistiche e la popolazione studentesca.

1.5 Il percorso universitario e i tre livelli dell'istruzione superiore

Nel 1997, durante la Conferenza generale dell'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization), venne rivista la ISCED (International Standard Classification of Education) del 1978. La nuova classificazione internazionale dei livelli dell'educazione, chiamata ISCED 1997, divideva i sistemi educativi di ogni nazione in sette livelli. Di questi, il livello 4, il 5 e il 6 corrispondono ai livelli di educazione post secondaria, quelli dell'istruzione superiore. Il livello 4, che identifica l'educazione post secondaria non terziaria, corrisponde in Cina all'istruzione superiore specializzata. Il livello 5 e il livello 6 equivalgono al primo e al secondo stadio di educazione terziaria, corrispondenti rispettivamente ai corsi di laurea di primo livello, e a quelli di laurea magistrale o di dottorato. In altre parole, i tre livelli della ISCED 1997 corrispondono ai tre livelli di istruzione superiore identificati dal Consiglio di Stato della RPC nella legge sull'istruzione superiore del 1998. Nella ISCED, l'UNESCO (1997) specificava che “la nozione di livelli dell'educazione è relativa alle diverse gradazioni delle esperienze formative e alle competenze che un programma educativo richiede ai suoi partecipanti (p.15)”.

Ognuno dei tre livelli di istruzione superiore offre quindi un differente approccio alle discipline oggetto di studio. L'istruzione superiore specializzata si focalizza sulle abilità di base e sulle capacità primarie in relazione al lavoro, mentre l'istruzione universitaria di primo livello si concentra sullo sviluppo delle capacità di base nella ricerca. Per quanto riguarda l'educazione post-laurea, un corso di laurea magistrale richiede agli studenti una piena padronanza delle teorie principali, una capacità di ricerca, di metodo e professionale, mentre il dottorato pone enfasi sulle capacità degli studenti di impegnarsi sia nel lavoro professionale che nella ricerca originale (Gu, Li & Wang, 2018).

Le discipline a loro volta sono state classificate nel 2011 nel catalogo delle discipline e dei programmi educativi per i titoli accademici, rilasciato dal Comitato per i titoli accademici del Consiglio di Stato e dal Ministero dell'Istruzione. Il Catalogo contiene 13 categorie di discipline comprendenti filosofia, economia, diritto, scienze della formazione, letteratura, storia, scienze, ingegneria, agricoltura, medicina, amministrazione, arte e scienze militari, ognuna delle quali annovera un diverso numero di specializzazioni, composte anche queste da diversi programmi educativi. Nel corso degli anni, le discipline sono state adeguate alle domande del mercato e alla comparsa di nuovi mercati. La maggior parte degli IIS sono multidisciplinari, ciò significa che offrono ai propri studenti corsi in più di una disciplina.

Tuttavia, esiste anche un esiguo numero di IIS professionali focalizzati su un'unica disciplina come l'Accademia Centrale di Belle Arti e quella del Cinema a Pechino e l'Accademia Nazionale di Belle Arti ad Hangzhou (Gu, Li & Wang, 2018).

1.5.1 L'educazione superiore specializzata

Corrispondente al livello 4 dell'educazione secondo la classificazione ISCED 1997, l'istruzione superiore specializzata in Cina include due tipi di programmi, quelli a ciclo breve e quelli professionali e tecnici. La missione dell'istruzione superiore specializzata è quella di consentire agli studenti di padroneggiare la teoria di base di una certa disciplina e di acquisire le abilità di base per il lavoro pratico nella stessa. Lo scopo è quindi quello di formare una manodopera tecnica di medio livello, che abbia una conoscenza teorica minima e delle capacità tecniche necessarie ad essere impiegata in un campo specifico (Gu, Li & Wang, 2018).

Entrambe le tipologie di istruzione superiore specializzata richiedono dai due ai tre anni di studio a tempo pieno. Mentre i corsi a ciclo breve vengono principalmente elargiti in college a ciclo breve (*gaodeng zhuanke xuexiao*), i programmi professionali e tecnici vengono offerti da college superiori professionali e tecnici (*gaodeng zhiye jishu xueyuan*). Tuttavia, entrambe le categorie possono essere trovate anche nelle università o in strutture adibite all'educazione informale. Nonostante i college a ciclo breve siano presenti dagli albori del sistema di istruzione superiore della RPC, al giorno d'oggi sono meno popolari rispetto ai college superiori professionali e tecnici, la cui nascita risale ai primi anni Novanta. Infatti, a fine 2022, i college tecnici e professionali ammontavano a 1486, mentre quelli a ciclo breve erano soltanto a 32 (Ministero dell'Istruzione, 2022). I motivi di questa differenza sono molteplici. Primo tra tutti è il fatto che i college a ciclo breve vengono criticati per adottare una versione più breve dei corsi di laurea di primo livello, enfatizzando troppo le conoscenze teoriche e trascurando la loro missione principale, ovvero quella di fornire conoscenze pratiche e abilità tecniche. Al contrario, i college superiori professionali e tecnici sono stati maggiormente capaci di adattarsi alle domande delle economie locali e dello sviluppo sociale, offrendo un tipo di formazione realmente orientato all'attività lavorativa. Il governo stesso dimostra di avere una forte preferenza verso questo tipo di college attraverso politiche e fondi dedicati alla crescita dei programmi professionali e tecnici (Gu, Li & Wang, 2018).

I requisiti per poter accedere ad entrambe le tipologie di programma sono gli stessi. È necessario che gli studenti abbiano frequentato almeno 12 anni di scuola e che abbiano un diploma di liceo, di un istituto di scuola superiore professionale o qualificazioni equivalenti.

Devono inoltre aver ottenuto un punteggio minimo all'esame di ammissione (*gaokao*). Una volta ammessi, gli studenti si interfacceranno con corsi teorici e pratici e con un periodo di formazione tecnica o di tirocinio. I corsi sono organizzati in due o tre semestri per anno accademico, con ogni semestre comprendente un certo numero di corsi. La promozione dal primo al secondo anno avviene attraverso il completamento di uno specifico numero di corsi (o di una percentuale del totale) che avviene tramite un esame al termine del corso. Solitamente, se gli studenti vengono bocciati ad un corso, hanno la possibilità di sostenere l'esame una seconda volta, tuttavia, una volta fallito un certo numero di corsi prestabilito dall'istituto lo studente non otterrà nessun diploma o certificato, ma soltanto un documento attestante la frequentazione dei corsi (*yiye zhengshu*).

Il curriculum di questi programmi generalmente consiste in quattro tipi di corsi: ordinari, di specializzazione obbligatori, di specializzazione elettivi e di formazione pratica o tirocinio. I corsi ordinari generalmente includono teoria politica, moralità ed etica, guida all'impiego, educazione fisica e materie di base come lingua, matematica e informatica. I corsi sono organizzati in modo che quelli ordinari precedano quelli di specializzazione, mentre la formazione pratica è spalmata lungo tutto il periodo di studi. I curricula dei corsi a ciclo breve sono altamente strutturati, per cui il numero dei corsi di specializzazione elettivi è molto limitato.

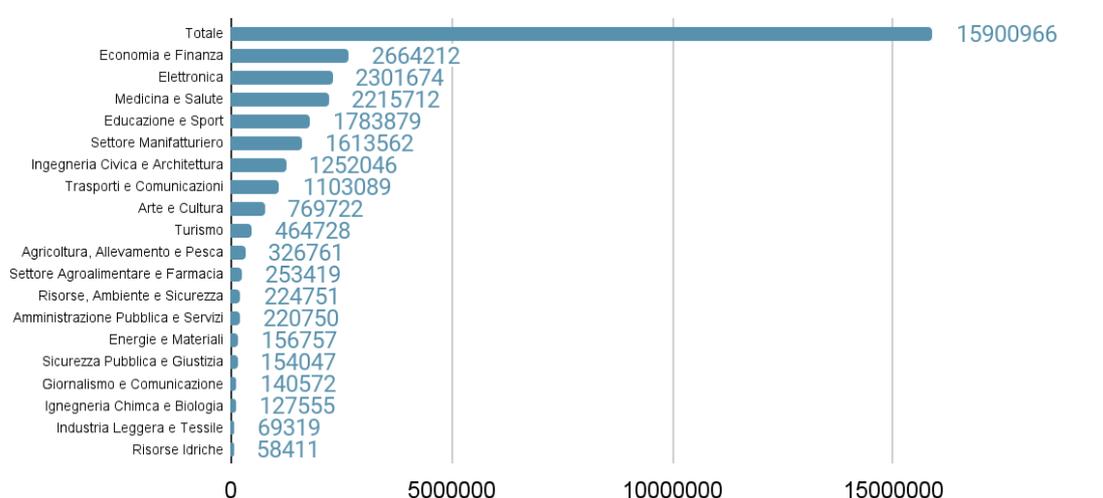
In un documento del Ministero dell'Istruzione (The Opinion on the Principle for Formulating Educational Plan of Short-cycle and Tertiary Vocational and Technical Programs 2000, citato in Gu, Li & Wang, 2018) sui college a ciclo breve e quelli professionali e tecnici, veniva stabilito che per i programmi della durata di tre-quattro anni, le ore totali di formazione dovrebbero essere tra le 1600 e le 1800, quelle di formazione pratica dovrebbero corrispondere ad almeno il 40% del totale, mentre per i programmi di due-tre anni le ore totali di formazione sarebbero dovute essere tra le 1100 e le 1200, con almeno il 30% delle ore dedicate alla formazione pratica. Il livello di specializzazione è ristretto ad un determinato campo e vi è una limitata interazione e integrazione con altre specializzazioni e campi di studio.

Infine, il conseguimento del titolo avviene attraverso il superamento di un certo numero di esami e solo pochi istituti richiedono una tesi, anche se alcuni richiedono un progetto o un modello finale. I certificati o diplomi ottenuti sono compatibili con l'assunzione ad una certa occupazione (in alcuni casi i diplomati ottengono anche più certificati corrispondenti a diverse occupazioni). In conclusione, l'istruzione superiore specializzata prepara quindi gli studenti

per delle specifiche posizioni lavorative nel mercato piuttosto che ai livelli di istruzione superiori successivi (Gu, Li & Wang, 2018).

Per quanto riguarda le discipline offerte, sia i corsi a ciclo breve, che quelli professionali e tecnici appartengono al campo delle scienze applicate, dell'applicazione tecnologica e dei servizi. Le discipline teoriche e orientate alla ricerca in campo scientifico, sociale e umanistico sono pressoché assenti e discipline come filosofia, storia, chimica pura e fisica non sono disponibili. Motivo di ciò è il fatto che gli scopi, le funzionalità, i corsi e la formazione pratica sono tutti orientati verso occupazioni tecniche e nell'industria dei servizi.

Grafico 1.1 Numero studenti dei corsi di istruzione superiore specializzata a ciclo breve divisi per disciplina nel 2021



Fonte: Statista (2021).

1.5.2 Le modalità didattiche: un'istruzione finalizzata all'inserimento nel mercato del lavoro

Negli anni Novanta, l'istruzione superiore specializzata ha vissuto una rapida crescita, dimostrando uno spirito di innovazione in riferimento alle modalità di insegnamento. Alcune delle modalità più innovative sono (Gu, Li & Wang, 2018):

- L'alternanza tra studio e lavoro, in cui vengono alternati periodi di studio ad altri di lavoro a tempo pieno. Solitamente i programmi che adottano questa modalità di insegnamento hanno una durata più lunga (generalmente tre anni) poiché ogni periodo di alternanza ha la durata di un semestre.

- La collaborazione con le industrie, le quali vengono coinvolte come partner nella pianificazione e nell'esecuzione dei programmi e dei curricula. Normalmente queste industrie forniscono le strutture per la formazione pratica degli studenti, così come opportunità di tirocinio, corsi di specializzazione e istruttori.
- L'orientamento verso una specifica posizione lavorativa, attraverso cui l'IIS analizza i requisiti d'assunzione per una specifica occupazione, progettando poi il programma teorico e la formazione pratica sulla base di questi requisiti.
- La preparazione su richiesta, attraverso cui gli studenti vengono formati seguendo programmi compatibili con il tipo di diplomati che un'azienda che vorrebbe assumere personale ha richiesto all'IIS.
- La modalità 'piattaforma+modulo', attraverso cui i programmi vengono divisi in due parti. La parte 'piattaforma' comprende corsi fondamentali destinati a fornire agli studenti una conoscenza di base in una disciplina, mentre la parte 'modulo' è selezionata autonomamente da ogni studente e corrisponde alla specializzazione pratica in un campo specifico. Questa modalità prevede molti 'moduli' disponibili agli studenti e permette un certo grado di individualità e flessibilità.
- L'apprendimento attraverso la pratica, che è opposto alla modalità di apprendimento prima della pratica ed enfatizza appunto l'apprendimento delle conoscenze e delle abilità necessarie ad un lavoro durante lo svolgimento dello stesso. Questa modalità si applica spesso in quelle discipline che porteranno gli studenti a lavorare nell'industria terziaria e nel settore dei servizi, in particolare nel campo della finanza, del management e del marketing. Per questo motivo enfatizza anche l'apprendimento di competenze sociali e interpersonali per gli studenti che si ritrovano a lavorare in un reale ambiente di lavoro.

1.5.3 La laurea di primo livello: le discipline e le modalità didattiche

L'istruzione universitaria di primo livello corrisponde al livello 5 della ISCED 1997, che viene definito come primo stadio di educazione terziaria. La missione dell'istruzione universitaria consiste nel far sì che gli studenti padroneggino le teorie, le conoscenze e le tecniche di base di una certa disciplina e che acquisiscano le capacità pratiche nel lavoro e nella ricerca connessi a tale disciplina. L'istruzione universitaria in Cina è il livello di istruzione superiore che raccoglie il maggior numero di studenti e nonostante negli ultimi anni la differenza con gli altri livelli sia diminuita, ancora oggi gli studenti universitari (di corsi di

laurea di primo livello) costituiscono la metà delle immatricolazioni nel sistema dell'istruzione superiore cinese.

Tabella 1.6 Numero degli studenti negli IIS ordinari formali

Tipologia di istruzione superiore	Numero studenti
Corsi universitari post-laurea	3.139.598
Corsi di dottorato	466.549
Corsi di laurea magistrale	2.673.049
Corsi universitari	32.852.948
Corsi di laurea di primo livello	18.257.460
Corsi a ciclo breve	14.595.488

Fonte: China Statistical Yearbook (2021).

I requisiti di accesso all'istruzione universitaria sono gli stessi di quelli per l'istruzione superiore specializzata. È quindi necessario essere in possesso di un diploma di scuola superiore (o certificati equivalenti) e raggiungere il punteggio minimo all'esame di ammissione (*gaokao*). In questo caso, il punteggio minimo è più alto rispetto a quello stabilito per l'accesso all'istruzione superiore specializzata, inoltre è l'IIS stesso a definire il punteggio necessario per l'ammissione, in linea con i punteggi minimi definiti dal Ministero dell'Istruzione e dai dipartimenti educativi provinciali.

La durata degli studi universitari è solitamente di quattro o cinque anni di studio a tempo pieno. Con il passaggio della legge sull'istruzione superiore del 1998, gli IIS hanno guadagnato una sostanziale autonomia nella gestione interna, inclusi i processi decisionali in riferimento alla delineazione dei programmi e dei curricula (Gu, Li & Wang, 2018). Solitamente i corsi vengono organizzati in base ai semestri (o quarti di semestre) e la promozione agli anni successivi dipende dal superamento di un determinato numero o una determinata percentuale di esami. Se lo studente viene bocciato ad un esame, questo avrà la possibilità di sostenerlo una seconda volta. Tuttavia, se i corsi a cui lo studente è stato bocciato raggiungono un certo

numero, questo non riceverà un diploma di laurea, bensì solo un documento attestante la frequentazione. Per potersi laureare gli studenti devono quindi superare un certo numero di esami, svolgere un tirocinio ed una tesi, un progetto o un modello finale. Una volta ottenuto il diploma di laurea, gli studenti potranno decidere di entrare a far parte del mondo del lavoro o proseguire con gli studi post-laurea.

Secondo il Regolamento dedicato all'istituzione di nuovi programmi di studio universitari, gli IIS hanno l'autonomia di istituire e modificare i programmi delle diverse discipline accademiche. Per esempio, se un IIS è autorizzato ad insegnare la specializzazione di matematica, allora ha anche l'autorità di istituire e modificare i programmi che rientrano in quella specializzazione come matematica applicata e matematica computazionale. Gli IIS prestigiosi (o chiave) su scala nazionale hanno maggiore autonomia rispetto agli altri, tuttavia, tutti gli IIS avranno bisogno dell'approvazione del Ministero dell'Istruzione per ogni specializzazione o programma aggiunto. La motivazione dello stretto controllo sui programmi di studio universitari da parte del governo è quella di regolare l'equilibrio tra domanda e offerta per ogni disciplina e specializzazione e di assicurarsi la qualità dei programmi. Inoltre, l'istituzione e la modifica delle specializzazioni universitarie deve anche combinarsi con le esigenze di costruzione economica, di progresso tecnologico e scientifico e di sviluppo sociale. D'altra parte, la richiesta di maggiore autonomia da parte degli IIS è dovuta alla rapida espansione delle immatricolazioni universitarie e al veloce cambiamento delle necessità economiche e sociali che esigono che gli IIS si adattino nel modo più tempestivo possibile (Gu, Li & Wang, 2018).

A partire dal 1985, gli IIS hanno cominciato una riforma ai curricula dei corsi universitari col fine di ampliarli andando oltre i confini di un'unica disciplina, in modo da aumentare l'interdisciplinarietà, promuovere l'applicazione di abilità pratiche e incrementare la flessibilità dei curricula e il controllo su di essi da parte degli studenti. Molti IIS hanno istituito dipartimenti multidisciplinari e interdisciplinari per raggruppare insieme più competenze in diverse discipline e la struttura dei curricula è diventata multidimensionale. Questa comprende corsi obbligatori alla specializzazione e altri elettivi, ma anche corsi di educazione generale.

Inserendo l'educazione generale nei curricula universitari si voleva estendere la portata dei curricula per far sì che i laureati non fossero solo specializzati nella disciplina accademica da loro scelta, ma anche formati in modo da conoscere e capire la natura, la società, il mondo e loro stessi. L'educazione generale è oggi fondamentale per uno studente universitario poiché

attraverso di essa sarà in grado di adattarsi ai rapidi cambiamenti dell'economia e del mercato del lavoro, potrà sviluppare un pensiero critico e capacità analitiche, di problem solving e di comunicazione (Gu, Li & Wang, 2018). I corsi di educazione generale più comuni negli IIS sono scienze politiche, lingue, educazione fisica e informatica e i crediti provenienti dai corsi obbligatori di specializzazione sono solitamente più della metà dei crediti totali.

Al tempo stesso, numerosi corsi elettivi, ovvero a scelta dello studente, sono stati inseriti non solo per aumentare il controllo degli studenti sul proprio curriculum, ma anche per evitare la specializzazione eccessiva in un'unica disciplina. Infatti, spesso i corsi elettivi vanno scelti da altre aree di studio rispetto a quella principale dello studente. Tra queste, le più comuni sono scienze naturali e matematica, sociologia, filosofia e psicologia, storia, lingue, letteratura e arte. L'obiettivo dei corsi elettivi provenienti da aree di studio diverse rispetto a quella di specializzazione, è quello di presentare agli studenti conoscenze che sono ritenute indispensabili per l'educazione universitaria degli studenti da parte delle facoltà di cui essi fanno parte. Per ogni disciplina elettiva ne viene presentato il valore, le teorie, le metodologie di ricerca e i metodi di analisi. L'ordine con cui i corsi vengono svolti è rimasto costante nel corso dei decenni. Solitamente i corsi di educazione generale e quelli di specializzazione di base vengono svolti i primi due anni, mentre quelli di specializzazione più avanzata e quelli orientati alla pratica vengono frequentati durante il terzo e il quarto anno (Gu, Li & Wang, 2018).

Proprio per fornire agli studenti un'educazione generale prima ancora che vengano specializzati in una specifica disciplina, in tempi recenti, gli IIS hanno cominciato a sperimentare le ammissioni aperte. Questo significa che gli studenti verranno ammessi in un dipartimento, come quello di studi umanistici, di scienze o di scienze sociali piuttosto che in un programma specifico. Gli studenti avranno poi la possibilità di decidere il programma di specializzazione al termine del primo anno o all'inizio del secondo (Gu, Li & Wang, 2018).

Per quanto riguarda le discipline disponibili, ne esiste un catalogo pubblicato dal Ministero dell'Istruzione nel 1963 e revisionato più volte, l'ultima nel 2014, che definisce le specializzazioni e i programmi universitari, classificandoli e regolandone i titoli. Il catalogo contiene una breve introduzione per ogni programma che include gli obiettivi, i requisiti di accesso, il campo di studi a cui il programma appartiene, i corsi di base e la formazione pratica richiesta, la durata degli studi e il tipo di diploma di laurea rilasciato. I programmi più popolari

oggi sono contabilità, economia aziendale, informatica e inglese commerciale, i quali vanno a detrimento di programmi come storia, antropologia e geologia.

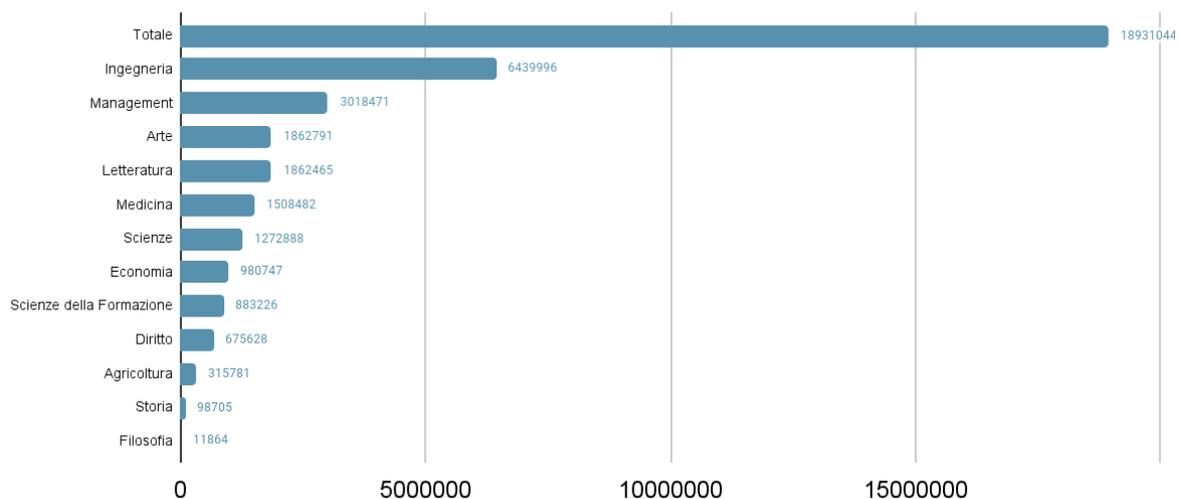
Tabella 1.7 Catalogo delle aree di studio universitarie nel 1993, 1998 e 2014

Aree di studio	1993		1998		2014	
	N. di specializzazioni	N. di programmi	N. di specializzazioni	N. di programmi	N. di specializzazioni	N. di programmi
Filosofia	2	9	1	3	5	97
Economia	2	31	1	4	21	2386
Diritto	4	19	5	12	37	1705
Educazione	3	13	2	9	19	1799
Letteratura	4	106	4	66	66	4992
Storia	2	13	1	5	7	329
Scienze	16	55	16	30	47	4801
Ingegneria	22	181	21	70	197	15718
Agricoltura	7	40	7	16	35	1059
Medicina	9	37	8	16	55	1885
Amministrazione	N/A	N/A	5	18	94	13959
Totale	71	504	71	249	583	48730

Fonte: SEDC (1993), Ministero dell'Istruzione (1998b), Ministero dell'Istruzione. Educational Statistics Yearbook of China (2014) in Gu, Li & Wang (2018).

La transizione ad un'economia di mercato e la crescita del settore terziario dopo il 1978, hanno ampiamente influenzato il valore di determinate discipline in Cina. Oggi, infatti, il settore secondario e terziario insieme costituiscono il 90% del PIL. Di conseguenza, la domanda da parte dell'economia cinese di professionisti di alto livello è cresciuta, specialmente nel campo umanistico e delle scienze sociali. Proprio per questo motivo, le immatricolazioni in queste due aree di studio hanno subito un'impennata a partire dalla fine degli anni Ottanta. In generale, la struttura dell'istruzione universitaria in Cina si sta spostando verso uno sviluppo più bilanciato dei vari campi di studio, per far sì che questo corrisponda ai cambiamenti strutturali nell'economia cinese avvenuti negli ultimi due decenni.

Grafico 1.2 Numero di studenti universitari divisi per campo di studi nel 2021



Fonte: Statista (2021).

Gli IIS utilizzano diversi metodi di educazione, ognuno fondato sulla logica di progresso delle discipline e sulla struttura e organizzazione delle conoscenze delle stesse. Gli elementi più caratterizzanti dell'istruzione universitaria in Cina sono (Gu, Li & Wang, 2018):

- La modalità di insegnamento modulare: Dopo il 1980, un numero di IIS ha sperimentato con la modalità modulare di insegnamento, per aumentare la creatività e la flessibilità dei programmi universitari. Tra queste troviamo la Zhejiang University, la Lanzhou University e la Shandong University. In particolare, a partire dal 2007, gli studenti della Zhejiang University sono stati ammessi in quattro dipartimenti (scienze naturali, scienze sociali, ingegneria e tecnologia e arte e design) e solo dopo il primo anno (o all'inizio del secondo) hanno potuto scegliere una specializzazione all'interno del dipartimento. L'idea è quella che dopo un anno di studi generali, gli studenti siano più

informati sulle opzioni e le risorse disponibili all'interno dell'università e conoscano meglio i loro interessi accademici.

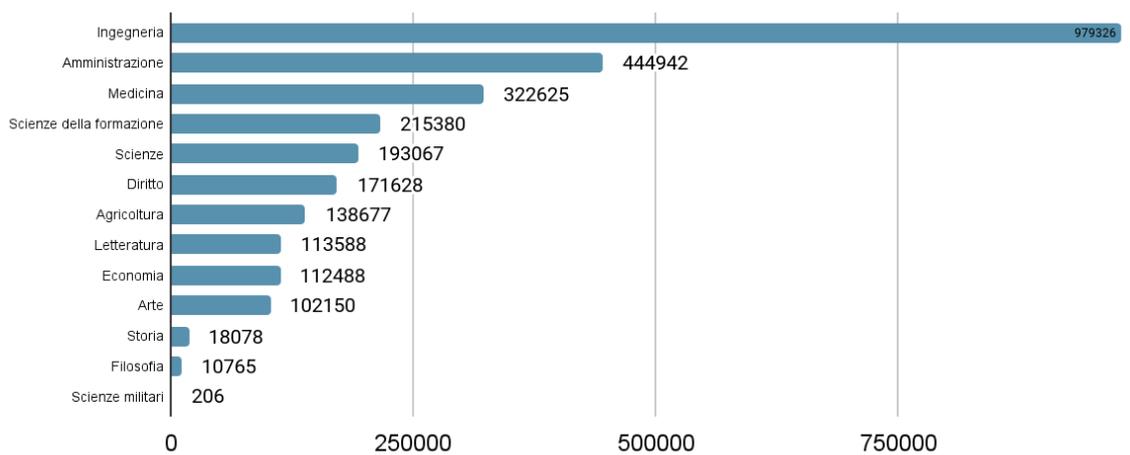
- Il sistema dei crediti: La maggior parte delle università oggi utilizza il sistema dei crediti. Facendo così, gli IIS si aspettano di incrementare la flessibilità dell'insegnamento e di facilitare gli studenti nella selezione trasversale di corsi appartenenti a diverse discipline. Al momento non esiste alcun sistema dei crediti unico per tutti gli IIS poiché ognuno definisce il proprio. I crediti misurano il carico di studio degli studenti. Ogni credito corrisponde ad un certo numero di ore spese per lo studio, le lezioni, la ricerca, gli esperimenti, il progetto di laurea e i tirocini (ASEM Education, 2023).
- Doppia laurea e Minor: Un'altra modalità educativa utilizzata nelle università è la modalità di Doppia laurea, ciò significa che oltre a frequentare un programma in una disciplina, lo studente è iscritto ad un ulteriore programma di laurea appartenente allo stesso dipartimento o meno. Lo studente può anche optare per la scelta di un Minor, ovvero di una disciplina da affiancare al proprio corso di laurea, che permette allo studente di ampliare il suo ambito di formazione prevalente con ulteriori competenze.
- L'utilizzo di Internet: Negli ultimi anni si è diffuso anche l'utilizzo di piattaforme online per l'insegnamento, e lavagne elettroniche, forum e social media come QQ e Wechat sono diventati strumenti utili alla comunicazione e all'insegnamento, impiegati sia dai professori che dagli studenti.
- I programmi di scambio all'estero: Sempre di più sono i programmi di studio all'estero disponibili agli studenti universitari, i quali comprendono non solo programmi di scambio di breve periodo, ma anche tirocini e programmi di lungo periodo, quali programmi di Joint Degree, che permettono agli studenti di ottenere un titolo di laurea congiunto rilasciato da più IIS (nazionali e stranieri). Lo studio o lo stage all'estero vengono considerate opzioni importanti per lo sviluppo di una maggiore sensibilità culturale e di una prospettiva globale da parte degli studenti.

1.5.4. L'istruzione post-laurea: laurea magistrale e dottorato

L'educazione post-laurea corrisponde all'educazione terziaria di secondo grado e al livello 6 della ISCED 1997. Questo tipo di istruzione è erogata in Cina tramite corsi di laurea magistrale e di dottorato. Un corso di laurea magistrale ha una durata che varia dai due ai tre anni e offre un elevato numero di corsi. Al termine del programma è necessario scrivere una tesi magistrale da discutere di fronte ad una commissione. L'obiettivo di un corso del genere è quello di far acquisire agli studenti la completa padronanza della teoria di base e una

conoscenza sistematica e specializzata di una certa disciplina, la capacità di condurre lavoro di ricerca o di portare avanti un lavoro specializzato e tecnico autonomamente. Con la transizione da un'istruzione superiore di massa ad una di tipo universale, in Cina, nell'ultimo decennio l'istruzione superiore post-laurea è cresciuta rapidamente. Delle 13 categorie di discipline identificate dal Catalogo del 2011, le più popolari sono ingegneria, amministrazione, scienze della formazione e medicina (Gu, Li & Wang, 2018).

Grafico 1.3 Studenti dei corsi di laurea magistrale divisi per disciplina nel 2021



Fonte: Statista (2021).

L'ammissione ad un corso di laurea magistrale avviene attraverso il superamento di un esame preliminare e di una riesaminazione. Ci sono cinque tipologie di esame preliminare:

1. L'esame di ammissione nazionale per i corsi di laurea magistrale;
2. L'esame di ammissione per i corsi di laurea magistrale organizzato autonomamente dagli IIS;
3. L'esame ammissione per i corsi di laurea magistrale in Scienze della Formazione;
4. L'esame di ammissione per i corsi di laurea magistrale in Giurisprudenza;
5. L'esame di ammissione per i corsi di laurea magistrale in Economia Aziendale.

L'esame di ammissione nazionale per i corsi di laurea magistrale è il canale di accesso per la vasta maggioranza degli studenti, quello organizzato autonomamente dagli IIS invece è riservato solo per pochi studenti eccezionali, mentre le ultime tre tipologie sono riservate alla selezione degli studenti indirizzati verso una specifica professione. Generalmente, per poter partecipare a questi esami è necessario possedere un diploma di laurea o essere in procinto di ottenerlo e possedere i crediti necessari nella disciplina selezionata. Anche coloro che hanno un diploma di laurea rilasciato dagli IIS per adulti possono partecipare all'esame, così come

coloro che già possiedono una laurea magistrale o un dottorato nel caso in cui debbano frequentare il corso su commissione da parte di un datore di lavoro. Infine, gli studenti universitari che eccellono nel loro corso di studi, possono essere raccomandati dal loro IIS affinché vengano ammessi senza dover partecipare ad alcun tipo di esame di ammissione, il numero di questi studenti è ovviamente limitato. Superato l'esame preliminare, gli studenti dovranno partecipare ad una riesaminazione, in cui verranno valutate le loro abilità in riferimento alla disciplina protagonista del corso di laurea magistrale a cui vogliono essere ammessi. Il punteggio minimo di questa riesaminazione viene stabilito generalmente dal Ministero dell'Istruzione e solo un piccolo numero di IIS ha l'autorizzazione per fare lo stesso. Questi IIS appartengono alla categoria delle università chiave e fanno generalmente parte del Progetto 985 (Gu, Li & Wang, 2018).

I corsi di laurea magistrale possono comprendere uno studio a tempo pieno o uno studio part-time, e nonostante il full-time sia ancora la scelta prediletta, sempre più studenti scelgono la seconda forma di studio. Esistono inoltre tre categorie di laurea magistrale. La prima categoria è contraddistinta dalla laurea magistrale di tipo professionale, scelta da coloro che vogliono lavorare in campo professionale, come giuristi, educatori, istruttori, ingegneri, amministratori pubblici e d'impresa. La seconda e la terza categoria sono dedicate rispettivamente a coloro che hanno intenzione di lavorare all'interno degli IIS come membri dello staff o di facoltà e coloro che in futuro saranno insegnanti in scuole superiori professionali e tecniche. La maggior parte degli studenti frequenta un corso di laurea magistrale di tipo professionale, molti di questi lo fanno in part-time (Gu, Li & Wang, 2018).

Tabella 1.8 Numero di studenti nei corsi post-laurea

	Totale studenti in corsi post-laurea	laurea magistrale	dottorato
Totale	3332373	509453	2822920
Studio full-time	2897925	499196	2398729
Studio part-time	434448	10257	424191

Fonte: Ministero dell'Istruzione (2022).

Il dottorato ha come scopo la completa padronanza della teoria non solo di base, ma anche sistematica della disciplina studiata e lo sviluppo della capacità di condurre un lavoro di ricerca in modo indipendente e di contribuire in modo originale alla conoscenza della stessa. L'innovazione è infatti la parola chiave, promossa sia dal Ministero dell'Istruzione che dagli IIS, i quali oggi rappresentano i centri di ricerca principali dell'intero Paese (Gu, Li & Wang, 2018).

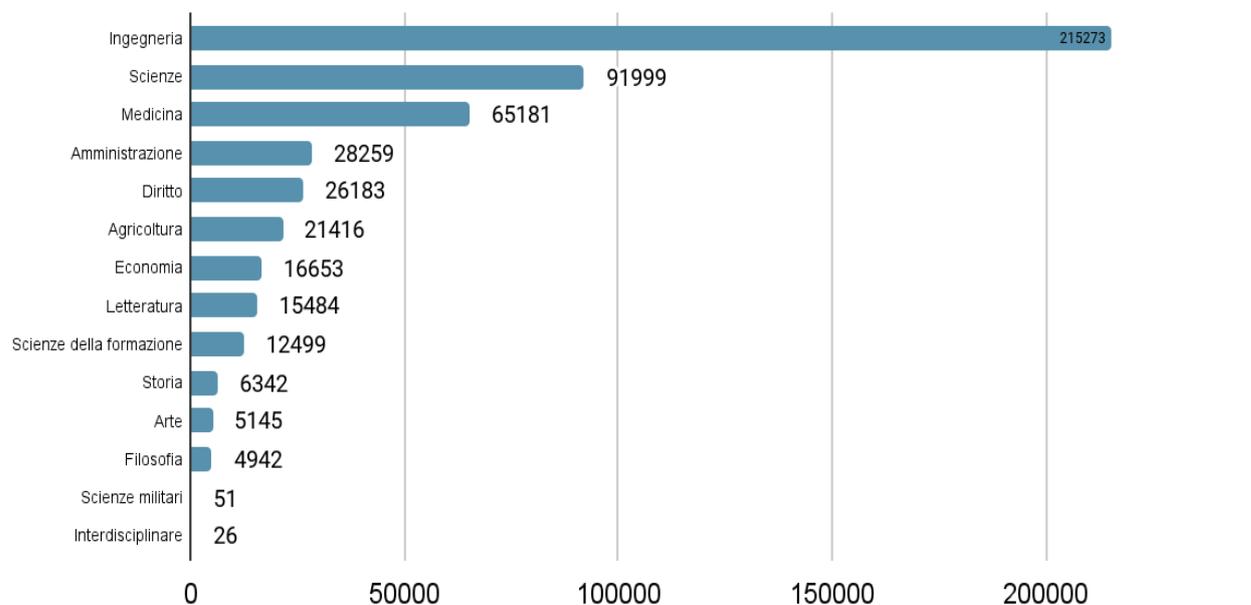
Ci sono quattro modalità di selezione dei dottorandi (Gu, Li & Wang, 2018):

1. Ammissione aperta: L'IIS organizza autonomamente un esame di ammissione per i dottorandi che include un esame preliminare e una riesaminazione. La vasta maggioranza dei dottorandi sono selezionati annualmente attraverso questa modalità. Per poter partecipare all'esame è necessario essere in possesso di una laurea magistrale o essere in procinto di ottenerla. Possono partecipare anche coloro che hanno ottenuto un diploma di laurea almeno sei anni prima e una qualificazione equivalente ad una laurea magistrale.
2. Selezione avanzata: Gli IIS selezionano i potenziali dottorandi tra gli studenti dei corsi di laurea magistrale che hanno completato il loro percorso in anticipo all'interno dello stesso istituto, dimostrando una chiara abilità nel condurre ricerca. In questo caso l'esame di ammissione non è necessario.
3. Selezione tramite supervisore: Il candidato deve ottenere l'appoggio di un supervisore e aver completato il corso di laurea magistrale in tempo, dimostrando abilità nel condurre ricerca. È necessario il superamento dell'esame di ammissione.
4. Traccia diretta: L'IIS seleziona i dottorandi tra gli studenti universitari (frequentanti corsi di laurea di primo livello) che stanno per laurearsi. Questi studenti vengono raccomandati e non devono partecipare all'esame di ammissione. Questo tipo di ammissione è possibile solo nelle discipline di ingegneria, scienze, agricoltura e medicina, e non più del 10% dei nuovi dottorandi può essere ammesso attraverso questa modalità.

Un dottorato richiede almeno 3 anni per essere completato. Lo studente è supervisionato da un professore o da una squadra di supervisione. Il programma comprende non solo la frequentazione di corsi, ma anche la stesura e la discussione della tesi e la conduzione di lavoro di ricerca indipendente o la partecipazione ad un progetto di ricerca. Ormai da due decenni, i dottorandi in Cina sono in costante aumento. I corsi sono disponibili tra le 13 categorie di

discipline identificate anche per le laurea magistrale. Per quanto riguarda le discipline più popolari queste sono ingegneria, scienze, medicina e amministrazione (Gu, Li & Wang, 2018).

Grafico 1.4 Numero di dottorandi divisi per disciplina nel 2021



Fonte: Statista (2021).

1.6 Conclusioni

Tabella 1.9

Scuole superiori	Accesso tramite	Caratteristiche	Percorso successivo	
高中	中考	accademico	大学 → laurea di primo grado	IIS
职业高中	中考	professionale/vocativo	大专 → certificato o diploma compatibile con una determinata occupazione	
中专	中考	tecnico	mercato del lavoro	

In conclusione, a questo capitolo, la tabella 1.10 riassume le tre tipologie di percorso educativo disponibili agli studenti cinesi a partire dalle scuole superiori. La scelta della scuola superiore è di notevole importanza poiché determina generalmente il percorso educativo futuro degli studenti. Per l'appunto, solo scegliendo un liceo (*gaozhong*) sarà possibile accedere alle

università (*daxue*) e a tal proposito sarà necessario raggiungere un buon punteggio sia all'esame di ammissione per le scuole superiori (*zhongkao*) che a quello per l'università (*gaokao*). L'ottenimento di tali risultati accademici può avvenire solo tramite un'enorme mole di studio, tuttavia, anche questo sistema non è scevro di favoreggiamenti per determinati soggetti. Coloro che hanno ricevuto un'educazione di buona qualità poiché risiedono nelle aree urbane, dove generalmente le scuole dispongono di maggiori risorse e investimenti da parte dello stato e di insegnanti laureati, hanno maggiori possibilità di avere una buona performance agli esami di ammissione. La stessa cosa vale per chi, provenendo da famiglie benestanti si è potuto permettere di pagare un insegnante o una scuola privata per la preparazione all'esame o per chi, pur non raggiungendo il punteggio necessario per essere ammesso, può permettersi di pagare tasse più alte e iscriversi comunque nella scuola o nell'università che desidera.

Ecco, quindi, che anche questo sistema, meritocratico all'apparenza, perpetua in realtà le diseguaglianze caratteristiche della società cinese, come la spaccatura tra aree urbane e aree rurali, la diseguaglianza nella distribuzione dei redditi e anche, seppur meno evidente, la diseguaglianza di genere. I prossimi capitoli si focalizzeranno in particolare su come queste disuguaglianze, interconnesse tra loro e con la cultura tradizionale, influiscono sulle condizioni delle studentesse cinesi nel mondo universitario sia in Cina che all'estero.

Per prima cosa però, è interessante prestare attenzione a quei giovani che decidono di non sottostare ai limiti del sistema universitario cinese, cercando di soddisfare i loro desideri educativi altrove.

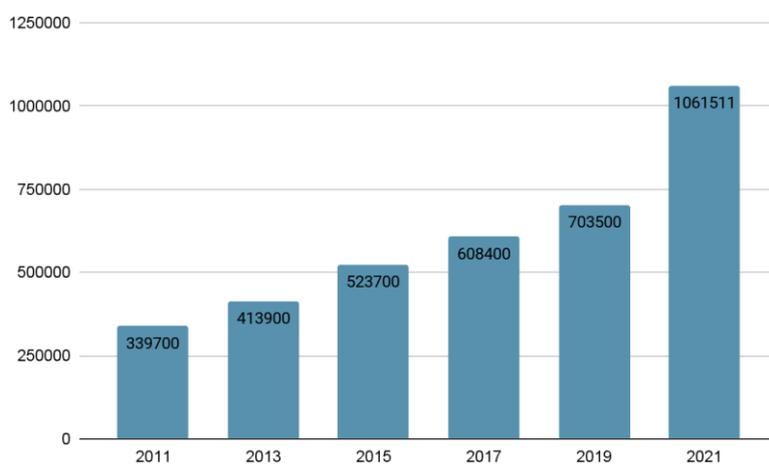
Capitolo 2: La migrazione degli studenti cinesi all'estero: il valore dell'educazione oltreoceano

2.1 Premessa

Un notevole numero di studenti e studentesse cinesi, migrano all'estero motivati da diverse ragioni, che vanno dalla speranza di frequentare un'università di prestigio senza preoccuparsi della scarsità dei posti nelle università della madrepatria, al desiderio di ricerca di un'identità cosmopolita. Questo fenomeno ha un'importanza rilevante, vista la frequenza con cui questi giovani, una volta terminati gli studi, decidono di tornare in Cina, dando vita ad una competizione all'interno del mercato del lavoro con coloro che, al contrario, hanno frequentato le università del Paese.

Da decenni ormai la Cina è il maggior esportatore di studenti internazionali in tutto il mondo. Nel 2020, gli studenti cinesi rappresentavano il 22% del totale degli studenti internazionali nei Paesi OECD (Organization for Economic Cooperation and Development), seguiti dagli studenti indiani, che raggiungevano soltanto il 10% del totale (OECD, 2022a cit. in Migration Data Portal, 2023). Prima della pandemia da Covid-19, il numero di studenti cinesi all'estero cresceva anno dopo anno, fino a raggiungere un totale di 703.500 unità nel 2019. Data la chiusura dei confini e le numerose restrizioni sugli spostamenti all'estero poste dal governo cinese durante la pandemia, questa crescita ha subito un arresto per tutto il biennio 2020-2021. Ciò non significa che il numero degli studenti cinesi iscritti nelle università estere sia calato, ma che meno studenti si siano recati nel Paese ospitante a frequentare gli studi, preferendo seguire le lezioni online senza uscire dai confini cinesi. La ripresa è arrivata nel 2022 e si prevede che si intensificherà nel 2023, grazie soprattutto alla riduzione delle restrizioni sui viaggi al di fuori dei confini del Paese. Inoltre, a causa della decisione del governo cinese di non riconoscere più le credenziali ottenute tramite lo studio online (per i programmi che gli studenti normalmente dovrebbero frequentare di persona), ci si aspetta che il numero degli studenti cinesi all'estero, oggi pari a 1.088.466 unità, crescerà ulteriormente (ICEF, 2023, UNESCO, 2023).

Grafico 2.1: Numero degli studenti cinesi all'estero negli anni



Fonti: Statista, 2023; ICEF, 2023.

Benché sviluppatosi negli ultimi cinquant'anni, il fenomeno della migrazione per motivi di studio nasce oltre un secolo fa sotto la dinastia Qing (1644-1911). Tra il 1872 e il 1875, il governo imperiale mandò i primi 120 studenti a studiare negli Stati Uniti. Questi studenti, finanziati dal governo, partivano con la missione di tornare, per portare avanti la redenzione nazionale della Cina attraverso le conoscenze accumulate tramite lo studio all'estero nei Paesi più sviluppati. La quasi totalità degli studenti che vennero mandati negli Stati Uniti infatti studiavano nel campo delle scienze naturali e di altre discipline tecniche correlate all'esercito e alla marina, alla matematica, all'ingegneria, ecc. (Yan & Berliner, 2011). Col passare degli anni, il numero degli studenti cinesi che decidevano di partire aumentò, in particolare dopo la sconfitta della Cina per mano del Giappone nel 1895 e il fallimento della Rivolta dei Boxer nel 1899.

La migrazione degli studenti cinesi nei Paesi occidentali continuò fino alla nascita della Repubblica Popolare Cinese. Dal 1949 in poi, con il Paese sotto la guida del PCC e di Mao Zedong, gli studenti non vennero più mandati nei Paesi occidentali capitalisti, ma nei Paesi più politicamente vicini alla nuova Repubblica, come l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Est Europa (Zwart, 2012). Nei decenni successivi, il Paese andò incontro ad un isolamento internazionale e ad uno sconvolgimento del sistema educativo nazionale, che si intensificarono particolarmente con la Rivoluzione Culturale (1966-1976). L'isolamento internazionale dovuto ai dieci anni di Rivoluzione, con la sua ulteriore enfasi sul lavoro fisico, impedì alla Cina di svilupparsi sul piano tecnologico, facendola rimanere indietro rispetto al resto del mondo. Il

sistema educativo venne distrutto, le scuole vennero chiuse, il sistema nazionale d'ammissione all'università venne abolito e gli intellettuali vennero discriminati e perseguitati. La qualità dell'educazione subì un calo vertiginoso, la ricerca scientifica si fermò e la formazione dei talenti venne interrotta (Zwart, 2012).

Con la fine della Rivoluzione Culturale, Deng Xiaoping fu fondamentale per la ripresa del settore dell'istruzione, grazie anche al suo incoraggiamento alla popolazione a riconoscere quanto dannoso l'isolamento internazionale era stato e ad aprirsi nuovamente al resto del mondo. Il PCC realizzò in quegli anni che la modernizzazione poteva essere avviata soltanto attraverso l'apertura internazionale. Per questo motivo, nuove politiche vennero rilasciate e gli studenti vennero di nuovo mandati all'estero a studiare (Zwart, 2012). Oltre lo stato, anche le istituzioni e le organizzazioni vennero autorizzate e addirittura incoraggiate a finanziare la mobilità estera dei propri dipendenti, per scambi accademici o corsi di laurea all'estero. Il datore di lavoro copriva interamente o parte dei costi degli studi e generalmente il dipendente era obbligato a tornare dallo stesso datore di lavoro una volta completata la sua formazione (Biao & Shen, 2009). Gli studenti con i fondi statali rappresentavano la vasta maggioranza degli studenti cinesi all'estero, per cit. in delle restrizioni politiche che gravavano sulle altre modalità di mobilità estera. Tuttavia, nel 1981, il Consiglio di Stato approvò un Regolamento Temporaneo sull'Educazione Estera Autofinanziata. Per la prima volta, il governo cinese riconosceva formalmente lo studio all'estero autofinanziato, attuato quindi senza i fondi statali, legittimando questa modalità per uscire dal Paese. In seguito alle proteste di Piazza Tienanmen, la delusione degli studenti verso il sistema dell'istruzione superiore cinese portò ad un'ulteriore crescita degli studenti cinesi all'estero autofinanziati, nonostante la maggior parte di loro necessitasse delle borse di studio degli IIS stranieri (Dimmock & Leong, 2010, Lan, 2019).

Nel 1992, vennero emanate nuove regole e incentivate le famiglie a finanziare autonomamente gli studi all'estero dei propri figli, che a loro volta venivano incoraggiati a tornare nel Paese una volta ottenuto un diploma di laurea. Agli studenti venne quindi assicurata la libertà di viaggiare all'interno e fuori dai confini cinesi e oggi, gli studenti autofinanziati sono il gruppo dominante degli studenti cinesi all'estero (Wang, 2010). Lo studio all'estero continua ad essere valorizzato e perfino considerato alla moda, e oggi gli *haigui*¹ non hanno

¹ *Haigui*: Coloro che sono tornati a lavorare in Cina dopo aver frequentato l'università all'estero.

solo ruoli nel mondo accademico, ma anche nel mondo politico, economico, militare, delle relazioni internazionali e tecnologico (Zwart, 2012).

2.2 La teoria dei fattori di spinta e attrazione verso le mete oltreoceano

Altbach (1998) sostiene che lo studio all'estero sia un processo dinamico e complesso in cui alcuni studenti internazionali sono spinti all'estero da condizioni sfavorevoli nella loro madrepatria, mentre altri sono attratti all'estero dalle condizioni percepite come favorevoli nei potenziali Paesi ospitanti e nei loro IIS (Lee, 2017, Li & Bray, 2007). Questa teoria, chiamata Teoria dei fattori di spinta ed attrazione, viene riutilizzata da Mazzarol & Soutar (2002) e da altri numerosi studiosi nelle loro analisi delle motivazioni dietro la scelta di studiare all'estero degli studenti internazionali. I fattori di spinta operano all'interno di un Paese e incentivano la decisione degli studenti di studiare all'estero. Possono essere di tipo economico, sociale o politico e rappresentano tutti quegli elementi caratteristici del Paese d'origine che rendono un altro Paese più attraente agli occhi degli studenti (Bodycott, 2009). Tra i fattori di spinta che caratterizzano la Cina troviamo:

1. L'incapacità del sistema dell'istruzione superiore del Paese di accogliere tutti gli studenti cinesi che desiderano ricevere un'istruzione superiore. Nonostante la crescita del sistema dell'istruzione superiore cinese e l'aumento dei posti disponibili agli studenti, il governo non è stato in grado di affrontare le sfide logistiche dovute all'aumento della popolazione. A causa di ciò, vi è una mancanza di posti, specialmente nelle università più prestigiose. Questo problema si è ulteriormente esacerbato anche a causa delle crescenti aspirazioni delle famiglie cinesi, che con lo sviluppo economico e il miglioramento delle condizioni scolastiche desiderano un'educazione universitaria di buona qualità per i propri figli (Dimmock & Leong, 2010). Il problema dell'insufficiente offerta di posti impedisce alle università di garantire l'ammissione anche agli studenti che, sulla carta, hanno tutti i requisiti richiesti. Gli studenti eccellenti sperano di poter essere ammessi in università di prestigio, ma il processo di ammissione in questo caso è estremamente arduo, specialmente per coloro che vivono al di fuori delle città in cui queste università sono collocate. Nonostante sia più facile esservi ammessi, le restanti università non hanno una solida reputazione e vi è un grande divario in termini di qualità dell'educazione tra le università prestigiose che ricevono un ampio sostegno dal governo (come quelle del progetto 211 e 985) e le altre di seconda categoria. La competizione per accedere ad una buona università è quindi dura

e feroce, e ciò rappresenta un potente fattore di spinta, poiché gli studenti esclusi dal sistema cinese cercano di soddisfare i loro desideri educativi altrove (Dimmock & Leong, 2010).

2. La crescita e lo sviluppo economico degli anni recenti, che hanno permesso a molte famiglie cinesi di finanziare lo studio all'estero per i propri figli (Zwart, 2012).
3. L'allentamento delle politiche in riferimento alla mobilità degli studenti autofinanziati (Yang, 2007 cit. in Zwart, 2012).
4. L'influenza delle scelte dei coetanei. Alcuni studenti hanno per la prima volta l'intenzione di spostarsi all'estero per studiare perché altre persone intorno a loro li informano della loro idea di far domanda di ammissione in un'università estera (Zwart, 2012).
5. I limiti nel sistema di insegnamento e apprendimento nelle università cinesi, che possono essere ricollegati alla demolizione del sistema educativo della Rivoluzione Culturale. Il sistema dell'istruzione superiore cinese manca di pragmatismo e pone un'eccessiva centralizzazione sugli insegnanti piuttosto che sugli studenti. Inoltre, la scarsità di attrezzature nelle università di seconda categoria, rendono impossibile l'avviamento di una ricerca di alto livello (Dimmock & Leong, 2010).

I fattori di attrazione sono tipici del Paese ospitante e rendono il Paese un'opportunità attraente per lo studente internazionale. Mazzarol & Soutar (2002) identificano sei fattori di attrazione che influenzano la selezione di un Paese ospitante piuttosto che un altro.

1. La conoscenza del Paese ospitante e l'attenzione che gli viene riservata nel Paese d'origine dello studente. Questo fattore dipende dalla disponibilità di informazioni sul Paese ospitante all'interno del Paese d'origine e dalla facilità con cui gli studenti possono accedere a queste informazioni. Anche la reputazione dell'istruzione superiore nel Paese ospitante e il riconoscimento delle qualifiche ivi ottenute nel Paese d'origine sono questioni importanti. Spesso, la qualità dell'istruzione elargita da un istituto può essere promossa attraverso il passaparola, che è un tipo di pubblicità sorprendentemente efficace tra gli studenti. Degli studenti che hanno partecipato alle indagini portate avanti da Mazzarol & Soutar (2002) tra il 1996 e il 2000 sugli studenti di India, Cina, Taiwan e Indonesia, la maggior parte riteneva che i programmi all'estero fossero migliori rispetto a quelli offerti nelle università del Paese d'origine e che spostandosi nei Paesi sviluppati avrebbero potuto ottenere una maggiore comprensione della cultura occidentale.

2. Le raccomandazioni personali che lo studente può ricevere da genitori, parenti, amici e altri soggetti in grado di influenzarne l'opinione. Tra i soggetti che possono influenzare la scelta degli studenti vi sono anche gli agenti dei servizi di intermediazione privata. Tuttavia, in Cina i genitori e i familiari dello studente hanno un'influenza maggiore sulla loro decisione. Vi è infatti una forte enfasi sulle relazioni interpersonali con i membri della famiglia, come zii, zie e cugini, i quali spesso rappresentano una fonte di autorità da rispettare e a cui obbedire (Bodycott, 2009).
3. I costi delle tasse, della vita, del viaggio e i costi sociali, come il livello di criminalità, di sicurezza e di discriminazione razziale. A questo proposito, è importante anche la disponibilità di lavori part-time per coprire i costi finanziari e la presenza nel Paese ospitante di altri studenti provenienti dal Paese d'origine dello studente. Questo secondo elemento è motivato dalla percezione che la presenza numerosa di altri connazionali renderà allo studente più semplice essere accettato dalle comunità del Paese straniero.
4. L'ambiente del Paese ospitante, che riguarda il clima, ma anche gli stili di vita.
5. La prossimità geografica del Paese ospitante con il Paese d'origine.
6. La rete sociale dello studente presente nel Paese ospitante. Ad esempio, lo studente può avere familiari o amici che già vivono nel Paese di destinazione o che vi hanno vissuto in precedenza.

Ciò che gli studenti reputano più importante è il riconoscimento nel Paese d'origine delle qualifiche ottenute nel Paese ospitante. Al secondo posto, troviamo la qualità e la reputazione dell'IIS, che comprende la qualità dell'insegnamento e le alleanze internazionali strategiche che l'istituto possiede (Mazzarol & Soutar, 2002). Solitamente gli studenti internazionali tendono a scegliere il Paese di destinazione prima ancora dell'IIS, e ciò prova che il ranking degli istituti ha minore influenza sulla scelta degli studenti rispetto alla percezione generale che gli studenti hanno della qualità dell'educazione del Paese ospitante (Zhang, Sun & Serra Hagedorn, 2013). Generalmente, per la maggior parte degli studenti, il costo della vita e delle tasse è tra i fattori più tenuti in considerazione, anche se ci sono comunque studenti per i quali questo fattore non è importante (Zwart, 2012).

Tra i fattori di attrazione meno influenti vi sono la prossimità geografica del Paese ospitante e la presenza di una rete sociale nel Paese ospitante prima dell'arrivo dello studente (Mazzarol & Soutar, 2002). Altri fattori di minore importanza sono l'opinione degli amici, l'opinione degli agenti e la presenza di altri studenti cinesi (To et al., 2014). Altri studiosi, come

Zwart, includono tra i fattori di attrazione anche la possibilità di immigrazione nel Paese ospitante, tuttavia, dalla sua analisi non appare di notevole rilevanza. Nel 2012, la studiosa, ha condotto un'indagine con 305 studenti cinesi, avente come tema i fattori di attrazione di quattro destinazioni universitarie (Stati Uniti, Regno Unito, Australia e Canada) e quasi l'80% degli intervistati ha classificato la possibilità di immigrazione come uno dei fattori meno influenti. Questo dato è supportato dalla letteratura al riguardo, in cui spesso viene evidenziata la crescente frequenza con cui i laureati tornano in Cina dall'estero (Zwart, 2012). L'importanza della sicurezza nel Paese ospitante per gli studenti internazionali varia in base al Paese di destinazione. Ad esempio, è una preoccupazione considerevole per gli studenti cinesi negli Stati Uniti, in particolare per le studentesse, che l'hanno classificata come più importante rispetto alle loro controparti maschili (Zwart, 2012).

A questo proposito, è necessario aggiungere che i fattori di attrazione e spinta influiscono diversamente sulle scelte degli studenti, in base al loro status socioeconomico, alle loro abilità accademiche e al loro genere (Li & Bray, 2007). Di conseguenza, per comprendere appieno le motivazioni per cui gli studenti cinesi decidono di intraprendere un percorso universitario all'estero, è necessario tener conto delle disuguaglianze economiche e sociali presenti in Cina (Xu & Montgomery, 2019). Per esempio, Zwart (2012) nel suo studio dei fattori di attrazione verso i Paesi anglofoni per gli studenti cinesi, evidenzia che vi è una relazione significativa tra l'importanza attribuita al fattore dei costi della vita e delle tasse e lo status socioeconomico e il livello di istruzione dei genitori dei rispondenti. Maggiore è il livello di istruzione di uno dei due genitori e minore è l'importanza attribuita al fattore dei costi: nello studio, nessuno dei rispondenti i cui padri possedevano un dottorato hanno considerato il fattore dei costi come importante, mentre un'alta percentuale di coloro che sono figli di genitori con diploma di scuole medie o superiori lo hanno fatto. Allo stesso modo, anche coloro che avevano più esperienze all'estero hanno avuto la tendenza a classificare il fattore dei costi tra i meno importanti, al contrario di coloro che non erano mai stati all'estero. La stessa cosa è accaduta con i rispondenti provenienti da città di diverso livello (Tier 1, Tier 2, Tier 3): l'importanza del fattore dei costi cresce al crescere del livello delle città (Zwart, 2012). In aggiunta, To et al. (2014) rilevano che gli studenti appartenenti alle classi medio-basse preferiscono generalmente che il Paese ospitante sia geograficamente vicino alla Cina, o che siano presenti comunità di studenti cinesi nel Paese ospitante, inoltre, danno più peso alle potenziali discriminazioni. Ciò indica che questi studenti necessitano di maggiore supporto emotivo nel Paese ospitante rispetto alle loro controparti più abbienti (To et al., 2014).

Infine, oltre ai fattori di attrazione e spinta, esistono anche motivazioni meno tangibili e più difficili da identificare, che sono però ugualmente significative nel processo decisionale riguardante lo studio all'estero. Queste contribuiscono a far apparire il periodo di studio e vita all'estero una prospettiva interessante non solo per gli studenti, ma anche per le loro famiglie, le quali solitamente finanziano i loro studi. Mentre una motivazione tangibile è rappresentata dalla massimizzazione delle opportunità economiche, esempi di motivazioni intangibili sono la riduzione dei rischi potenziali e il desiderio di un'identità cosmopolita, ormai di moda tra i giovani cinesi (Martin, 2017).

Inoltre, la grande quantità di risorse investite dalle famiglie cinesi in istruzione superiore internazionale non è motivata soltanto dai potenziali benefici che ne deriveranno, ma anche dall'ansia per il futuro, dovuta alla rapida stratificazione sociale in Cina. Vi è la preoccupazione che una volta persa l'opportunità di studiare all'estero, non ce ne saranno altre da cogliere, per questo motivo è necessario inseguire questa opportunità a tutti i costi per essere un passo avanti rispetto agli altri. Per giunta, la stratificazione sociale in Cina è sempre associabile al genere. Ciò traspare anche nella migrazione studentesca internazionale e non è un caso che sempre più donne decidano di intraprendere un percorso universitario all'estero. Questo fenomeno viene interpretato come conseguenza della crescente discriminazione di genere nel mercato del lavoro cinese, che si è intensificata nel periodo post-socialista con la privatizzazione (Biao & Shen, 2009). Da una parte, le donne ritengono di dover possedere credenziali educative extra per poter compensare alla discriminazione di genere, dall'altra preferiscono frequentare corsi di Master della durata di un anno per tornare in Cina presto e sposarsi (Biao & Shen, 2009).

2.3 L'influenza dei genitori sulle scelte degli studenti cinesi all'estero

La scelta di studiare all'estero non dipende soltanto dagli studenti. Nel processo decisionale sono infatti presenti altri soggetti interessati, quali i genitori degli studenti. Nelle società con eredità confuciana, come la Cina, il ruolo dei genitori nelle decisioni di vita dei figli ha particolare importanza poiché la relazione tra genitori e figli è caratterizzata dal concetto di pietà filiale (in cinese 孝 *xiao*). Questo termine ha significato di reciprocità: i genitori sacrificano e fanno tutto ciò che è in loro potere affinché i propri figli ricevano la migliore educazione possibile; in cambio, i figli ripagheranno i genitori dedicandogli amore, rispetto e cura (Bodycott, 2009). Per questo motivo, per una corretta analisi delle motivazioni

dietro la partenza degli studenti cinesi, è necessario considerare la cultura in cui i giovani cinesi sono stati cresciuti ed educati (Zwart, 2021).

Secondo il Confucianesimo, lo studio è l'unico modo di scalare la piramide sociale (To et al., 2014). Quindi, dal momento che la mobilità sociale (ovvero la scalata sociale verso l'alto) è interdipendente alla mobilità geografica di un individuo, lo studio all'estero è spesso utilizzato dalle famiglie cinesi come strategia di mobilità sociale (Martin, 2014). In particolare, in seguito alla politica del figlio unico, per via della quale i genitori cinesi hanno avuto un unico figlio a cui provvedere, gli sforzi familiari per ottenere il meglio per il proprio figlio si sono rivolti principalmente all'istruzione superiore. Le famiglie degli studenti autofinanziati investono ingenti risorse nell'istruzione superiore internazionale. Biao & Shen (2009) riportano che spesso, per finanziare gli studi all'estero dei propri figli, i genitori non utilizzano solo i propri risparmi, ma mobilitano anche la famiglia più estesa, prendendo in prestito denaro o chiedendo dei prestiti bancari, mentre Bodycott (2009) sostiene che la spesa per l'educazione dei figli in Cina è seconda solo a quella per il cibo. Ciò avviene perché guadagnarsi un posto in un'università estera di prestigio significa avere maggiori opportunità di ricoprire una buona posizione lavorativa e di conseguenza avere un certo livello di sicurezza economica (Bodycott, 2009).

Inoltre, poiché la società cinese percepisce i laureati che hanno studiato all'estero come maggiormente preparati, questi sono generalmente più ricercati nel mondo del lavoro e hanno infatti maggiori opzioni di impiego poiché possono trovare lavoro sia nel Paese dove hanno frequentato l'università che in Cina, dove avranno anche maggiori possibilità di essere assunti. A questo punto sia i figli che i genitori godranno di benefici futuri comuni. A tal proposito, numerosi studi hanno dimostrato che in Cina, i figli si sentono responsabili del benessere e della felicità dei loro genitori, di conseguenza se i figli avranno una situazione lavorativa ed economica sicura, anche i genitori a loro volta si troveranno in una posizione più agiata, poiché i loro figli saranno in grado di fornire maggiore supporto economico ed assistenziale (Bodycott, 2009).

I risultati di uno studio condotto da Bodycott nel 2009², hanno indicato che genitori e figli hanno opinioni diverse sull'importanza dei fattori di spinta ed attrazione in riferimento

² Lo studio è stato condotto su un campione di 251 genitori cinesi e 100 studenti durante delle fiere sull'educazione all'estero tenutesi in Cina e dei seminari nelle scuole volti a diffondere informazioni sulle destinazioni di studio all'estero (Bodycott, 2009).

alla scelta della meta di studio. Tra i fattori tenuti in maggiore considerazione dai genitori vi sono la possibilità di crescita economica, la vicinanza della meta universitaria alla Cina, la presenza di servizi di supporto all'interno delle università, la disponibilità di borse di studio, la reputazione dell'istituto, i costi della vita e delle tasse e i livelli di crimine e discriminazione (Bodycott, 2009). Al contrario, gli studenti danno la maggiore priorità alla qualità dell'istruzione superiore e all'esperienza internazionale. Altri fattori di attrazione che gli studenti reputano importanti sono la presenza di alloggi nel campus universitario e di un ambiente in cui si parla la lingua inglese, il riconoscimento in Cina della qualifica ottenuta nell'università estera, le condizioni delle infrastrutture generali e di quelle dedicate allo studio, la presenza e la tipologia di associazioni e società studentesche, lo stile di vita e il clima nel Paese ospitante (Bodycott, 2009). Diversamente dai loro genitori, gli studenti hanno considerato di minore importanza fattori come le prospettive di immigrazione nel Paese ospitante, le maggiori opportunità lavorative e la conseguente crescita economica derivanti dal possesso di un diploma di laurea estero (Bodycott, 2009).

Tabella 2.1: I fattori che influenzano genitori e figli nella scelta di studiare all'estero

Fattori importanti per gli studenti	Fattori importanti per i genitori
<ul style="list-style-type: none"> ● qualità dell'IIS ● programmi di studio disponibili ● servizi di supporto linguistico e accademico ● alloggi nel campus universitario ● ambiente anglofono o internazionale ● riconoscimento in Cina della qualifica ottenuta all'estero ● condizioni delle infrastrutture ● presenza di associazioni studentesche ● stile di vita nel Paese ospitante ● clima 	<ul style="list-style-type: none"> ● prospettive di immigrazione nel Paese di destinazione ● maggiori opportunità economiche e lavorative ● costi della vita e delle tasse ● prossimità geografica ● presenza di servizi di supporto economico ed emotivo nell'IIS ● livelli di crimine e discriminazione razziale

Talvolta, il coinvolgimento dei genitori è maggiore rispetto a quello degli studenti stessi, tanto che in alcuni casi sono i genitori a decidere per i figli il Paese e l'IIS di destinazione, i

corsi di studio da frequentare e a compilare la domanda di ammissione al loro posto (Bodycott & Lai, 2012). Anche nei casi in cui sono gli studenti a compilare la domanda di ammissione, i genitori tendono ad usare strategie di convincimento e persuasione durante le discussioni in famiglia. Come riportato da Bodycott & Lai (2012), in alcuni casi i genitori manipolano le decisioni e le aspirazioni dei figli secondo gli stereotipi di genere tradizionali e i bisogni a lungo termine della famiglia. Ad esempio, nel loro studio³ viene riportata la testimonianza di una studentessa che nonostante avesse interessi diversi, i suoi genitori hanno scelto per lei una formazione da insegnante, professione generalmente femminile.

Queste pratiche sono riconducibili alla tradizione confuciana e al valore associato alla pietà filiale. Nonostante Bodycott & Lai (2012) riportino che ci siano degli studenti che provano del risentimento verso i propri genitori, la maggior parte, ritiene tuttavia che i genitori agiscano in questo modo per il loro bene e che il loro comportamento sia mosso dal desiderio di supporto e di benessere futuro per i propri figli. Tuttavia, negli ultimi anni, gli studenti cinesi hanno guadagnato più potere dei loro genitori nel processo decisionale riguardante lo studio all'estero, che è ora una decisione collettiva (Bodycott, 2009). I genitori che dimostrano maggiore supporto e apertura verso le scelte dei figli provengono generalmente dalle città delle province più ricche o hanno avuto esperienze di studio all'estero (Bodycott & Lai, 2012).

2.4 Le modalità di promozione dello studio all'estero in Cina

La promozione dello studio all'estero viene attuata attraverso diverse modalità. Le fiere, organizzate dalle scuole o dai governi provinciali, rappresentano il maggiore canale di informazioni sulle destinazioni estere. Durante le fiere, gli studenti e le loro famiglie hanno l'occasione di fare domande, ricevere informazioni più specifiche e confrontarsi con gli altri partecipanti, il tutto in tempistiche limitate. Tuttavia, molti degli studenti non partecipano a queste fiere di persona: quest'attività viene principalmente svolta dai loro genitori, i quali hanno un contatto diretto con i rappresentanti delle università partecipanti (Bodycott, 2009).

³ Lo studio si divideva in due fasi. La prima aveva un campione di 95 studenti cinesi a Hong Kong e consisteva in un questionario riguardante le fonti utilizzate per il reperimento di informazioni sullo studio all'estero e i fattori di influenza per la famiglia dei rispondenti sulla decisione della destinazione. La seconda fase aveva un campione di 24 volontari presi dal campione della prima fase e consisteva in interviste riguardanti la scelta di studiare all'estero e il ruolo svolto dai genitori e dallo studente nella decisione della meta (Bodycott & Lai, 2012).

La pubblicità nei giornali e in televisione rappresenta un'altra modalità di promozione dell'istruzione superiore all'estero, e in minor misura anche la pubblicità nelle riviste, la quale però rappresenta una nuova modalità di promozione, disponibile principalmente nelle fiere e non nelle scuole. Parte del marketing viene svolto online (Bodycott, 2009) e sono solitamente gli studenti con precedente esperienza di studio o di viaggio all'estero ad affidarsi alle ricerche online per informarsi sulle università estere, mentre poco affidamento viene fatto sulle raccomandazioni di conoscenti. Questo trend si è particolarmente accentuato con il Covid-19: non potendo partecipare alle fiere e dovendo limitare i contatti sociali, gli studenti in procinto di partire hanno fatto maggiore affidamento sui social media, le chat online e le comunità di cinesi online (Wang & Crawford, 2020).

Particolare attenzione va però rivolta alle agenzie private che offrono un servizio di intermediazione tra gli studenti e gli IIS all'estero. Gli agenti si occupano di raccomandare le mete estere agli studenti basandosi sui loro interessi e abilità accademiche e sulla loro situazione finanziaria (Lee, 2017). Tra le attività svolte dalle agenzie vi è anche quella di promuovere i programmi che lo stato organizza assieme agli altri IIS e governi esteri al fine di stimolare le relazioni commerciali e lo scambio culturale, occupandosi anche di reclutare gli studenti per gli IIS. Due esempi di tali progetti sono il Progetto Marco Polo e il Progetto Turandot, che promuovono agli studenti cinesi lo studio negli IIS italiani e che sono gestiti da agenzie private (Lan, 2019).

Le agenzie di intermediazione privata nascono negli anni Novanta, con l'emergere dello studio all'estero autofinanziato. Mentre inizialmente una legge del 1999 prevedeva che tutti i servizi di intermediazione educativi fossero autorizzati dal Ministero dell'Istruzione prima di registrare la propria attività sotto l'Agenzia per la pubblica sicurezza locale e l'Agenzia amministrativa per l'industria e il commercio, col passare degli anni lo stato ha poi allentato il proprio controllo sul mercato della mobilità studentesca transnazionale.

Infatti, nonostante l'obiettivo della legge del 1999 fosse quello di impedire pratiche di intermediazione disoneste, questa finì per favorire quelle agenzie che da prima erano affiliate allo stato o che avevano legami con gli ufficiali di stato. Con l'appoggio dello stato, queste agenzie avevano generalmente più occasioni di stabilire collaborazioni e scambi internazionali con gli IIS esteri (Lan, 2019). Il primo passo verso la liberalizzazione, mosso nel 2013, fu quello di delegare l'autorità di autorizzare le agenzie di intermediazione private ai governi provinciali e di semplificare le procedure di registrazione. La liberalizzazione culminò nel

gennaio del 2017, quando il requisito dell'autorizzazione venne ufficialmente revocato e la competizione di mercato e la qualità del servizio divennero determinanti nel decidere l'affidabilità delle varie agenzie. Questo cambiamento ha contribuito a mercificare l'istruzione superiore internazionale e ad aumentare il consumo della mobilità estera autofinanziata nel Paese.

Oggi, la diversificazione dei servizi di intermediazione nel mercato dell'istruzione superiore estera in Cina, riflette gli sforzi deliberati dello stato di allentare il proprio controllo sulla mobilità studentesca transnazionale al fine di alleviare i problemi derivanti dalla diseguale distribuzione di risorse educative nel Paese (Lan, 2019). In molti scelgono quindi di affidare il progetto di studio all'estero ad intermediari privati, i quali hanno la libertà di reclutare studenti in nome delle università di prestigio e di stabilire centri di formazione nei campus universitari e servizi che includono delle consultazioni prima della partenza, assistenza all'apprendimento della lingua straniera e alla compilazione della domanda di ammissione, preparazione per i colloqui per i visti, prelievo in aeroporto e ricerca dell'alloggio (Lan, 2019).

Ad ogni modo, l'incoraggiamento da parte dello stato a studiare all'estero, a volte dà agli studenti e alle famiglie cinesi la falsa speranza di poter liberamente decidere gli IIS a cui iscriversi. Inoltre, la quantità di informazioni riguardanti lo studio all'estero e la proliferazione di più tipi di servizi di intermediazione finiscono per confondere le famiglie cinesi. Se da un lato, il servizio di intermediazione è considerato indispensabile, conveniente e un risparmio di tempo per la pianificazione dello studio all'estero, dall'altro lato c'è dello scetticismo nei confronti di questi servizi (visto il loro orientamento al profitto) e dell'incertezza riguardo le qualifiche professionali degli agenti (Lan, 2019). Alcuni studenti sono sopraffatti dall'organizzazione, tanto che lasciano i propri genitori decidere al posto loro, concentrandosi unicamente sull'apprendimento della lingua estera, oppure, vengono incalzati dagli agenti a prendere decisioni affrettate, pentendosi in secondo luogo della scelta presa. In molti casi, gli studenti si rendono conto solo successivamente che i servizi delle agenzie di intermediazione sono spesso forniti gratuitamente dagli uffici di relazioni internazionali delle università e nel caso del proseguimento degli studi all'estero sono meno propensi ad affidarsi alle agenzie private per l'iscrizione ad una nuova università (Lan, 2019).

2.5 La gerarchia delle mete

Le preferenze e le decisioni degli studenti cinesi riguardo la destinazione universitaria, dipendono in larga misura dalla percezione che esiste una gerarchia globale delle mete (Hansen & Thøgersen, 2015). Lo status e il posizionamento nelle varie classifiche sono infatti elementi fondamentali nella società cinese che è altamente gerarchica. Per questo motivo, gli studenti cinesi sono consapevoli delle classifiche e delle reputazioni dei vari istituti e dei Paesi ospitanti e questi fattori influenzano fortemente la loro scelta di studiare in Cina o all'estero (Zwart, 2012).

Vi è infatti una gerarchia delle mete universitarie predilette dagli studenti cinesi, tra cui spiccano i Paesi anglofoni occidentali, come gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Australia e il Canada. Solitamente però, sono le famiglie delle classi più agiate a mandare i loro figli a studiare nei Paesi anglofoni, in cui le tasse sono molto elevate. Gli studenti appartenenti a famiglie benestanti sono inoltre maggiormente facilitati ad entrare in IIS di prestigio all'estero. Già da piccoli, si iscrivono in scuole private, attraverso le quali possono immergersi fin da subito nella società internazionale e acquisire il capitale e le abilità sociali delle classi dominanti ed economicamente più avanzate. Questa strategia gli permette di entrare nelle università d'élite e di sviluppare delle caratteristiche, come stile di vita e accento, che li contraddistinguono fermamente dal resto delle masse. Di conseguenza, la disuguaglianza sociale viene prodotta e riprodotta senza che il 'merito' su cui si basa la gerarchia delle università venga sconvolto (Biao & Shen, 2009).

Al contrario, gli studenti meno abbienti decidono la loro meta universitaria sulla base del loro background socioeconomico e culturale piuttosto che in base alle classifiche globali delle università (To et al., 2014). Generalmente, le famiglie delle classi medie iscrivono i loro figli nelle università europee (tedesche, francesi e italiane), poiché in questi Paesi le tasse universitarie sono gratuite o dipendono dal reddito della famiglia, che a sua volta dovrà solo sopperire ai costi della vita all'estero. Le famiglie a basso reddito invece possono permettersi unicamente Paesi come la Corea del Sud, il Giappone o la Thailandia, in cui gli studenti possono trovare facilmente lavori part-time per autosostenersi economicamente (Lan, 2019).

Basandosi su delle ricerche da lei condotte in Cina e Corea del Sud sugli studenti cinesi provenienti dalle aree rurali che studiavano in Corea, Lan (2021) ha identificato una crescente diversificazione dei background socioeconomici degli studenti, delle motivazioni per studiare

all'estero e delle destinazioni scelte. Nonostante gli studenti provenienti dalle zone rurali abbiano meno possibilità finanziarie e risorse culturali per permettersi di studiare all'estero, vi è una piccola proporzione di essi nelle università straniere.

Il *gaokao*, per quanto meritocratico, tende anche a perpetuare la marginalizzazione strutturale degli studenti rurali all'interno del sistema educativo. Molti studiosi hanno notato come essendo svantaggiati dal sistema di ammissione all'istruzione superiore cinese, molti studenti rurali siano costretti a frequentare università e college di provincia, i quali solitamente hanno infrastrutture e risorse meno competitive rispetto a quelle collocate nelle grandi città, rendendogli improbabile la scalata sociale verso una situazione di benessere economico. Spesso, le famiglie rurali vedono l'educazione all'estero come un percorso alternativo verso la mobilità sociale (ad esempio, vi è una sorta di tradizione per le famiglie rurali o a basso reddito, di mandare i propri figli a studiare in Corea del Sud) e talvolta gli stessi studenti rurali sono maggiormente motivati a partire rispetto ai loro coetanei, viste le comunque rare opportunità di mobilitazione sociale in Cina (Lan, 2021). In questo caso, sono gli studenti stessi che in modo indipendente si informano sulle possibilità di studio all'estero interfacciandosi direttamente con le agenzie senza l'aiuto dei genitori, al contrario degli studenti più benestanti. A causa della ristrettezza economica, inoltre, gli studenti hanno una scelta limitata non solo dei Paesi di destinazione, ma anche degli IIS che possono frequentare e delle agenzie che possono consultare (Lan, 2021).

Le diseguaglianze sociali associate alla spaccatura tra città e aree rurali in Cina, si ripercuotono anche durante le esperienze di studio all'estero. In primo luogo, gli studenti rurali solitamente non condividono le stesse abitudini di consumo (e quindi anche di intrattenimento) degli altri studenti cinesi provenienti da situazioni familiari più agiate, per questo motivo vengono spesso marginalizzati anche all'interno delle comunità di studenti cinesi all'estero. Inoltre, solitamente svolgono uno o più lavori part-time per permettersi di pagare le tasse e le spese. Talvolta, questo tipo di lavori impiega così tanto tempo da influenzare negativamente gli studi e nei casi più estremi alcuni hanno interrotto gli studi e sono diventati lavoratori irregolari (Lan, 2021).

In conclusione, la mobilità estera riflette la transnazionalizzazione delle diseguaglianze sociali. La natura volta al profitto delle agenzie di promozione della mobilità studentesca internazionale contribuisce a confermare una gerarchia delle destinazioni, spesso basando il proprio servizio di promozione sui ranking internazionali delle università e sul costo delle tasse

e della vita nel Paese ospitante (Lan, 2021). Questa gerarchia, da cui dipendono i diversi valori assegnati ai diversi diplomi di laurea ottenuti all'estero, si ripercuote sul mercato del lavoro degli *haigui*, in cui i laureati provenienti dalle università d'élite dei Paesi anglofoni sono i più apprezzati (Lan, 2021).

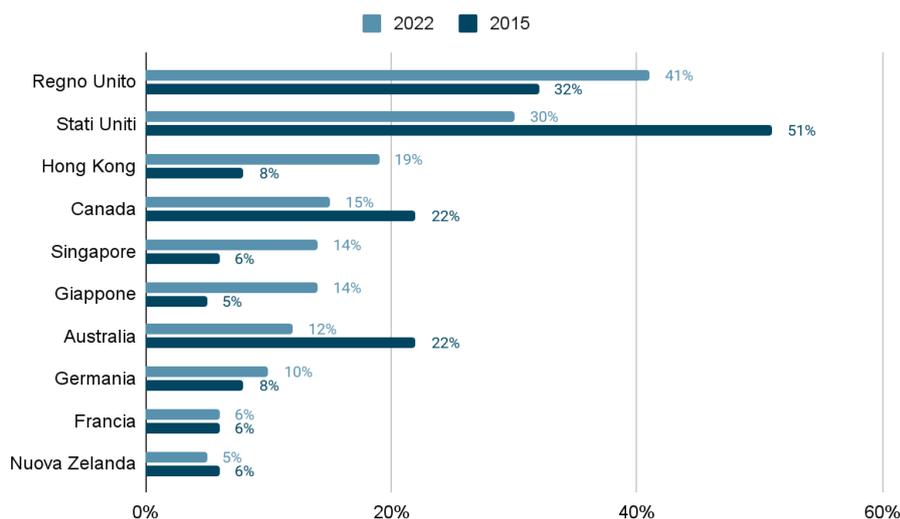
2.5.1 Le mete più popolari tra gli studenti cinesi

Secondo un'indagine condotta da Statista nel 2022, le destinazioni più popolari tra gli studenti cinesi sono cambiate negli ultimi anni. Se gli Stati Uniti, nel 2015 figuravano come meta più ambita, dopo la pandemia il primo posto è stato occupato dal Regno Unito. Nonostante il prestigio degli IIS statunitensi e le alte posizioni occupate nei ranking globali, la retorica e le politiche dell'ex-presidente Trump nei confronti dei cinesi durante la pandemia, hanno decisamente contribuito al declino degli studenti cinesi negli IIS statunitensi (ICEF, 2023).

Al contrario, il Regno Unito, oltre a ospitare alcuni degli IIS migliori al mondo, offre agli studenti internazionali la possibilità di rimanere nel Paese per 2 anni dal conseguimento della laurea (3 per il dottorato) per cercare lavoro tramite la *Graduate Route* (University of Cambridge, 2023). Di conseguenza, per via delle sue politiche di accoglienza verso tutti gli studenti internazionali, inclusi quelli cinesi, è diventata la meta più ambita.

Le altre mete anglofone come l'Australia e il Canada, da una parte hanno guadagnato l'interesse degli studenti cinesi per il fatto che rappresentano delle alternative agli Stati Uniti, dall'altra hanno perso attrattiva per via dell'emergere delle mete asiatiche, oggi più competitive che in passato (ICEF, 2023). Per questo motivo, nell'indagine di Statista, troviamo Hong Kong al terzo posto e altre mete asiatiche come il Giappone e Singapore in classifica sopra l'Australia, la Germania, la Francia e la Nuova Zelanda. Nel grafico sottostante, è possibile osservare i risultati dell'indagine di Statista, in cui è stato concesso agli studenti partecipanti di indicare più di una preferenza.

Grafico 2.2 Le destinazioni all'estero preferite dagli studenti cinesi



Fonte: Statista (2022).

2.5.2 I Paesi anglofoni

I Paesi anglofoni hanno un vantaggio sugli altri Paesi, poiché i loro IIS dominano i ranking globali e utilizzano come lingua d'insegnamento l'inglese, strumentale nello sviluppo, ricerca e scambio di conoscenza in tutto il globo (Wang & Crawford, 2020). L'inglese è la lingua dominante non solo nelle pubblicazioni accademiche, ma anche nel commercio e nella politica internazionali ed è la lingua che più viene insegnata nelle scuole di tutto il mondo come seconda lingua. Non è un caso quindi che le università nei Paesi anglofoni attraggano un numero sproporzionatamente grande di studenti internazionali (Hansen & Thøgersen, 2015).

Zwart (2012), nella sua analisi riguardante i fattori di attrazione di quattro destinazioni universitarie anglofone: Stati Uniti, Regno Unito, Australia e Canada ha preso in considerazione anche il background sociale (che include l'educazione dei genitori), la provenienza e il genere degli studenti, riuscendo a classificare l'importanza dei vari fattori di attrazione e delle mete in base alle preferenze degli studenti.

Dallo studio è emerso che, nell'ottica degli studenti cinesi, le università statunitensi abbiano una reputazione di gran lunga superiore rispetto a quelle canadesi e australiane, posizionate in fondo alla classifica. A tal proposito, un diploma di laurea statunitense è anche visto come la migliore delle opzioni in riferimento al mercato del lavoro dall'87% degli intervistati (Zwart, 2012). Le alte posizioni nei ranking mondiali delle università e l'alto valore assegnato ai diplomi di laurea statunitensi sono abbastanza per mantenere le università

americane al primo posto di preferenza, nonostante la scarsa sicurezza del Paese percepita dagli studenti cinesi (Zwart, 2012). Inoltre, il dominio degli Stati Uniti nei media mondiali, nei servizi di informazione in campo cinematografico e televisivo nella seconda metà del ventesimo secolo, ha contribuito a diffondere la conoscenza generale che il mondo aveva del Paese e ciò ha sicuramente portato alla crescita di popolarità degli USA tra gli studenti internazionali.

Il Regno Unito attrae gli studenti grazie alle opportunità di ricerca, al moderno sistema dell'istruzione, all'occupazione flessibile e alle politiche favorevoli all'immigrazione (Zwart, 2012). Uno studio⁴ di Wang (2010) volto a determinare in quale misura i benefici economici derivanti dall'ottenimento di una laurea nel Regno Unito agiscono come fattore di attrazione per gli studenti cinesi, ha rivelato che coloro che hanno conseguito un master nel Regno Unito hanno uno stipendio del 28% più alto rispetto a coloro che hanno studiato in Cina concludendo i loro studi con una laurea di primo livello. Il ritorno economico derivante dall'aver studiato all'estero riflette quindi il valore economico che un master nel Regno Unito possiede per gli studenti cinesi che decidono di proseguire i loro studi nel Paese (Wang, 2010).

Per quanto riguarda l'Australia, il fattore d'attrazione più determinante per gli studenti cinesi è la semplicità delle procedure per l'ottenimento del visto (Zwart, 2012). Infatti, a partire dagli anni Ottanta, le università australiane, per compensare alla diminuzione dei finanziamenti federali, hanno accolto con entusiasmo gli studenti internazionali, i quali generalmente pagano tasse anche di due o tre volte più alte di quelle richieste agli studenti domestici (Martin, 2017). Infine, il Canada, pur attirando un minor numero di studenti internazionali rispetto a Stati Uniti, Regno Unito e Australia, è stato considerato come meta universitaria più sicura ed economica (Zwart, 2012).

Nella tabella sottostante, sono contenuti i fattori di attrazione che incentivano gli studenti cinesi a scegliere i diversi Paesi anglofoni come meta dei loro studi universitari ed è indicato il numero degli studenti cinesi per ciascuna meta nel biennio 2021/2022.

⁴ Lo studio comprendeva 89 studenti cinesi con una laurea di primo livello ottenuta in Cina. Di questi, 67 avevano poi ottenuto un Master nel Regno Unito (Wang, 2010).

Tabella 2.2 I fattori di attrazione dei Paesi anglofoni per gli studenti cinesi

	Stati Uniti	Regno Unito	Australia	Canada
Fattori di attrazione	sistema di istruzione superiore più avanzato al mondo dominio dei media mondiali, anche in campo cinematografico e televisivo	politiche favorevoli all'immigrazione benefici economici futuri	semplice procedimento per il rilascio del visto accoglienza entusiastica degli studenti internazionali	economico sicuro
Numero studenti cinesi (biennio 2021/2022)	317.000	151.690	116.675	105.265

Fonti: U.S. Embassies and Consulates in China (2023), HESA (2023), Statista (2023), ICEF (2023).

2.5.3 Le destinazioni in Asia

Il dominio dei Paesi occidentali come fornitori e regolatori dell'istruzione superiore internazionale è sempre più sfidato dall'emergere delle nuove mete asiatiche (Xu & Montgomery, 2019). A riprova di ciò, già nel 2012 la percentuale di studenti internazionali che sceglievano mete asiatiche come destinazioni universitarie era cresciuta del 140% rispetto al 2000 e la quota di mercato della mobilità internazionale degli Stati Uniti era scesa dal 23% al 19% nello stesso periodo (Lee, 2017). Inoltre, gli IIS dei Paesi che hanno un'eredità culturale condivisa con la Cina, o che hanno una forte presenza cinese e una tradizione linguistica legata all'inglese come Hong Kong, Macao e Singapore sono avvantaggiate nel suscitare l'interesse degli studenti e dei genitori cinesi (Bodycott, 2009).

Tabella 2.3 La percentuale degli studenti cinesi sul totale degli studenti internazionali nelle principali destinazioni asiatiche

Principali destinazioni in Asia	Hong Kong	Singapore	Corea del Sud	Giappone
Percentuale degli studenti cinesi	67%	45%	38%	43%

Fonti: Statista (2023), Dragon Trail (2023), UNESCO (2023), Study in Japan (2021).

Hong Kong

Quando parliamo degli studenti della Cina continentale che frequentano l'università ad Hong Kong, non parliamo tanto di studio all'estero, ma di studio trans-locale. Questo termine identifica la mobilità degli studenti al di fuori della loro area locale o provinciale, ma comunque all'interno dei confini nazionali (Bodycott & Lai, 2012). A tal proposito, Hong Kong viene considerata dagli studenti cinesi un punto di partenza per il potenziamento del loro capitale culturale e delle loro abilità accademiche e linguistiche. L'intenzione di molti è poi quella di continuare gli studi in IIS statunitensi, britannici, canadesi o australiani (Li & Bray, 2007, Wang & Crawford, 2020). I vantaggi di scegliere Hong Kong come meta di studio derivano dall'identità etnica e culturale tra la ex-colonia inglese e la Cina continentale e dalla contemporanea concentrazione di valori cinesi e occidentali. Tra gli svantaggi invece possiamo citare la scarsità di spazio e il numero limitato di opportunità lavorative e il minore sforzo di internazionalizzazione richiesto agli studenti cinesi (Li & Bray, 2007).

L'ex-colonia inglese svolge un importante ruolo nel mercato dell'istruzione superiore, competendo con altre università nel reclutare gli studenti e gli accademici cinesi più eccezionali (Bodycott, 2009). Hong Kong è interessata agli studenti internazionali al fine di sviluppare la sua reputazione e il suo profilo internazionale, ed offre quindi numerose borse di studio, determinanti nell'attrarre gli studenti cinesi (Wang & Crawford, 2020, Bodycott, 2009). Generalmente, gli studenti della Cina continentale che decidono di iscriversi nelle università di Hong Kong non hanno ottenuto i punteggi sufficienti al *gaokao* per essere ammessi alle università della Cina continentale, e la città rappresenta una buona alternativa alla rigidità del

gaokao e alla scarsità di posti nel sistema universitario cinese (Bodycott & Lai, 2012). Una buona parte degli studenti cinesi ad Hong Kong non prevede di tornare nella Cina continentale dopo gli studi. Per questo motivo, molti tengono in considerazione nella loro decisione anche le prospettive future di impiego a Hong Kong, dove agli studenti cinesi è permesso di rimanere dopo il conseguimento della laurea. Infatti, la metà degli studenti intervistati da Bodycott e Lai (2012) hanno confermato che la possibilità di ottenere la residenza permanente nella città era stata una delle motivazioni principali per scegliere Hong Kong.

Singapore

La cultura gioca un ruolo fondamentale nella scelta di Singapore come meta universitaria per gli studenti cinesi: la diffusione della lingua cinese e dei suoi vari dialetti, ampiamente parlati a Singapore, è un fattore di attrazione per molti studenti della Repubblica Popolare (Dimmock & Leong, 2010). Tuttavia, Singapore riesce ad attrarre anche coloro interessati ad un ambiente più occidentale. Molti studenti cinesi, infatti, si spostano in questa meta anche per la modalità di insegnamento, che è centrata sugli studenti e basata sullo stile occidentale, al contrario di quella cinese, centrata sugli insegnanti e più tradizionale (Dimmock & Leong, 2010).

Da parte sua, Singapore è interessata agli studenti internazionali al fine di mantenere la sua competitività scientifica, tecnologica ed economica (Bodycott, 2009). L'obiettivo dei responsabili politici di Singapore, è quello di persuadere gli studenti internazionali, e quindi anche cinesi, a rimanere nel Paese, per contribuire all'economia singaporiana anche dopo la laurea. Per questo motivo, molte borse di studio vengono erogate per gli studenti internazionali e ciò rappresenta un forte fattore di attrazione per gli studenti cinesi, non solo per lo studio, ma anche per restare al termine degli studi. Vari studiosi come Dimmock e Leong (2010) e Wang & Crawford (2020), hanno infatti evidenziato come Singapore sia considerata un'ottima alternativa da coloro per cui gli Stati Uniti e il Regno Unito rappresentano una meta universitaria proibitiva in riferimento ai costi.

Corea del Sud

La maggior parte degli studenti internazionali in Corea del Sud proviene dal continente asiatico e in particolare dalla Cina. Il governo e le istituzioni coreane hanno portato avanti delle politiche dirette al reclutamento degli studenti internazionali nei loro IIS con l'obiettivo di controbilanciare il calo degli studenti domestici. A tal fine il governo coreano ha organizzato

fiere informative e gli IIS hanno intrapreso strategie di promozione dell'istruzione superiore coreana in Cina (Lee, 2017). Tra i fattori di attrazione più potenti in Corea ci sono i requisiti d'ammissione alle università, i quali sono decisamente più permissivi di quelli cinesi (Wang & Crawford, 2020). Inoltre, nonostante molti studenti cinesi non conoscano la lingua coreana prima del trasferimento, molti IIS coreani li incoraggiano a frequentare dei corsi di lingua prima di cominciare i corsi universitari (Lee, 2017). La Corea del Sud risulta essere una delle mete più popolari tra gli studenti cinesi provenienti dalle zone rurali poiché la loro mobilità internazionale è fortemente legata alla prossimità geografica e ai costi degli studi e della vita del Paese di destinazione. Le famiglie rurali o a basso reddito non possiedono le risorse finanziarie adeguate a coprire l'intero costo delle tasse e del trasferimento dei propri figli, ma solo per coprire il pagamento delle agenzie e talvolta le tasse del primo semestre (Lan, 2021). Le numerose opportunità di lavoro part-time per gli studenti universitari, insieme alla prossimità geografica e all'indulgenza dei requisiti di ammissione all'università, rendono quindi la Corea del Sud una valida alternativa di studio all'estero per gli studenti cinesi meno abbienti (Lan, 2021)

Un interessante fattore di attrazione tipico della Corea del Sud è rappresentato dalla *Korean Wave*, termine che identifica la musica, i drama e film coreani, sempre più popolari in Cina e nel resto del mondo. Pur non essendo un fattore di grande attrazione, spesso gli studenti entrano per la prima volta in contatto con la cultura coreana attraverso i prodotti televisivi e musicali del Paese. La *Korean Wave* contribuisce quindi a sollecitare l'interesse di molti studenti cinesi verso una maggiore conoscenza della Corea (Lee, 2017).

2.6 Le problematiche affrontate dagli studenti cinesi all'estero e le comunità studentesche

Gli studenti cinesi all'estero, si ritrovano ad affrontare numerose sfide. Queste comprendono la lingua, le diverse tradizioni pedagogiche, le aspettative tradite, la differenza degli stili di vita e lo shock culturale (Dimmock & Leong, 2010). Henze & Zhu (2012) citando Hammer (1992), identificano sette tipologie di problematiche affrontate dagli studenti internazionali nei Paesi ospitanti:

1. Problematiche accademiche e legate al curriculum;
2. Difficoltà linguistiche;
3. Problemi economici;

4. Difficoltà nel trovare un alloggio;
5. Accettazione sociale;
6. Difficoltà nella ricerca di assistenza medica;
7. Pregiudizi razziali.

Elementi come la padronanza della lingua e la conoscenza della cultura del Paese ospitante possono trasformarsi in ostacoli al benessere degli studenti cinesi se questi mancano di svilupparle in maniera adeguata. Per molti studenti cinesi, raggiungere una buona padronanza della lingua del Paese ospitante rappresenta una sfida, che se non superata impedisce agli studenti di partecipare alle discussioni in classe e di comprendere appieno la cultura del Paese ospitante. La scarsa padronanza della lingua influenza negativamente anche gli sforzi accademici degli studenti, oltre che le loro interazioni sociali (Henze & Zhu, 2012). Più studiosi hanno infatti notato come gli studenti cinesi, per via di queste difficoltà dimostrano tendenzialmente uno spirito acritico verso tutte le informazioni contenute nei libri di testo e nelle spiegazioni degli insegnanti, poca partecipazione e coinvolgimento, rimanendo in silenzio per la maggior parte del tempo in classe (Henze & Zhu, 2012). Esattamente nel 2014, è stato riportato che circa 8000 studenti cinesi erano stati espulsi dalle università statunitensi a causa della media bassa, della disonestà accademica e dell'infrazione delle regole (Lan, 2019b).

Inoltre, molti lamentano di incontrare difficoltà nel socializzare con gli studenti nativi del Paese ospitante e solo una piccola percentuale ha degli amici del luogo o contatti con i propri professori. Al contrario, in tanti dichiarano di far parte di gruppi di amici connazionali perché sentono di non condividere gli stessi interessi degli studenti locali. Di conseguenza, a causa dell'isolamento sociale dalla comunità locale, gli studenti internazionali sono più inclini a soffrire di solitudine e di depressione rispetto alle loro controparti locali (Henze & Zhu, 2012).

Lan (2019b), analizzando la situazione degli studenti cinesi negli IIS italiani⁵, riporta alcune delle problematiche e dei disagi che questi si trovano ad affrontare una volta raggiunto il suolo italiano. I fattori di attrazione verso l'Italia, benché promossi dagli agenti per affrettare la scelta del Paese come destinazione di studio, possono ostacolare il percorso universitario

⁵ I dati di questa ricerca sono stati raccolti dall'autrice nelle città di Guangzhou e Jinan nel 2015 e in due università del nord Italia nel 2017. I dati provenienti dalla Cina consistono in 34 interviste a risposta aperta focalizzate sul processo decisionale pre-migrazione con genitori cinesi, intermediari privati nel settore dell'educazione e studenti che pianificavano di studiare all'estero. I dati provenienti dall'Italia consistono in 39 interviste semistrutturate e focalizzate sulle difficoltà post-migrazione con degli studenti cinesi (15 in corsi di laurea di primo livello, 7 in corsi di laurea magistrale e 10 in scuole di lingua italiana), con lo staff delle università e di un'organizzazione italiana non-profit incaricata di reclutare gli studenti dalla Cina (Lan, 2019b).

degli studenti. Se da una parte, è possibile preiscriversi alle università italiane senza un certificato linguistico che attesti il livello di lingua italiana degli studenti, una volta raggiunto il Paese, gli studenti hanno difficoltà a comprendere i contenuti delle lezioni e a socializzare con il resto degli studenti domestici. Ciò può compromettere l'autostima degli studenti e far nascere sentimenti d'ansia riguardo un possibile ritardo nel completamento degli studi. Molti di questi studenti ritardano appunto la laurea di qualche anno. Inoltre, l'isolamento sociale provocato dalla mancata padronanza della lingua, induce gli studenti ad affidarsi unicamente alle comunità etniche cinesi per la formazione di una rete sociale e per la ricerca di lavori part-time attraverso cui sostenersi economicamente. Per l'appunto, gli studenti cinesi in Italia lavorano principalmente per i propri connazionali, nei ristoranti o in altri settori che poco hanno a che fare con le opportunità di lavoro previste dal loro percorso di studi e che spesso si avvicinano allo sfruttamento (Lan, 2019b).

Sempre sul fronte delle relazioni sociali degli studenti all'estero, nel suo studio sugli studenti cinesi in Francia, Carnine (2016) condotto tra il 2011 e il 2015, evidenzia come questi abbiano una rete sociale relativamente piccola, che comprende in media 6 persone corrispondenti ad amici o familiari spesso, le amicizie nascono all'arrivo in Francia e rimangono stabili per tutto il periodo di studio. In più, gli studenti cinesi socializzano tra di loro, senza interessarsi alla comunità di immigrati cinesi al di fuori delle università. Anche il modo di interagire basato sui ruoli di genere è diverso tra gli studenti francesi e gli studenti cinesi. Carnine (2016), riporta infatti l'esempio di una studentessa cinese che si è trovata a disagio ad interagire con le ragazze francesi, abituate a bere alcolici e a fumare tabacco, ovvero attività che in Cina sono quasi unicamente riservate agli uomini.

Per far fronte alle difficoltà, è norma tra gli studenti connazionali all'estero, tra cui quelli cinesi, formare una comunità basata sulla solidarietà etnica, grazie alla quale è possibile attivare un sistema di supporto significativo per i membri che ne fanno parte a cui vengono fornite diverse opportunità economiche e di socializzazione (Chen & Ross, 2015). Queste comunità vengono chiamate enclaves e sono definite come spazi aventi un'alta densità di una certa popolazione etnica, culturalmente distinta e geograficamente definibile e che forniscono ai propri membri, sulla base della loro identità, strutture e risorse al supporto della vita locale. All'interno delle università, le enclaves cercano di replicare un ambiente familiare agli studenti, dove sono protetti dalle difficoltà linguistiche, accademiche e tipiche del Paese ospitante.

Nelle università di tutto il mondo, le comunità di studenti cinesi sono quelle più diffuse e più efficienti. In questi anni, si sta verificando una crescente presenza nei campus universitari di associazioni studentesche cinesi, che forniscono agli studenti che ne fanno parte informazioni e supporto per quanto riguarda la socializzazione, le opportunità economiche e la ricerca di un alloggio. Tuttavia, non è corretto riferirsi a queste comunità come delle semplici enclave etniche, ma più come delle enclave etno-nazionali, poiché generalmente, i membri che ne fanno parte appartengono all'etnia Han proveniente unicamente dalla Repubblica Popolare Cinese, mentre gli studenti di etnia Han provenienti da Hong Kong o Taiwan ne sono solitamente esclusi (Chen & Ross, 2015). Le enclave di studenti provenienti dalla RPC rappresentano quindi una rete sociale a cui questi possono affidarsi, poiché offrono un ambiente in cui i loro valori etnici e culturali possono essere espressi (Chen & Ross, 2015). Il nazionalismo, la pietà filiale e le altre metanarrazioni del governo cinese riguardo la storia e la geopolitica moderna sono largamente internalizzate nelle logiche dell'enclave. Un esempio di ciò traspare anche dalla gerarchia tra gli studenti che richiama la struttura familiare cinese e quindi dall'affidamento che gli studenti più giovani fanno sui loro coetanei e sui loro colleghi più anziani, i quali fungono da mentori per i loro 'protetti' o 'fratelli minori', fornendo informazioni e suggerimenti riguardo il campus, i corsi accademici e le attività (Chen & Ross, 2015).

Tuttavia, vi sono anche delle problematiche riguardo alle enclave, poiché spesso il loro funzionamento efficiente impedisce agli studenti cinesi di integrarsi nella comunità del Paese ospitante e di capirne la cultura. In altre parole, i servizi di tutorato e di supporto offerti dalle enclave, possono incoraggiare gli studenti a seguire un percorso educativo limitato e sempre uguale. Ciò impedisce agli studenti cinesi di esplorare e comunicare con l'intera comunità degli studenti e con gli altri colleghi universitari. In questo modo, gli studenti cinesi non usciranno mai dalla loro comfort zone, né entreranno in contatto con coloro che hanno un background etnico diverso dal loro. Se chiusi all'interno della protezione dell'enclave, senza la possibilità di interagire con il resto della comunità universitaria, è improbabile che gli studenti cinesi riescano a raggiungere una buona padronanza della lingua inglese, limitando il loro potenziale accademico e lavorativo (Chen & Ross, 2015).

Per queste ragioni, i media statunitensi e le amministrazioni delle università vedono le enclave cinesi come uno spazio in cui gli studenti cinesi si proteggono. Le enclave vengono percepite come comunità segregate e chiuse, ma Chen & Ross (2015) sostengono che questa visione sia semplicistica. Infatti, queste comunità sono per gli studenti un importante spazio

dove reperire informazioni, supporto e relazioni sociali che li aiuteranno in seguito ad adattarsi e a cambiare gli IIS ospitanti.

Se vi è una mancanza di integrazione da parte degli studenti cinesi, è anche a causa dell'incapacità da parte degli istituti e delle enclave di collaborare affinché vi sia una relazione mutualmente benefica tra la comunità cinese e l'intera comunità dei campus. Infatti, spesso, le ragioni per cui gli studenti cinesi decidono di autoescludersi dal resto della comunità studentesca è perché percepiscono di essere vittime di stereotipi che fungono da barriera all'interazione sociale, così come una superficialità e un disinteresse nei loro confronti da parte degli studenti domestici. Anche la comunicazione social rappresenta un altro ostacolo all'integrazione degli studenti cinesi da parte delle comunità universitarie. I social media utilizzati dalle istituzioni e dal resto della comunità studentesca sono principalmente Facebook o Twitter, mentre i siti ufficiali degli IIS si trovano su Google. Di conseguenza, a causa del divieto di utilizzo dei social network e dei motori di ricerca occidentali posti dal governo cinese, le nuove matricole provenienti dalla Cina hanno scarsi contatti con i gruppi locali o con le amministrazioni delle università. Al contrario, si affidano ai social media cinesi, dominati dalle due piattaforme di Tencent, QQ e WeChat, che vengono utilizzate dalle associazioni studentesche cinesi delle università estere per divulgare informazioni sugli istituti e sulle attività (Chen & Ross, 2015).

2.7 L'importanza di tornare a casa e il dilemma del ritorno

Come tutte le economie in via di sviluppo, anche la Cina ha sofferto di un problema di 'fuga di cervelli'. In particolare, in seguito alla repressione da parte dell'esercito delle proteste studentesche del 1989 a Piazza Tienanmen e al rilassamento delle politiche sui visti negli anni 2000 nei Paesi di maggiore destinazione studentesca, come gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canada e l'Australia, la problematica della 'fuga di cervelli' si intensificò, poiché sempre più studenti decidevano di iscriversi alle università estere (Hansen & Thøgersen, 2015, Lan, 2019b). Per questo motivo, a partire dagli anni Novanta, numerose politiche sono state rilasciate per incoraggiare il ritorno degli studenti cinesi dall'estero, sollecitando con successo un sentimento di patriottismo e di servizio alla nazione negli animi dei giovani al di fuori dei confini cinesi. La fuga di cervelli rappresenta oggi una preoccupazione del passato e sempre più studenti talentuosi stanno decidendo di tornare in Cina (Zwart, 2012). Degli studenti cinesi nelle università Singaporiane intervistati da Dimmock e Leong (2010), la vasta maggioranza ha espresso il desiderio di tornare in Cina, anche se in tempi e fasi diverse della loro carriera. Un

sentimento di lealtà e la sensazione di essere necessari a casa sono elementi che li accomunano, così come un sentimento di patriottismo, specialmente evidente in coloro che pianificavano di tornare subito dopo la conclusione degli studi (Dimmock & Leong, 2010).

Grande onore è quindi riservato agli *haigui* (海归), ovvero alle 'tartarughe di mare' che decidono di tornare in Cina a lavorare alla conclusione degli studi effettuati all'estero. Questo termine delinea prestigio e orgoglio sia per gli studenti che per le loro famiglie. Tuttavia, la situazione sta cambiando e a causa dell'inflazione delle lauree e della reputazione acquisita dalle università cinesi, è sempre più difficile per coloro che ritornano assicurarsi un'occupazione in Cina (Dimmock & Leong, 2010). Con la Cina ormai integrata nella gerarchia dell'istruzione superiore globale, diversi livelli di prestigio vengono assegnati alle diverse mete universitarie. Ci sono quindi mete estere considerate al di sotto degli standard di alcuni IIS cinesi e che non compaiono nei ranking internazionali, i cui studenti sono chiamati spesso con nomi derogatori come 'immondizia straniera' (外国垃圾 *waiguolaji*) nei social media (Hansen & Thøgersen, 2015). Già nel 2006, secondo un'indagine condotta dal TV di stato cinese (CCTV), con 100 compagnie straniere e joint venture internazionali, i datori di lavoro della maggior parte ritenevano che il valore delle lauree internazionali fosse in declino (Biao & Shen, 2009).

Il rischio, quindi, è quello di passare dall'essere un *haigui* all'essere un *haidai* (海带, letteralmente 'alga di mare'). Questo termine denigratorio, indica coloro che, dopo essersi laureati in un'università all'estero, una volta tornati in Cina non riescono a trovare lavoro e rimangono disoccupati. Questo è il timore di molti studenti cinesi le cui famiglie non sono ricche e non possiedono una rete sociale (*guanxi*, '关系') attraverso cui assicurarsi una buona carriera. Questi studenti sono anche tipicamente coloro che una volta terminati gli studi all'estero, rimangono nel Paese in cui hanno frequentato l'università o migrano in altri Paesi, senza tornare in Cina (Dimmock & Leong, 2010).

Capitolo 3: Le disuguaglianze di genere nel sistema universitario in Cina

3.1 Premessa

Lo sviluppo economico in Cina ha portato ad una riduzione delle disuguaglianze, tra cui quelle di genere, e ad una maggiore emancipazione femminile. Con l'aumento delle risorse disponibili per ogni famiglia, più risparmi vengono riservati all'istruzione dei figli (qualsiasi sia il loro genere). Perciò i giovani cinesi oggi hanno maggiori possibilità rispetto al passato di continuare gli studi dopo le scuole superiori.

Altri fattori hanno incentivato una crescente partecipazione femminile al sistema dell'istruzione. La legge sull'educazione obbligatoria del 1986, quella sull'istruzione superiore del 1998 e i numerosi progetti lanciati dal Consiglio di Stato e dalle organizzazioni cinesi, hanno deliberatamente apportato miglioramenti al sistema dell'istruzione cinese, incoraggiando le donne e le loro famiglie ad inseguire un'istruzione a livelli sempre più alti. Oltre alle politiche e ai progetti appositamente definiti per incentivare la parità di genere nell'educazione, altri fattori hanno indirettamente contribuito alla causa, come la politica del figlio unico.

Tuttavia, la disuguaglianza di genere nell'istruzione non è stata ancora completamente eliminata. Persiste ancora una diseguale distribuzione di risorse legate all'istruzione dovuta al divario tra le aree urbane, più sviluppate, e quelle rurali, dove la cultura della preferenza per i figli maschi è ancora diffusa. Le donne rurali rappresentano infatti il gruppo maggiormente svantaggiato nel sistema dell'istruzione cinese. In generale, le donne percepiscono di essere in difetto rispetto agli uomini sul mercato del lavoro e per poter essere considerate loro pari cercano maggiori qualifiche accademiche e non, dimostrando maggiore impegno rispetto alle loro controparti maschili.

Anche per questo motivo, un numero sempre maggiore di studentesse ricorre allo studio all'estero, ancora considerato dalla società cinese come una risorsa in grado di potenziare il valore delle qualifiche ottenute durante gli studi.

3.2 L'attenzione alla parità di genere nell'educazione da parte dello stato

3.2.1 Il periodo maoista

La Cina socialista di Mao era impegnata nella retorica e nell'ideologia della parità di genere, da implementare in ogni strato della società come processo integrale verso l'attuazione del socialismo. Sulla base dello slogan maoista “妇女能顶半边天” (“le donne reggono metà del cielo”), vennero promulgate leggi per la parità di genere e altre dedicate alle donne al fine di incentivare il loro impegno nella politica e nelle agenzie statali di tutti i settori (Liu, 2017).

Tra le leggi promulgate troviamo la legge sul Matrimonio (1950), che permette alle donne di scegliere il proprio marito, garantendogli anche il diritto di divorzio; la legge sull'Eredità che poneva fine alla pratica di escludere le donne dal ricevere proprietà in eredità e la legge sulla Protezione dei Diritti e degli Interessi delle Donne che estese i diritti di proprietà alle donne, iniziando un programma di discriminazione positiva per incentivare la partecipazione delle donne al governo (Lee, 2012)

La Costituzione emessa nel 1954 stipulava pari diritti per uomini e donne a ricevere un'educazione, ponendo quindi una legittimità legale al rapido sviluppo della partecipazione delle donne nel sistema dell'istruzione superiore. L'implementazione dell'esame di ammissione nazionale e il sistema di assistenza finanziaria alle persone hanno rimosso le barriere istituzionali ed economiche che impedivano alle donne di partecipare all'istruzione universitaria. Nel 1956, il Consiglio di Stato promulgò la Decisione di sradicare l'analfabetismo e avviò tre campagne di eliminazione dell'analfabetismo, promuovendo l'istruzione di oltre 16 milioni di donne (Consiglio di Stato, 2019).

Con la Rivoluzione Culturale, il sistema dell'istruzione superiore venne smantellato. Le università vennero chiuse e l'insegnamento e la ricerca subirono un arresto, molti degli studenti si unirono alle Guardie Rosse e altrettanti vennero mandati nelle campagne. In questa situazione di caos lo sviluppo dell'istruzione superiore, così come il processo di inclusione delle donne nelle università subì un arresto.

3.2.2 L'epoca di riforme ed apertura e la politica del figlio unico

La riforma di mercato cominciata nel 1978 trasformò l'economia della Cina da economia agricola ad economia dei servizi e manifatturiera. In questo contesto, si vennero a

creare diverse opportunità di impiego per i laureati e l'investimento sull'istruzione delle donne trovò giustificazione affinché queste potessero approfittare delle nuove opportunità lavorative.

Contemporaneamente, la politica del figlio unico, implementata nel 1979, accelerò ulteriormente questo miglioramento. La politica era una parte integrante della strategia di modernizzazione del Paese poiché era atta a frenare il rapido aumento della popolazione ed evitare il collasso Malthusiano¹ e a prioritizzare lo sviluppo economico attraverso la riduzione del numero di persone in competizione per le risorse all'interno della società e della famiglia.

La politica del figlio unico è stata legittimamente criticata dagli studiosi di tutto il mondo poiché a causa della sua implementazione, molte problematiche sono emerse. Un effetto che si ripercuote oggi sulla situazione demografica cinese è l'invecchiamento della popolazione che ha incrementato il carico di assistenza agli anziani sulla popolazione giovane (Liu, 2017). Altra importante problematica è lo sbilanciato rapporto tra maschi e femmine a favore dei primi per via dei numerosi infanticidi delle figlie femmine, del rifiuto dei genitori di registrare le figlie all'anagrafe, o di crescerle per poi abbandonarle a morte certa (Fong, 2002). Infine, è necessario citare la crisi nel mercato dei matrimoni, poiché essendo le donne in numero inferiore rispetto agli uomini, molti uomini che desiderano sposarsi non riescono a trovare una moglie (Lee, 2012).

Tra le immediate conseguenze della politica del figlio unico vi fu un drammatico calo del tasso di natalità. Se nel 1970 nelle aree urbane questo era pari a 3,27 figli per ogni donna, nel 1980, ad un anno dall'implementazione della politica, era sceso a 1,15 (Liu, 2017). Da una parte il basso tasso di natalità ha alleggerito le donne della responsabilità di accudimento dei figli che da sempre aveva gravato su di loro, dall'altra le ha private del diritto di scegliere la numerosità della propria famiglia, assoggettandole al controllo dello stato. In altre parole, la forzata transizione del tasso di natalità ha impedito alla prima generazione di madri, cresciute con l'idea che il loro compito fosse quello di avere una famiglia numerosa, di realizzare questo desiderio.

Tuttavia, allo stesso tempo, la politica del figlio unico ha indirettamente migliorato lo status delle figlie femmine all'interno delle famiglie, favorendo un aumento delle risorse

¹ Il termine si riferisce all'aumento incontrollato della popolazione che ha come conseguenze carestie e povertà dovute all'insufficienza di risorse alimentari. Si ritiene che grazie alla politica del figlio unico, la popolazione cinese sia oggi composta da 400 milioni di persone in meno rispetto a quelle che ci sarebbero state senza nessun intervento demografico.

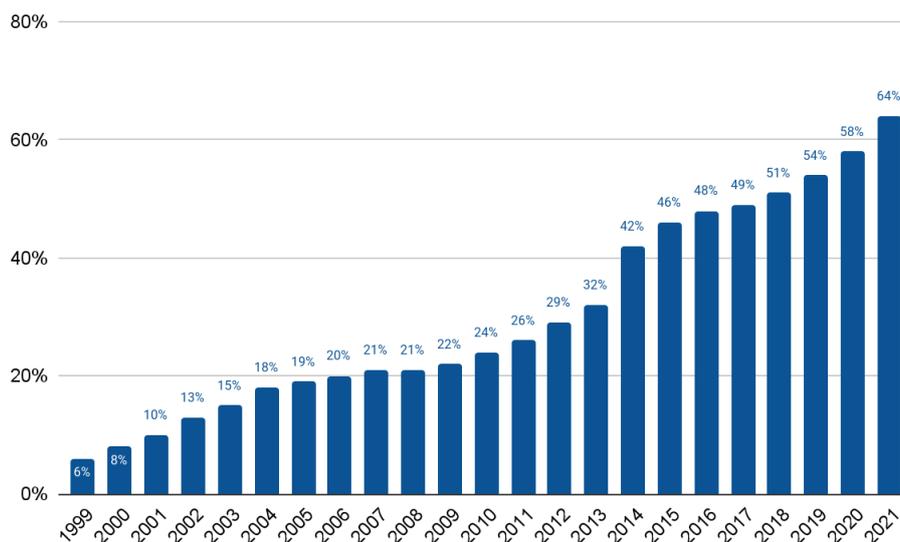
familiari investite su di esse e contribuendo di conseguenza alla parità di genere (Lee, 2012). Se in passato le risorse della famiglia venivano investite prioritariamente nei figli maschi, ora, queste risorse sarebbero state interamente investite sull'unico figlio o figlia. Infatti, i genitori, interessati al supporto dei figli in età anziana, hanno dovuto riporre tutte le loro speranze nel loro unico figlio o figlia e hanno cominciato ad investire sul loro successo a prescindere dal loro genere (Fong, 2002). Per questo motivo, la prima generazione di figlie nate dopo l'implementazione della politica del figlio unico è cresciuta consapevole dell'importanza dell'educazione e della carriera anziché con il desiderio di una famiglia numerosa, e grazie a questa politica ha potuto realizzare le proprie aspirazioni (Fong, 2002). Ecco quindi che, anche se non intenzionalmente, la politica del figlio unico ha contribuito ad indebolire i valori patriarcali tradizionali della società cinese e ad accrescere le ambizioni delle ragazze.

3.2.3 La legge sull'istruzione superiore del 1998 e l'espansione del sistema universitario

Al termine della Rivoluzione Culturale, nel 1978, la normale procedura di ammissione alle università tramite esame di ammissione nazionale (*gaokao*) venne ripristinata. A partire da quell'anno il sistema universitario cinese ha vissuto tre espansioni su scala ridotta nel 1978, nel 1985 e nel 1992. Il tasso di immatricolazione in questo lasso di tempo aumentò dall'1,55% (1978) al 2,5% nel 1985, fino ad arrivare al 2,75 % nel 1992 (World Bank, 2023). Questa crescita però non è comparabile a quella avvenuta a partire dal 1999 con la promulgazione da parte del governo centrale e del Ministero dell'Istruzione della 《高等教育法》² (*gaodeng jiaoyu fa*) nel 1998, volta ad espandere rapidamente il settore dell'istruzione universitaria e a renderlo accessibile non più solo alle élites, ma alle masse tutte, attraverso l'aumento dei posti all'interno delle università. Al contrario delle altre espansioni, che ebbero un effetto più limitato, questa espansione avvenne sotto la guida di un piano ben delineato in un periodo in cui la società era stabile, per questo fu più ampia delle altre (Wu et al., 2020). Come risultato di questa espansione, il numero di nuovi studenti nelle università e nei college raggiunse gli 1,6 milioni nel 1999, il 40% in più dell'anno precedente. Negli anni seguenti il numero di nuove immatricolazioni ha continuato a crescere, anche se ad un tasso minore, e oggi, gli iscritti all'università sono il 64% di coloro che hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni (Wei, 2022).

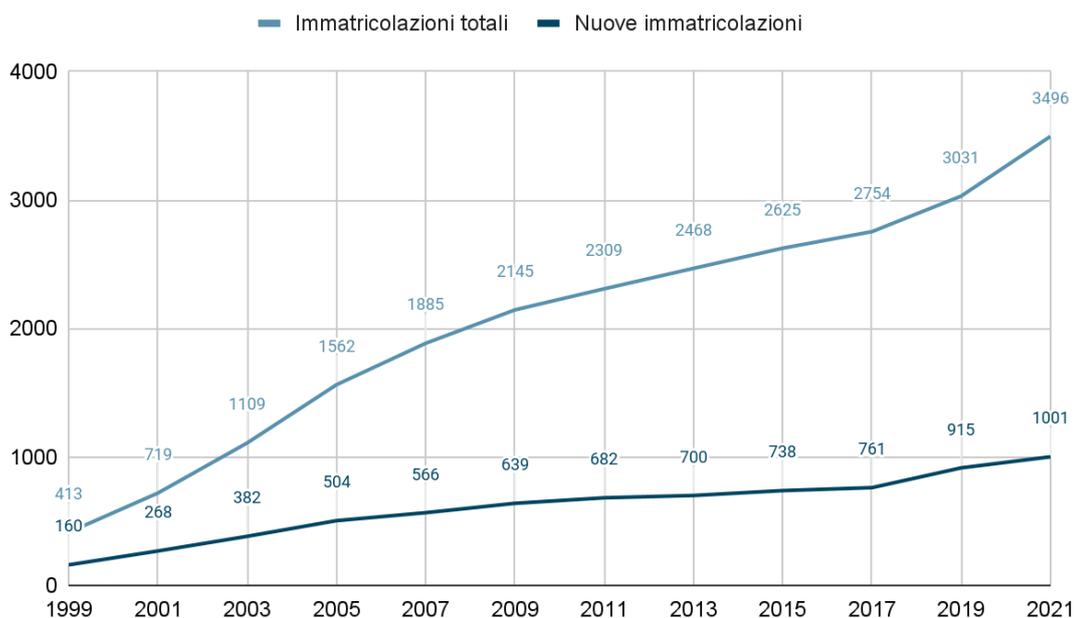
² Tradotto in italiano: "legge sull'istruzione superiore".

Grafico 3.1: Crescita del tasso di iscrizione alle università in Cina dopo l'espansione del sistema universitario, 1999-2021 (valori %)



Fonte: Wei (2022).

Grafico 3.2 L'espansione delle immatricolazioni nel sistema universitario cinese, 1999-2021 (valore numerico)



Fonti: Wu et al. (2020), China Statistical Yearbook (2022).

Nonostante l'espansione del sistema universitario sia una politica neutrale nei confronti del genere, ha comunque contribuito a fornire alle donne maggiori opportunità di ricevere un'istruzione universitaria. Quest'ultima, infatti, ha influenzato un cambiamento nell'ideologia

di genere delle persone, da una visione tradizionale dei ruoli di genere che insiste sulle responsabilità familiari della donna e sulle aspirazioni lavorative degli uomini, ad una visione più egualitaria e progressiva, che enfatizza la parità di genere, i diritti delle donne e la loro autonomia.

3.2.4 Le ulteriori politiche per la promozione della parità di genere nell'istruzione

Il governo cinese ha prestato e presta ancora attenzione alla questione delle donne e della loro educazione, attraverso la realizzazione di piani e progetti che promuovono la parità di genere e il monitoraggio dei progressi tramite la pubblicazione di white paper, notifiche ed indagini statistiche.

Innanzitutto, oltre alla 《高等教育法》 (legge sull'istruzione superiore) del 1998, è necessario parlare di un'altra legge, precedente a questa, che ha contribuito alla parità di genere nel sistema formativo cinese: la 《义务教育法》³ (*yiwu jiaoyu fa*) del 1986. Questa legge richiede esplicitamente nove anni di istruzione obbligatoria per tutti i bambini, fornendo una protezione legale all'educazione delle bambine. Il maggiore tempo che i bambini hanno dedicato all'educazione per via di questa politica ha incentivato una visione più egualitaria tra i generi, in particolare in coloro che sono nati dopo l'implementazione della legge e nelle aree con bassi livelli d'istruzione (Wei, 2022).

Inoltre, tra i progetti che promuovono la parità di genere nell'istruzione e in particolare l'educazione delle bambine e delle ragazze delle aree rurali vi sono il 《春蕾计划》⁴ (*chun lei jihua*) e 《希望工程》⁵ (*xiwang gongcheng*). Il primo progetto è stato lanciato nel 1989 dal China Children and Teenagers' Fund sotto la guida della All China Women's Federation. L'obiettivo del progetto è quello di assistere le ragazze e le bambine delle aree rurali e povere che hanno abbandonato la scuola a tornare nelle scuole. Grazie ad un investimento di 220 milioni di RMB, il progetto ha promosso il ritorno a scuola di 900.000 bambine e ragazze e continua ancora oggi attraverso il supporto e le donazioni da parte di altre associazioni e individui (China.org.cn, consultato a maggio 2023, Spring Bud Project, 2022).

³ Tradotto in italiano: "legge sull'educazione obbligatoria".

⁴ Tradotto in inglese: "Spring Bud Project".

⁵ Tradotto in inglese: "Project Hope".

Il secondo progetto è stato invece avviato dalla China Youth Development Foundation (CYDF) e dal Central Committee of the Communist Youth League nel 1989 con lo scopo di finanziare l'istruzione degli studenti colpiti dalla povertà. Il progetto, finanziato tramite donazioni pubbliche, ha raccolto in trent'anni oltre 15 milioni RMB, aiutando quasi 6 milioni di studenti in difficoltà finanziarie. Inoltre, secondo i dati del CYDF del 2019, grazie ad esso sono state costruite più di 20.000 scuole primarie (Consiglio di Stato, 2019).

In riferimento all'istruzione universitaria e in particolare all'uguaglianza delle opportunità di ammissione all'università troviamo il 《国家中长期教育改革和发展规划纲要 (2010-2020 年)》⁶ (*guojia zhong chang qi jiaoyu gaige he fazhan guihua gangyao*). Il piano contiene le linee guida per lo sviluppo dell'educazione come priorità e si concentra sul sistema di esame e reclutamento, prestando grande attenzione ad una migliore allocazione delle opportunità di ammissione e al potenziamento delle procedure di ammissione.

Per quanto riguarda invece l'istruzione vocazionale, nel 1984, il governo cinese ha deciso di reintrodurre i college e le università femminili, i quali offrono un'istruzione professionale e tecnica. Situati principalmente nelle aree rurali, ebbero un importante ruolo nel ridurre il divario tra le aree rurali e quelle urbane nell'accesso all'istruzione superiore. Infatti, la proporzione di studentesse rurali in questo tipo di istituti è più alta rispetto a quella nei college e nelle università ordinarie.

Sempre su questo fronte, la 《中华人民共和国职业教育法》⁷ (*zhonghua renmin gongheguo zhiye jiaoyufa*) del 1996, il 《国家职业教育改革实施方案》 (*guojia zhiye jiaoyu gaige shishi fang'an*) e il 《高职扩招专项工作实施方案》 (*gao zhi kuozhao zhuanxiang gongzuo shishi fang'an*) del 2019⁸ hanno incoraggiato le donne ad intraprendere un percorso di istruzione professionale e vocazionale. Nel 2017 le donne rappresentavano il 58,8% degli studenti negli IIS professionali, vocazionali e per adulti e il 47,3% degli studenti iscritti a corsi di laurea online (Consiglio di Stato, 2019).

⁶ Tradotto in italiano: "Piano nazionale per la riforma e lo sviluppo dell'educazione (2010-2020)".

⁷ Tradotto in italiano: "legge sull'istruzione professionale"

⁸ Tradotti in italiano: "Piano di Implementazione Nazionale della Riforma dell'Istruzione Professionale" e "Piano di Implementazione Speciale per l'Espansione delle Iscrizioni negli IIS professionali e vocazionali".

Sul fronte della questione delle donne in generale, dal 2001, ogni dieci anni, il Consiglio di Stato pubblica un programma chiamato 《中国妇女发展纲要》⁹ (*zhongguo funü fazhan guangyao*). Al momento esistono 3 di questi programmi, uno in riferimento al decennio 2001-2010, uno in riferimento al 2011-2020 e uno in riferimento al prossimo decennio 2021-2030. Questi hanno lo scopo di assicurare alle donne il diritto di accesso alla sanità, all'educazione, all'economia e al mercato del lavoro, ai processi decisionali e alla gestione delle politiche, alla sicurezza sociale, ambientale e legale (中国妇女, 2023). Per quanto riguarda il 中国妇女发展纲要 2021-2030, il documento prevede che entro il 2030 la parità di genere sarà accuratamente implementata e che le donne avranno pari accesso ai servizi sanitari, pari diritti economici, politici ed educativi (Consiglio di Stato, 2021).

Infine, per monitorare i progressi fatti in questo frangente, il Consiglio di Stato ha pubblicato nel 2019 il white paper intitolato 《新中国 70 年妇女事业的发展与进步》¹⁰ (*xin zhongguo 70nian funü shiye de fazhan yu jinbu*), Il documento si occupa di tracciare lo sviluppo della condizione delle donne a partire dalla fondazione della Repubblica, e affermando che la parità di genere sia una delle principali politiche nazionali, prende in considerazione diversi ambiti tra cui quello legale, economico, sociale, sanitario, politico ed anche educativo .

3.3 I traguardi raggiunti dal sistema dell'istruzione cinese nell'ambito della parità di genere

3.3.1 L'istruzione scolastica

Lo sviluppo dell'educazione femminile si riflette nella riduzione del tasso di analfabetismo delle donne, nell'incremento del tasso di iscrizione scolastica delle bambine, del numero delle stesse nelle scuole e della media degli anni di studio delle donne (Lu & Du, 2023).

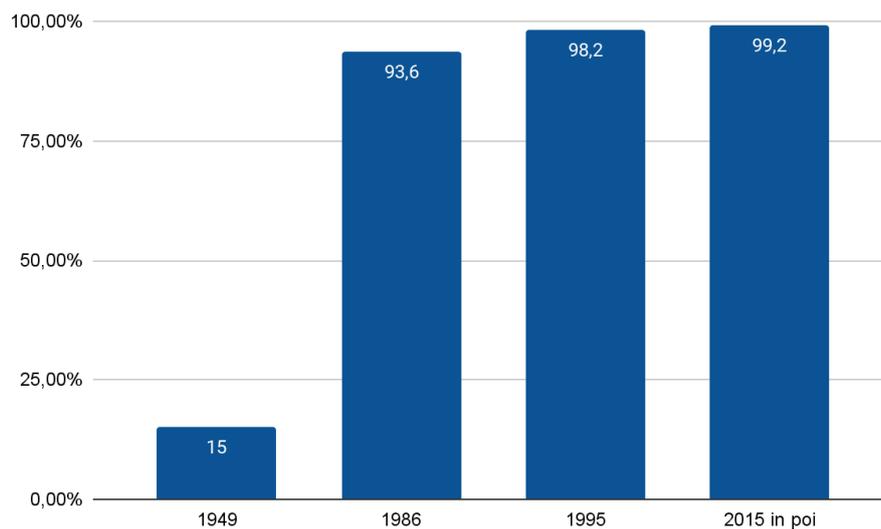
Se nel 1949 il tasso di analfabetismo femminile era pari al 90%, nel 1990, quarant'anni dopo la fondazione della RPC, era sceso al 32%. Nel 2020 lo stesso dato aveva raggiunto il 4,1%: ciò significa che più del 95% delle donne in Cina possono oggi leggere e scrivere. Questo è stato possibile grazie all'aumento delle iscrizioni delle bambine nelle scuole, avvenuto in

⁹ Tradotto in italiano: "Linee Guida per lo sviluppo delle donne in Cina (2011-2020)".

¹⁰ Tradotto in inglese: "Equality, Development and Sharing: Progress of Women's Cause in 70 Years Since New China's Founding".

larga parte nei tre decenni successivi alla fondazione della Repubblica. Nel 1986, anno di implementazione della legge sull'istruzione obbligatoria, che stabilisce nove anni di scuola dell'obbligo (scuole primarie e secondarie di primo grado), il tasso di iscrizione scolastica era del 93,6%. Grazie all'implementazione della legge, è stato possibile avviare un potenziamento del tasso di iscrizione, che già nel decennio successivo aveva raggiunto il 98,2% arrivando al 99,9% nel 2015 senza più diminuire (Lu & Du, 2023).

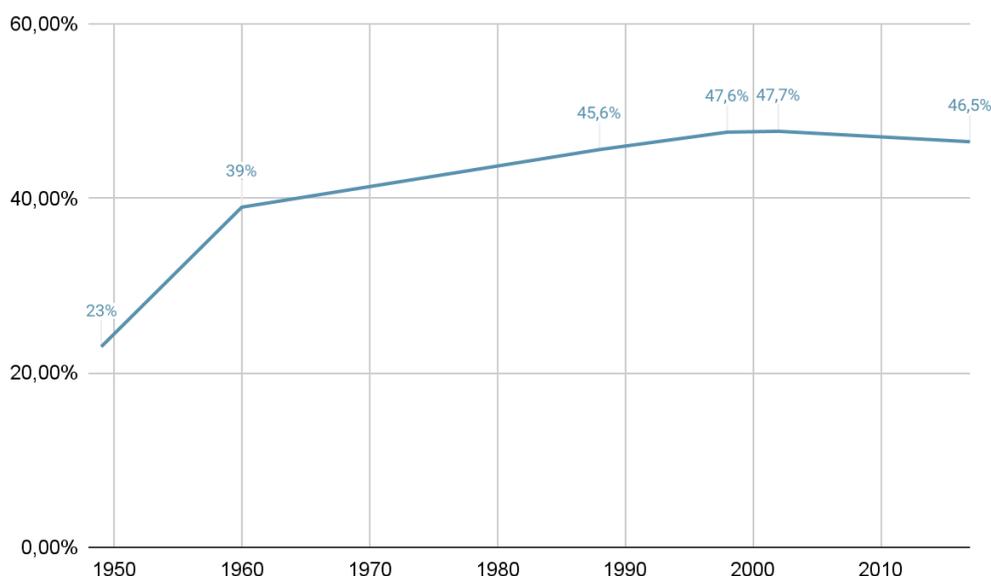
Grafico 3.3 Tasso di iscrizione scolastica femminile, 1949+ (valore %)



Fonti: Lu & Du (2023), National Bureau of Statistics of China (2021).

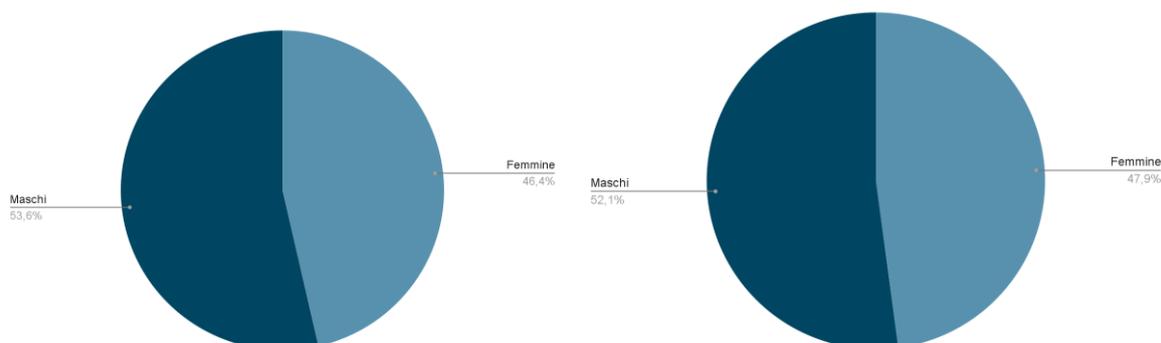
Nel 1949 la proporzione delle bambine nelle scuole primarie era pari al 23%. Il dato indica che al tempo vigeva una forte discriminazione di genere nel sistema dell'istruzione. Negli anni Ottanta la percentuale di bambine nelle scuole primarie era arrivata al 45% e dagli anni 2000 in poi il dato è stato sempre superiore al 46% (Lu & Du, 2023). Oggi, la minore proporzione delle bambine nelle scuole primarie è giustificata dal rapporto tra maschi e femmine in Cina, specialmente nei giovani. Il rapporto tra maschi e femmine tra coloro di età compresa tra gli 0 e i 24 anni è di 114,44 maschi per ogni 100 femmine (Knoema, 2020). È possibile trovare la stessa situazione anche nelle scuole medie e nelle scuole superiori: le donne risultano essere in minoranza rispetto agli uomini (il 46,43% alle scuole medie e il 46,85% alle scuole superiori) (Lu & Du, 2023).

Grafico 3.4 Quota delle studentesse nelle scuole primarie, 1949+ (valore %)



Fonte: Lu & Du (2023).

Grafici 3.5 - 3.6 Quota delle studentesse nelle scuole medie e superiori, 2020 (valore %)



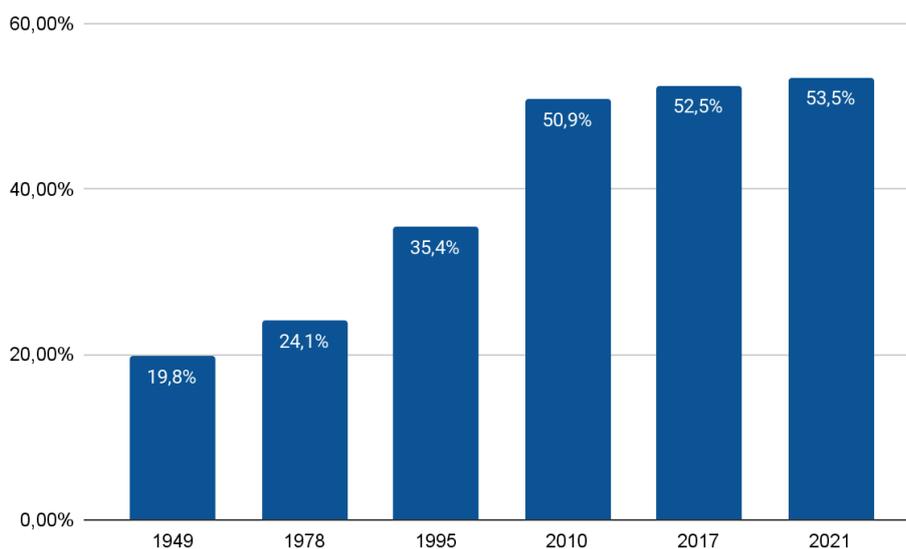
Fonte: Statista (2023).

3.3.2 Le lauree di primo livello e le lauree magistrali

Siamo arrivati dunque all'istruzione universitaria. Alla fondazione della RPC la proporzione di donne nelle università era soltanto del 19,8%. Durante l'epoca maoista, il numero di donne iscritte all'università rimase relativamente basso, sempre al di sotto di un quarto della porzione maschile. All'inizio dell'epoca di riforme e apertura nel 1978, le donne rappresentavano il 24,1% degli studenti universitari (Lu & Du, 2023). Con le varie espansioni del sistema universitario e in particolare in seguito a quella del 1999 che ha permesso un aumento significativo dei posti disponibili nelle università, la percentuale delle studentesse crebbe significativamente, superando per la prima volta la percentuale maschile nel 2009: le studentesse raggiunsero i 10,82 milioni, mentre gli studenti maschi 10,62 milioni (Lin et al.,

2022). Oggi nelle università cinesi per ogni studente maschio ci sono 1,15 studentesse iscritte, il che significa che le donne all'interno degli IIS cinesi sono circa il 53,5% (Global Economy, 2021). Ciò dimostra che le donne cinesi sono state in grado di cambiare il loro destino e che il sistema universitario del Paese è entrato in un'era dominata da intellettuali di genere femminile. Infatti, delle donne di età compresa tra i 18 e i 24 anni, il 69% è iscritto all'università, mentre gli uomini della stessa età iscritti all'università sono il 59% (World Bank, 2021).

Grafico 3.7: Percentuale studentesse sul totale della popolazione studentesca nelle università, 1949-2021 (valore %)



Fonti: Consiglio di Stato della RPC (2019), Global Economy (2021).

Una situazione simile si verifica nei corsi di laurea magistrale. Qui, la proporzione delle studentesse è cresciuta dal 26% nel 1993 (prima dell'ultima vasta espansione del sistema universitario cinese) al 54,98% raggiunto nel 2020 (Lu & Du, 2023).

I dati del sistema universitario sembrerebbero in contrasto con il rapporto tra donne e uomini all'interno delle scuole. Tuttavia, è necessario considerare una variabile: il *gaokao*. Dai dati raccolti, possiamo dedurre che tra coloro che partecipano al *gaokao*, le donne hanno generalmente una performance migliore rispetto agli uomini, e ciò spiegherebbe perché le donne nelle università sono più degli uomini, pur essendo in numero inferiore nelle scuole primarie e secondarie, dove il sistema di ammissione tramite esame avviene solo per le scuole superiori (Lu & Du, 2023). Il vantaggio delle donne nel sistema dell'istruzione superiore non si riflette solo nella loro proporzione di accesso ma anche nella loro superiore performance accademica (Lin et al., 2022). Oggi le ragazze hanno generalmente voti più alti rispetto ai

ragazzi. Ciò avviene perché, conformandosi alle norme di genere, sono più studiose e diligenti rispetto alle loro controparti maschili e di conseguenza hanno più successo in tutti i livelli del sistema educativo (Fong, 2002).

3.3.3 I dottorati

Al momento, il numero di donne dottorande in Cina è inferiore rispetto a quello degli uomini. La proporzione delle dottorande sul totale è pari al 43,23%. Rimane quindi ancora spazio per le donne nell'ambito dei dottorati, considerando anche le quote raggiunte nei corsi di laurea di primo livello e magistrale (Lu & Du, 2023).

La decisione delle donne di perseguire o meno un dottorato dipende dall'età. La probabilità che una donna sotto i trent'anni scelga di intraprendere un dottorato è 1,88 volte maggiore della probabilità che la dottoranda superi i trent'anni. Questa situazione è tale per via del mercato del matrimonio e del lavoro, infatti superata una certa età le donne risultano essere svantaggiate rispetto agli uomini coetanei in questi due mercati. Come riportato da Wei (2022)¹¹, le donne cinesi attribuiscono grande valore al matrimonio, tanto che spesso viene considerato più importante della carriera. Allo stesso tempo, le donne subiscono anche maggiore pressione per la creazione di una famiglia e ciò le rende meno propense a scegliere di continuare gli studi con un dottorato dopo una certa età (Shen & Liu, 2018 cit. in Lin et al., 2022).

3.4 La disuguaglianza di genere nel sistema dell'istruzione cinese

3.4.1 Il sistema dell'*hukou* e il divario tra aree rurali e aree urbane

Nei quarant'anni che hanno seguito le riforme di apertura implementate da Deng Xiaoping, la Cina ha raggiunto enormi successi in campo economico ed educativo. Il PIL pro-capite ha raggiunto i 12.556 dollari (World Bank, 2021) e allo stesso tempo, le iscrizioni nelle scuole dell'obbligo hanno raggiunto quasi il 100%, a dimostrazione che la Cina ha realizzato l'obiettivo di rendere i nove anni di scuola dell'obbligo universali (Yang et. al, 2014). Tuttavia, a causa della spaccatura tra aree urbane e aree rurali, vi è una crescente disuguaglianza tra i

¹¹ Lo studio analizza l'opinione degli uomini e delle donne cinesi sulla parità di genere. Wei (2022) si basa sui dati della Chinese General Social Survey (CGSS) del 2010, 2012, 2013, 2015 e 2017 in cui ai partecipanti era stato chiesto di esprimere il loro grado di approvazione in riferimento a delle affermazioni riguardanti la parità di genere. In particolare, al momento ci si riferisce all'affermazione "Per una donna, un buon matrimonio ha un maggiore impatto sul proprio benessere rispetto ad un buon lavoro" verso la quale le donne rispondenti hanno mostrato un elevato grado di approvazione (Wei, 2022).

redditi, uno sviluppo sbilanciato tra le diverse regioni e un'inadeguata distribuzione degli investimenti e delle risorse educative.

A peggiorare la situazione è il sistema dell'*hukou*, il quale assegna agli individui una residenza urbana o rurale. Implementato tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, questo sistema replica il divario tra le due tipologie di aree su quasi ogni aspetto della vita dei residenti: la salute, l'alloggio, l'occupazione, la sicurezza sociale e il reddito (Zeng et al., 2013). Di conseguenza, si viene a creare anche un divario nell'istruzione, poiché essendo le aree urbane economicamente e socialmente più avanzate, ospitano anche le scuole migliori. Pertanto, visto che generalmente le persone si iscrivono nelle scuole delle aree in cui sono residenti, gli studenti rurali dovranno accontentarsi di iscriversi in scuole con minori risorse e di ricevere un'educazione di qualità inferiore. Ciò significa che in Cina non tutti possono ricevere la stessa educazione.

Un esempio è fornito dagli anni medi di istruzione, nel 2014 il dato era pari a 10,4 anni nelle aree urbane e a 7,22 anni nelle aree rurali. Inoltre, le aree urbane sono superiori anche in riferimento alla distribuzione delle risorse educative, infatti gli insegnanti con almeno una laurea sono più nelle città che nelle campagne. Di conseguenza, gli studenti delle aree urbane, potendo godere di un'educazione di buona qualità, hanno maggiori opportunità di avanzare ai livelli di istruzione successivi, così come di ottenere migliori risultati accademici (Yang et. al, 2014).

Le risorse riservate all'educazione sono controllate dal governo, che svolge quindi un ruolo cruciale nella loro distribuzione e nell'implementazione delle politiche atte a favorire l'educazione. Infatti, nonostante la promozione dell'istruzione sia considerata alla base della politica in Cina, la spesa pubblica riservata all'educazione non è cresciuta allo stesso ritmo del PIL, si pensi che dal 2012, gli investimenti in campo educativo sono addirittura calati, dal 4,1% del PIL nel 2012 al 3,6% nel 2020 (World Bank, 2020). L'insufficiente investimento nell'educazione porta ad uno sviluppo diseguale della stessa e quindi ad una disuguaglianza educativa, che include disparità nell'accesso all'istruzione tra le aree rurali e quelle urbane, ma anche tra le province costali e quelle dell'entroterra (Yang et. al, 2014).

Le disuguaglianze educative sono più rilevanti nelle regioni occidentali e centrali del Paese, cosa che riflette anche il differente sviluppo economico tra le province a est e quelle a ovest (Yang et. al, 2014). Per l'appunto in base al diseguale sviluppo economico, le province e municipalità cinesi sono state divise in tre diverse regioni. La regione orientale è relativamente

sviluppata e include Pechino, Tianjin, Hebei, Liaoning, Shanghai, Jiangsu, Zhejiang, Fujian, Shandong, Guangdong, Hainan, Heilongjiang e Jilin. La regione centrale è meno sviluppata di quella orientale, ma più di quella occidentale e comprende Shanxi, Hunan, Hubei, Jiangxi, Anhui, Jilin e Henan. Le restanti province (Mongolia Interna, Guangxi, Chongqing, Sichuan, Guizhou, Yunnan, Shaanxi, Gansu, Qinghai, Ningxia, Tibet e Xinjiang) fanno parte della regione occidentale, la più povera e meno sviluppata (China Statistical Yearbook, 2022).

Come si osserva dalla tabella 3.1, le province dell'est e del nordest del Paese, incluse nella zona più ricca e sviluppata del Paese, sono quelle che investono maggiormente in istruzione. La grande quota dei loro investimenti (50,3%) non è dovuta soltanto all'alto valore del PIL (57%), ma anche al maggior numero di IIS e studenti situati in queste province (47% del totale). Curiosamente, le province occidentali, pur detenendo una quota del PIL nazionale leggermente minore a quella delle province centrali (21% contro 22%) e un minor numero di studenti iscritti ai corsi di laurea di primo livello, spendono maggiormente in istruzione rispetto alle province centrali. Il dato potrebbe essere motivato dal maggior numero di IIS situati nell'area (739 contro 723). In conclusione, gli studenti dell'area della Cina centrale risultano essere i più svantaggiati: si dividono in un numero più basso di IIS i quali a loro volta godono di minori finanziamenti da parte dei governi locali.

Tabella 3.1 Indicatori socioeconomici ed educativi delle tre macroregioni cinesi (2021)

	Totale nazionale	Province orientali e nord-orientali		Province Centrali		Province Occidentali	
		Valore numerico	Valore %	Valore numerico	Valore %	Valore numerico	Valore %
Studenti nei corsi di laurea di primo livello x 10.000 persone	3.496,1	1582,6	45,3%	972,7	27,8%	940,9	26,9%
Numero di IIS	2.756	1294	47%	723	26,2%	739	26,8%
Popolazione x 10.000	141.260	66334	47%	36.445	25,8%	38.281	27,2%
PIL regionale x 100 milioni RMB	1.143.669,7	647.900,6	57%	250.132,4	22%	239.710,1	21%
Spesa pubblica per l'istruzione x 10.000 RMB	347.032.640	174.567.759	50,3%	76.036.622	21,9%	96.428.259	27,8%

Fonte: China Statistical Yearbook (2022).

Geng & Zhao (2020), nel loro studio sulla sostenibilità¹² del sistema universitario cinese confermano questa situazione e rilevano che le regioni continentali hanno minori livelli di sostenibilità, mentre quelle costali e del centro-sud del Paese hanno alti livelli di sostenibilità. Questa situazione è dovuta ai vantaggi geografici, storici ed economici caratterizzanti le regioni costali e meridionali: esse hanno una più lunga storia di istruzione universitaria, godono di maggiore supporto finanziario e ospitano le università chiave e di prestigio del Paese, per questo motivo riescono a soddisfare più facilmente i requisiti di sostenibilità del sistema universitario cinese (Geng & Zhao, 2020).

3.4.2 Le disuguaglianze di genere in base alla regione di provenienza

Vista la disparità tra le aree urbane e rurali in riferimento alla partecipazione e alla qualità dell'istruzione, è prevedibile che anche la disuguaglianza di genere nell'istruzione varia in base alle aree. Nelle aree urbane, i redditi più alti e i migliori servizi di assistenza sociale - e quindi anche la maggiore qualità dell'educazione offerta - hanno contribuito a ridurre le discriminazioni di genere di cui le donne già da bambine sono vittime. Oggi si potrebbe addirittura sostenere che le donne residenti nelle città godano di vantaggi superiori nel sistema dell'istruzione rispetto agli uomini. Al contrario, le donne provenienti dalle zone rurali subiscono ancora notevoli discriminazioni e gli svantaggi di vivere in aree meno sviluppate gravano maggiormente sulle ragazze (Hannum et al., 2008).

Grazie alla legge sull'istruzione obbligatoria, anche nelle aree rurali le disuguaglianze di genere nel livello d'istruzione tra maschi e femmine in età scolastica sono state notevolmente ridotte (Yang et. al, 2014). Tuttavia, qui la povertà è ancora un fattore determinante per la disuguaglianza di genere in campo educativo e a causa delle insufficienti risorse all'interno delle famiglie, gli uomini godono di una priorità sulle donne (Yang et. al, 2014). Infatti, nei livelli di istruzione superiori a quelli dell'obbligo le donne sono in svantaggio: è meno probabile che si iscrivano alle scuole superiori e la stessa cosa avviene con l'università, dove tra gli studenti provenienti dalle zone rurali le donne scarseggiano (Hannum et al., 2008).

I dati confermano quanto riportato sopra. Nelle aree urbane la percentuale di persone analfabete è bassa, 3,1% per le donne e 1,7% per gli uomini. L'abbandono scolastico alle

¹² La sostenibilità del sistema universitario si riferisce allo sviluppo coordinato di aspetti legati all'ambiente, all'economia, alla cultura, alla parità di genere e alla responsabilità sociale. Si basa quindi su un'interazione del sistema universitario con l'ambiente circostante, la crescita economica, l'uguaglianza sociale e la promozione della qualità. La parità di genere rientra nel tema più generale dell'uguaglianza sociale (Geng & Zhao, 2020).

elementari è del 12,2% per le donne e del 9,7% per gli uomini. Per quanto riguarda le scuole secondarie (medie e superiori), la percentuale di abbandono è del 42,6% per le donne e del 42,9% per gli uomini¹³. Nelle aree rurali queste percentuali sono più alte: l'11,9% delle donne e il 5,2% degli uomini sono analfabeti. Il 40,2% delle donne e il 28,1% degli uomini ha lasciato la scuola dopo le elementari, mentre l'80,5% delle donne e il 76% degli uomini ha lasciato la scuola dopo le scuole medie. Da ciò possiamo dedurre che sia nelle campagne che nelle città, anche se in minor misura, ci sono più donne analfabete (Hu et al., 2022).

La partecipazione al sistema dell'istruzione nelle aree rurali è direttamente proporzionale al reddito pro-capite e di conseguenza, se su una famiglia incombono problemi finanziari, è più probabile che siano le figlie femmine piuttosto che i maschi ad abbandonare la scuola (Hannum et al., 2008). Inoltre, le prospettive lavorative giocano un ruolo importante nelle discriminazioni subite dalle figlie femmine. Se nelle città, le donne possono facilmente trovare lavoro, educarle porta a dei vantaggi e i genitori sono più propensi a supportarle. Al contrario, nelle aree rurali, il lavoro non-agricolo è raro per le donne, mentre il lavoro agricolo non è connesso all'istruzione scolastica, per questo, il ritorno economico dell'investimento nell'educazione delle donne è basso e la loro educazione viene considerata futile (Hu et al., 2022). Infine, nelle zone rurali, i genitori anziani dipendono maggiormente dai loro figli maschi e per questo motivo investono su di loro. La discriminazione di genere nell'educazione nelle aree rurali è quindi principalmente causata dalla discriminazione delle donne all'interno delle famiglie. Ciò accade a causa del persistere della cultura della preferenza per i figli maschi e finché questa non verrà abbandonata, lo sviluppo economico avrà comunque un ruolo limitato nel promuovere la parità di genere nell'educazione (Hu et al., 2022).

3.4.3 La cultura della preferenza per i figli maschi

Una delle cause principali della discriminazione di genere all'interno delle famiglie è la cultura della preferenza per i figli maschi, che porta ad una rivalità tra fratelli e sorelle sbilanciata nei confronti dei primi, a cui viene riservata la maggior parte delle risorse familiari. È difficile eliminare questa cultura dalla società, i cui effetti possono persistere anche se le condizioni economiche che causano la discriminazione di genere vengono appianate (Hu et al., 2022).

¹³ Le alte percentuali di abbandono scolastico per le scuole secondarie vengono motivate dal fatto che le scuole superiori non rientrano nei 9 anni di scuola dell'obbligo previsti dalla legge cinese.

Le ragioni per cui la preferenza dei figli maschi è popolare in Cina riguardano tre aspetti della società cinese. Il primo è il supporto ai genitori in età avanzata: in Cina molti anziani vivono assieme e dipendono economicamente dai loro figli maschi, specialmente nelle aree rurali. Le figlie femmine solitamente entrano a far parte della famiglia del marito, riuscendo quindi a supportare solo in modo limitato i genitori dopo il matrimonio. Di conseguenza il valore di educare una figlia femmina è minore rispetto all'educare un figlio maschio (Hu et. al, 2022).

Il secondo aspetto riguarda il sistema patrilineare su cui si basa la famiglia. In molte culture del sud-est asiatico, gli uomini costituiscono l'ordine sociale e sono loro a trasmettere la discendenza della famiglia poiché ereditano i beni familiari come terra e case, mentre le donne occupano posizioni subordinate. Infine, connesso al secondo aspetto troviamo la cultura confuciana. Secondo questa cultura la sopravvivenza della discendenza familiare è vitale. Visto che solo i figli maschi possono lasciare in eredità il nome della famiglia, la paura di veder la propria discendenza terminata dà ai genitori, soprattutto ai padri, un forte incentivo ad investire nei figli maschi (Hu et. al, 2022).

Allo stesso tempo, vi sono dei fattori che attenuano gli effetti della cultura della preferenza per i figli maschi. Innanzitutto, è necessario considerare lo sviluppo economico, attraverso cui le famiglie hanno visto crescere il loro reddito e le risorse economiche per mitigare la discriminazione di genere nell'educazione. In secondo luogo, la politica del figlio unico, nonostante abbia portato ad uno sbilanciamento del rapporto tra le nascite tra maschi e femmine, ha nel mentre forzato il declino della natalità, aumentando le risorse riservate alle figlie femmine e nei casi di famiglie con un'unica figlia, ha eliminato la rivalità tra fratelli e sorelle. Infatti, il basso tasso di natalità dovuto alla politica del figlio unico ha emancipato le donne in due modi. Per prima cosa ha permesso alle madri di avere una carriera e quindi le risorse economiche necessarie a provvedere supporto ai propri genitori. Inoltre, ha permesso alle figlie di ricevere tutte le risorse dei propri genitori e di investire quindi sulla propria istruzione. Infine, grazie ai cambiamenti nelle istituzioni sociali è stato sviluppato un sistema pensionistico nazionale e sistemi di assicurazione pubblici e privati, i quali hanno aiutato a ridurre la dipendenza assistenziale ed economica dei genitori anziani sui propri figli. A questi si aggiunge anche l'implementazione del sistema di scuola dell'obbligo e di leggi che hanno dato alle figlie femmine pari diritti ad ereditare i beni della famiglia (Hu et. al, 2022).

La cultura tradizionale della preferenza per i figli maschi è la causa principale per cui, ancora oggi, la media degli anni di istruzione delle donne (9,59) è inferiore rispetto a quella degli uomini (9,66) e il tasso di analfabetismo femminile (4,1%) è maggiore di quello maschile (2,9%). In particolare, la preferenza per i figli maschi è accentuata nelle aree rurali della Cina occidentale, dove la media degli anni di istruzione delle donne è di 7,44 anni. Attraverso un ulteriore sviluppo economico e sociale incentrato sulle campagne ed un miglioramento nell'educazione dei futuri genitori sarà possibile cambiare la situazione nelle aree rurali, rendendola più simile a quella odierna nelle aree urbane, dove il problema della disparità di genere nel sistema dell'istruzione sembra apparentemente risolto (Lu & Du, 2023).

Che legami ha la politica del figlio unico con la preferenza per i figli maschi? La politica non ha eliminato il favoreggiamento dei figli maschi da parte dei genitori. Questo fenomeno, come abbiamo visto, continua ad esistere anche dopo l'implementazione della politica del figlio unico, che in alcuni casi ha addirittura aggravato la situazione. Sono stati infatti riportati numerosi casi di genitori che in un passato recente hanno utilizzato metodi estremi per assicurarsi una discendenza di figli maschi come l'aborto selettivo, l'abbandono e l'infanticidio delle figlie femmine. In altre parole, lo status delle figlie femmine all'interno delle famiglie è migliorato solo nei casi in cui i genitori hanno accettato di avere un'unica figlia e non avendo opportunità di favorire alcun figlio maschio hanno investito su di essa (Lee, 2012).

A dimostrazione di ciò, vi è il fatto che la politica del figlio unico è stata applicata diversamente nelle aree urbane e in quelle rurali. Infatti, considerando l'alta domanda di manodopera maschile nelle famiglie rurali, la politica del figlio unico è stata moderatamente allentata nel 1984, e alle coppie rurali fu permesso di avere un secondo figlio se come primogenito avevano avuto una femmina. Di conseguenza, non a caso infatti le famiglie con solo figlie femmine sono drasticamente minori rispetto a quelle con solo figli maschi, specialmente nelle campagne (Lee, 2012, Lei et al., 2017).

3.4.4 L'influenza della composizione familiare sul livello di istruzione degli individui

A questo punto, possiamo quindi affermare che il livello di istruzione di un individuo è influenzato dalle caratteristiche della famiglia a cui appartiene, come il numero di fratelli e il loro genere, ma anche il livello d'istruzione dei genitori. Pertanto, studiare l'impatto della composizione familiare sull'educazione di un individuo è di grande importanza, soprattutto oggi che alle coppie in Cina è permesso avere anche due o tre figli (Lei et. al, 2017).

Per comprendere l'effetto della composizione familiare sulla discriminazione di genere in campo educativo, Hu et al. (2022) e Lei et al. (2017) hanno preso a campione diverse famiglie cinesi, distinguendole in famiglie con figli dello stesso genere (solo maschi o solo femmine) e figli con genere diverso (sia maschi che femmine). Lo studio di Lei et al. (2017) prende in considerazione i dati nazionali della Chinese Family Panel Studies (CFPS) del 2010¹⁴, raccolti dall'Istituto di Indagine sulle Scienze Sociali della Peking University. Nel loro studio utilizzano un campione rappresentativo del Paese che include 9.658 famiglie e 21.822 adulti, dividendolo in tre gruppi in base all'età (25-34, 35-44, 45-65). I dati dello studio di Hu et al. (2022) provengono invece dal China Household Income Project (CHIP) del 2013¹⁵ e il campione finale preso in considerazione è costituito da 15.018 rispondenti provenienti dalle aree urbane e 27.703 rispondenti provenienti dalle aree rurali di età compresa tra i 24 e i 60 anni.

Innanzitutto, Lei et al. (2017) rilevano che sia per le donne che per gli uomini, il livello di istruzione decresce al crescere del numero di fratelli e sorelle. Gli uomini figli unici hanno in media 8,79 anni di istruzione a confronto con gli uomini con 3 fratelli o sorelle, che hanno in media 7,85 anni di istruzione. Allo stesso tempo le donne figlie uniche hanno in media 7,70 anni di istruzione rispetto alle donne con 3 fratelli o sorelle, che ne hanno in media 6,82.

Hu et al. (2022) constatano invece che nelle famiglie con figli dello stesso genere, le donne con sorelle risultano avere 0,317 anni di istruzione in più rispetto agli uomini con fratelli, mentre nelle famiglie con figli di genere diverso risultano avere 0,444 anni di istruzione in meno. Questi dati mostrano un chiaro schema in cui le donne che crescono senza fratelli maschi hanno un livello di istruzione superiore rispetto agli uomini che crescono senza sorelle (Hu et al., 2022). Anche per gli uomini avere solo sorelle porta a maggiori benefici che avere solo fratelli. Ad esempio, gli uomini con tre sorelle hanno generalmente 1,22 anni di istruzione in più rispetto agli uomini con tre fratelli (Lei et al., 2017).

¹⁴ L'indagine copre il 95% della popolazione cinese e il questionario di riferimento copre le condizioni demografiche, socioeconomiche, dell'educazione e della salute dei rispondenti.

¹⁵ Il CHIP è condotto periodicamente, il più recente risale al 2013. L'indagine copre appunto diversi anni ed è rappresentativa della popolazione urbana e rurale in Cina. Il CHIP 2013 ha un campione proveniente da 15 province e contiene informazioni sul genere, il livello di istruzione, l'occupazione, il reddito e altre informazioni personali, come anche la composizione familiare dei rispondenti. Nel 2013 l'indagine copriva 10.490 famiglie e 39.065 individui provenienti dalle aree rurali e 6674 famiglie e 19.887 individui provenienti dalle aree urbane.

Il livello d'istruzione dei figli è correlato a quello dei genitori, poiché genitori maggiormente istruiti sono anche più consapevoli dei benefici dell'istruzione e sono quindi più propensi ad investire nell'educazione dei loro figli. In questo contesto, l'educazione delle madri aiuta a ridurre la discriminazione delle donne all'interno della famiglia, molto più dell'educazione del padre. In generale, inoltre, le donne crescono in famiglie residenti nelle aree urbane da genitori con livelli di istruzione più alti. Ragione di ciò è che solitamente, i genitori con alti livelli di istruzione e provenienti dalle città, hanno anche una meno pronunciata preferenza per i figli maschi e sono meno propensi a selezionare il genere dei propri figli (Hu et al., 2022).

A tal proposito dallo studio di Hu et. al (2022) emerge che nelle aree urbane la disparità di genere nell'educazione, benché presente, è molto ridotta rispetto a quella nelle aree rurali. Nelle aree urbane, in media, gli uomini hanno 0,345 anni di istruzione in più rispetto alle donne, ovvero una differenza pressoché insignificante. Tuttavia, nelle aree rurali la discriminazione di genere nell'educazione è molto più intensa ed è pari a 1,086 anni di educazione di differenza tra uomini e donne. Qui, la discriminazione di genere nell'educazione è più pronunciata nelle famiglie con figli genere diverso, in cui gli uomini hanno 1,156 anni di educazione in più rispetto alle donne, mentre nelle famiglie con figli dello stesso genere hanno un vantaggio di 0,102 anni, una quantità insignificante. Ciò significa che la fonte principale della discriminazione nei confronti delle donne è la composizione familiare: le donne che crescono con dei fratelli subiscono un trattamento diseguale da parte dei propri genitori a causa della preferenza di questi per i loro fratelli. Al contrario le donne che crescono con delle sorelle non subiscono alcuna discriminazione da parte della famiglia (Hu et al., 2022).

La letteratura ha mostrato che i primogeniti ricevono più attenzioni e risorse dai genitori. Nelle società con la cultura della preferenza per i figli maschi, se il primogenito è un maschio, le risorse e la cura a lui dedicate saranno ancora di più, mentre se la primogenita è femmina, i genitori potrebbero essere riluttanti ad investire su di lei, preferendo dirottare parte delle risorse sui suoi fratelli minori. L'essere il primogenito di più fratelli o sorelle, è quindi di maggiore beneficio per i maschi rispetto che per le femmine, a cui, come primogenite viene spesso assegnato un ruolo di supervisione dei fratelli minori (Lei et. al, 2017). Infatti, Lei et al. (2017) rilevano che per gli uomini nati dopo il primogenito nelle famiglie rurali, avere delle sorelle maggiori piuttosto che fratelli maggiori porta ad un impatto positivo sul loro livello di istruzione (Lei et. al, 2017). Tuttavia, pur se in minor misura rispetto agli uomini, essere la primogenita dà alle figlie un certo vantaggio nel mitigare la discriminazione di genere

all'interno della famiglia. Di conseguenza possiamo dedurre che la discriminazione di genere all'interno delle famiglie con figli di genere diverso si intensifica se il primogenito è maschio, mentre viene ridotta se la primogenita è femmina (Hu et al., 2022).

3.5 I risultati accademici delle studentesse cinesi

A confronto con i maschi, le femmine appaiono più propense a seguire le istruzioni degli insegnanti già da bambine. Essendo più diligenti, è più probabile che abbiano una migliore performance già durante l'esame di ammissione alle scuole superiori e che avendo un punteggio più alto dei maschi riescano ad essere ammesse in scuole superiori di buona qualità. Di conseguenza, vista la migliore qualità di istruzione ricevuta, le ragazze riusciranno ad ottenere punteggi più alti al *gaokao* ed entrare in maggior numero nelle università (Wu et al., 2020).

Numerosi studi (Yue 2010, Guo et al. 2010, Liu 2017, Wu et al. 2020 e Liu 2021) confermano che fu all'inizio del Ventunesimo secolo che il punteggio delle donne al *gaokao* superò quello degli uomini, così come la loro performance accademica nei corsi di laurea di primo livello e laurea magistrale. Oggi le donne ottengono voti significativamente migliori degli uomini e ricevono più spesso premi e riconoscimenti. Secondo un'indagine sui laureati della Peking University del 2018, le studentesse hanno un GPA¹⁶ ampiamente più alto di quello degli uomini. Le donne risultano essere anche più propense a scegliere l'opzione della doppia laurea, di un minor in altri corsi o a cogliere l'opportunità di studiare all'estero.

Delle studentesse che eccellono maggiormente, la maggior parte sono figlie uniche appartenenti a famiglie benestanti e residenti nelle aree urbane. Liu (2017) rileva che le studentesse figlie uniche hanno il 21% di probabilità in più di ottenere ottimi risultati al *gaokao* e il 27% in più di essere ammesse in università di prestigio (università che rientrano nel progetto 985) e università chiave (quelle che rientrano nel progetto 211) rispetto alle studentesse con fratelli e sorelle (Liu, 2017). Le studentesse con un background socioeconomico elevato sono inoltre più inclini ad avere grandi aspirazioni e a scegliere ambiziosamente campi di studio generalmente dominati dagli uomini, come quello dell'informatica, dell'ingegneria e della fisica (Liu, 2017).

¹⁶ GPA: Grade Point Average, è la media dei punteggi ottenuti da uno studente durante i corsi universitari.

3.5.1 La necessità di avere maggiori qualifiche rispetto agli uomini

Il motivo dietro la migliore performance accademica delle donne è la percezione da parte delle studentesse di dover avere più qualifiche rispetto agli uomini per poter essere considerate come candidate valide nel mercato del lavoro (Liu, 2017). Nonostante la recente spinta per la parità di genere sul mercato del lavoro, le compagnie preferiscono assumere un uomo rispetto che una donna non solo se le loro abilità sono simili, ma anche quando le abilità di un uomo sono di poco al di sotto di quelle di una donna. Secondo una ricerca condotta da Huang et al. (2015), quando le abilità dei laureati sono simili, nella maggior parte degli ambiti lavorativi, la probabilità che sia una laureata donna a ricevere un'offerta di lavoro è più bassa rispetto a quella che sia un uomo laureato a riceverla (Wu et al., 2020).

Gli sforzi ulteriori che le donne fanno per poter essere considerate alla pari degli uomini, non sono soltanto accademici. Liu (2017) infatti rileva che alcune studentesse, in particolare coloro che provengono dalle classi operaie e rurali, fanno richiesta per iscriversi al Partito Comunista Cinese come strategia per minimizzare gli svantaggi sociali e la discriminazione all'interno del mercato del lavoro cinese, aggiungendo alle loro qualifiche accademiche, anche una garanzia di lealtà politica al governo (Liu, 2017).

Con la transizione all'economia di mercato e la reintroduzione del *gaokao* come unica modalità di ammissione alle università, la selezione meritocratica degli studenti ha sostituito la selezione sulla base dell'affiliazione politica ed ideologica. Allo stesso tempo, tuttavia, l'iscrizione al partito ha acquistato un valore aggiunto, in particolare in riferimento alle opportunità lavorative nel settore pubblico o educative in quello accademico. Di conseguenza, i giovani affiliati al partito sono agevolati nel momento in cui cercano un'occupazione come 'colletti bianchi' o l'ammissione ad un master o dottorato. Coloro che aspirano a diventare membri del partito devono tuttavia dimostrare eccellenti doti accademiche, conoscenza dell'ideologia del partito e impegno nelle attività politiche organizzate dal dipartimento di partito dell'università, superando quindi una competitiva selezione (Liu, 2017). Per questo motivo, generalmente, le donne prestano maggiore attenzione alle attività extracurricolari e sociali rispetto agli uomini: nel 2018 il 31% delle partecipanti all'indagine della Peking University svolgeva più di 10 ore settimanali di pratica extracurricolare, potenziando notevolmente la propria abilità di comunicazione sociale.

In conclusione, il fatto che le donne si ritrovino a dover impegnarsi il doppio degli uomini per competere con loro nel mercato del lavoro dimostra che l'acclamata parità di genere

nel sistema dell'istruzione si traduce poi in una disuguaglianza di genere nel mercato del lavoro. Se non si comincia a promuovere la parità di genere anche nel mercato del lavoro, la situazione potrebbe scoraggiare le donne a partecipare all'istruzione universitaria, impedendo quindi il pieno sviluppo del sistema dell'istruzione superiore cinese (Wu et al., 2020).

3.5.2 Le disparità di genere nelle discipline STEM

Nel 2022, il numero di lauree e dottorati in scienze ed ingegneria assegnati in Cina ha superato quello degli Stati Uniti. Anche le pubblicazioni nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) hanno progredito rapidamente portando la Cina al secondo posto tra i produttori di pubblicazioni STEM (Lin et al., 2022). Oggi un crescente numero di donne sta entrando nei campi accademici tradizionalmente dominati dagli uomini come la politica, le scienze, l'ingegneria, l'agricoltura e la foresteria, tuttavia, a causa della tradizionale divisione di genere nell'ambito del lavoro e della socializzazione, la partecipazione delle donne nelle discipline STEM è ancora scarsa e necessita di crescere. Le scienziate in Cina sono poco rappresentate e il numero di esperte di alto livello e di accademiche nei circoli scientifici e tecnologici è ancora basso (Lin et al., 2022).

Il pieno sviluppo delle donne nella comunità scientifica non solo promuoverebbe lo sviluppo del Paese, ma contribuirebbe anche al miglioramento dello status sociale delle donne e all'abbattimento della segregazione di genere nella divisione sociale del lavoro. La partecipazione delle donne nei corsi di laurea STEM rappresenta una sfida alla struttura di potere tradizionale in cui gli uomini controllano le risorse principali.

Benché le statistiche ufficiali della RPC non includano la distribuzione di genere nelle varie discipline dei corsi di laurea di primo livello, è disponibile la distribuzione di genere dei corsi di master e dei corsi di laurea di primo livello di alcune università. Secondo il Ministero dell'Istruzione cinese, nel 2017, la proporzione di donne con una laurea magistrale in campo STEM ha raggiunto il 54,2%, sorpassando la proporzione maschile. Lo stesso anno, le studentesse nei corsi di laurea magistrale in matematica erano il 64,8% degli studenti e in fisica il 43,4% del totale. Tuttavia, nel campo informatico solo il 33,5% delle donne ha ottenuto una laurea magistrale e in quello dell'ingegneria civile la proporzione delle donne con una laurea magistrale è il 24,4% (Yang & Shen, 2020 cit. in Lin et al., 2022). I dati corrispondenti al 2020, confermano questa situazione e mostrano che la proporzione dei maschi in corsi come scienze, ingegneria, medicina e agricoltura è più alta rispetto a quella delle donne. Ad esempio, la proporzione maschile in ingegneria è pari al 63,89% (Liu, 2021).

Nonostante la proporzione di studentesse in biologia, fisica e matematica in Cina sia significativamente più alta rispetto a quella dei Paesi occidentali, la segregazione occupazionale causata dalla segregazione di genere nelle discipline STEM influisce sulla quantità e la qualità dell'occupazione femminile in termini di reddito e di assistenza sociale (Lin et al., 2022). Infatti, una delle ragioni principali per il basso tasso di iscrizione femminile nelle discipline STEM è da ricollegarsi ai valori patriarcali della società tradizionale cinese. Alcuni studiosi ritengono che le diverse aspettative riguardo alle future entrate economiche (occupazione e reddito) tra uomini e donne siano un alto fattore di influenza: tradizionalmente, la società si aspetta che all'interno di una famiglia, sia l'uomo a ricevere lo stipendio più alto, e visto che gli impieghi in campo scientifico, tecnologico e ingegneristico sono maggiormente remunerativi, gli uomini tenderanno a scegliere maggiormente tali discipline, mentre le donne, non subendo la pressione di dover guadagnare di più del proprio coniuge tenderanno a scegliere seguendo i propri interessi (Guo et. al, 2010).

Per questo motivo, il dominio delle donne in discipline come lingue, assistenza sanitaria e umanistica rimane indiscusso. Esse generalmente tendono a scegliere corsi di laurea in scienze sociali e della formazione, letteratura, arte, storia, diritto ed economia (Guo et. al., 2010, Liu, 2021, Lin et al., 2022). Ad esempio, in letteratura le donne sono l'87,82% degli studenti (Liu, 2017).

Allo stesso tempo, dall'indagine della Peking University emerge che gli uomini sono invece maggiormente coinvolti in attività di ricerca scientifica ed extracurricolare (il 40% dei partecipanti spendevano più di 10 ore settimanali svolgendo ricerca). Anche all'interno delle associazioni studentesche sono gli uomini a dominare. Secondo una ricerca condotta dall'Unione degli Studenti della Beijing Normal University, nonostante all'interno dell'università siano presenti più studentesse che studenti, il rapporto tra maschi e femmine tra i partecipanti alle associazioni studentesche è di 7:3 e tra i leader delle associazioni sono gli uomini a prevalere (Liu, 2021).

In particolare, nelle università appartenenti alla Lega C9¹⁷ (le migliori della Cina), la quota di studentesse è minore, in alcuni casi anche notevolmente, rispetto alla quota di studenti.

¹⁷ Queste università fanno tutte parte del Progetto 985 varato dal governo cinese nel 1998 con fine di promuovere l'istruzione superiore. Durante la prima fase del progetto furono identificate 9 università a cui furono allocati finanziamenti per tre anni e che nel 2009 si sono riunite nella Lega C9. Questa comprende: la Peking University, la Tsinghua University, la Zhejiang University, la Shanghai Jiao Tong University, la Xi'an Jiaotong University, la

Queste università hanno ricevuto i finanziamenti governativi dei Progetti 211 e 985, al fine di potenziare l'insegnamento e la ricerca in quelle discipline utili allo sviluppo tecnologico del Paese. Perciò tra gli insegnamenti offerti dai vari dipartimenti di queste unità, quelli di maggiore qualità, che rientrano ovvero nei ranking internazionali, sono i dipartimenti di ingegneria, scienze e tecnologia. Tra queste nove università, soltanto la Nanjing University e la Fudan University hanno una percentuale di studentesse pari o al di sopra del 50% (Nanjing University: 54%, Fudan University 50%), in tutte le altre la quota di studenti è superiore.

Nella tabella sottostante sono riportate le 9 università della Lega, il rapporto tra studentesse e studenti e le discipline di eccellenza grazie a cui rientrano nei ranking globali.

Tabella 3.2 Quota di studentesse nelle università della Lega C9

Università	Rapporto F:M	Discipline di eccellenza
Fudan University	50:50	Scienze, ingegneria e tecnologia, medicina, fisica
Harbin Institute of Technology	31:69	Ingegneria e tecnologia, economia
Nanjing University	54:46	Scienze, fisica, ingegneria e tecnologia
Peking University	47:53	Rientra nei ranking globali in tutte le discipline, quelle con ranking maggiore sono scienze, fisica, ingegneria e tecnologia, medicina.
Shanghai Jiao Tong University	42:58	Scienze, fisica, ingegneria e tecnologia
Tsinghua University	34:66	/
University of Science and Technology of China	/	Ingegneria, tecnologia, scienze, meccanica
Xi'an Jiaotong University	35:65	Ingegneria e tecnologia
Zhejiang University	23:77	Tecnologia e meccanica

Fonte: Times Higher Education (2023).

Fudan University, la Nanjing University, il Harbin Institute of Technology e la University of Science and Technology of China.

3.6 Il profilo delle studentesse cinesi all'estero e la politica del figlio unico

Nei primi paragrafi di questo capitolo si è detto che la politica del figlio unico ha enormemente contribuito ad accrescere la capacità delle famiglie di supportare i loro unici figli, e in particolare le risorse riservate all'istruzione delle donne. Ora, infatti, le famiglie fanno tutto ciò che è in loro potere per assicurarsi che il loro unico figlio, maschio o femmina che sia, riceva la migliore educazione al fine di avere dei vantaggi nella competitiva società cinese (Kajanus, 2018). Con il continuo supporto dei loro genitori, le nuove generazioni di donne in Cina sono oggi capaci di mettere a pieno utilizzo il proprio talento accademico (Zhang, Sun & Serra Hagedorn, 2013). Inoltre, come noto, lo studio all'estero è considerato un'opportunità per accrescere e apportare qualità al proprio curriculum. Per questo motivo, sempre più studentesse decidono di frequentare l'università al di fuori dei confini cinesi come strategia di riduzione della discriminazione di genere sul mercato del lavoro.

Martin (2017) ipotizza che tra le motivazioni delle famiglie di mandare a studiare all'estero le proprie figlie ci sia appunto l'intenzione di gestire i rischi di genere che gravano sulla condizione sociale delle donne cinesi appartenenti alle classi medie cittadine. Dal suo studio¹⁸ sulle studentesse cinesi negli IIS australiani emerge che, per le famiglie intervistate, la scelta di mandare le proprie figlie a studiare in Australia sia stata adottata come strategia per massimizzare le opportunità educative ed economiche, ma anche far fronte a rischi che le loro figlie dovranno probabilmente affrontare negli anni futuri. Questi rischi possono comprendere rischi ambientali, industriali, psicologici e lavorativi, come l'inquinamento dell'aria, l'insicurezza alimentare, la pressione universitaria e la discriminazione nel mercato del lavoro, che in Cina colpiscono più intensamente le donne rispetto agli uomini (Martin, 2017).

L'evidente discriminazione di genere nel mercato del lavoro professionale, che sta interessando sempre di più la contemporanea generazione di giovani donne nelle città, si manifesta per via del ruolo di assistenza e accudimento che le donne sono tenute a ricoprire all'interno delle famiglie e che toglie tempo al lavoro. Queste vengono spesso considerate inaffidabili dai datori di lavoro in particolare del settore privato, meno inclini a provvedere ai

¹⁸ Le studentesse cinesi rappresentano uno dei gruppi più numerosi all'interno del sistema universitario australiano (Martin, 2017). Nonostante in Cina il rapporto tra i due generi nella popolazione giovane sia sbilanciato verso il genere maschile (per ogni 100 femmine nate tra il 1990 e il 1998 ci sono dai 114 ai 120 maschi: World Bank, 2006), più della metà degli studenti cinesi negli IIS australiani è donna (53,3% a novembre 2015: Governo australiano 2016 cit. in Martin 2017).

bisogni delle lavoratrici rispetto a quelli delle imprese statali (Martin, 2017). Di conseguenza, visto che la mobilità geografica appare essere un valore quasi universale nella società pubblica cinese, le famiglie finanziano gli studi delle proprie figlie all'estero per controbilanciare le discriminazioni di genere che incontreranno nel mercato del lavoro in Cina e aggiungere valore alle loro abilità. Ciò riflette esattamente la logica culturale dominante in Cina, secondo cui le donne devono impegnarsi più degli uomini per ottenere le stesse condizioni di lavoro (Martin, 2017).

Ad ogni modo la mobilità estera da parte delle studentesse non viene utilizzata solo per affrontare il sessismo nel mercato del lavoro, ma è anche vista anche come un'alternativa al tradizionale percorso di vita della donna in Cina, in cui spesso non si riconoscono (Martin, 2017). La cultura post-socialista cinese promuove un discorso sul 'naturale' e statico orientamento delle donne verso la famiglia, contemporaneamente rafforzato da politiche per l'occupazione sessiste e dalla ritirata dello stato nell'ambito dell'assistenza sociale. Questa costruzione post-socialista di femminilità, in cui la donna è responsabile della cura della famiglia, ha delle conseguenze sulla percezione che le donne della nuova generazione hanno di loro stesse (Martin, 2014). Spesso, coloro che si identificano nell'ideale di individualità e intraprendenza, si percepiscono come donne 'anomali' o si impegnano attivamente nel rielaborare un significato di femminilità nuovo, secondo cui le donne possono essere intraprendenti e indipendenti. Desiderano scrollarsi di dosso gli obblighi derivanti dalla visione tradizionale dei ruoli di genere che hanno invece dovuto osservare le loro madri (Martin, 2014). Distanti dagli obblighi familiari che hanno storicamente definito l'identità sociale delle donne, sempre più giovani istruite provenienti dalle città inseguono sogni di arricchimento, libertà e felicità individuale attraverso i propri viaggi, la propria carriera e i propri progetti personali. In questo contesto, lo studio all'estero rappresenta tra le varie cose, una via di fuga, temporanea o permanente, dalle regole sociali a cui le donne devono sottostare nella società cinese. Essere dunque geograficamente distanti dalle proprie famiglie significa vedere ridotto il controllo che queste hanno sulle loro vite e di conseguenza molte di loro ritardano, anche di diversi anni, i traguardi tipici che la cultura tradizionale assegna alle donne, come il matrimonio e la maternità (Martin, 2017).

Infine, tra le motivazioni per cui le donne decidono di iscriversi in un'università estera, vi è anche un desiderio di autodeterminazione personale, verso un'identità cosmopolita. L'idea è che l'esperienza di formazione e vita all'estero trasformi col tempo la propria identità, poiché

offre numerose occasioni per ampliare i propri orizzonti, assimilare e conoscere altre culture, diventare più indipendenti e sicure di sé e migliori nel riconoscere e massimizzare le opportunità di carriera (Martin, 2017). Queste studentesse sperano di incentrare la propria vita sul proprio sviluppo personale e poiché considerano il matrimonio e la maternità due responsabilità che in futuro gli impediranno di raggiungere questi obiettivi, vedono nello studio all'estero la loro unica possibilità per diventare chi vogliono (Martin, 2014).

In questo contesto, tuttavia, Lan (2021) ha mostrato come esistono ancora studentesse provenienti dalle zone rurali e in particolar modo quelle con fratelli maschi, che continuano a subire discriminazioni di genere all'interno della famiglia in grado di impattare le loro esperienze di studio all'estero. Nel suo studio, riporta infatti il caso di Ying, una studentessa che ha dovuto finanziarsi autonomamente gli studi in Corea del Sud, vista la contrarietà dei genitori alla sua scelta di studiare all'estero e la loro preferenza a finanziare gli studi del fratello.

Generalmente è possibile individuare delle caratteristiche comuni tra le studentesse cinesi all'estero. Ad esempio, la vasta maggioranza delle famiglie delle partecipanti allo studio di Martin (2017) appartiene alle classi intermedie, con background professionali, imprenditoriali e manageriali. La loro appartenenza alle classi medie si riflette anche nel fatto che la maggior parte di queste famiglie ha residenza nelle città di primo o secondo livello. Il più delle volte, le partecipanti hanno frequentato scuole superiori elitarie e hanno genitori in grado di finanziare la loro educazione oltreoceano, cosa che suggerisce che le partecipanti vivano in una condizione di benessere economico. Connesso alle possibilità economiche della famiglia è anche il livello d'istruzione dei genitori, che a sua volta ha un effetto diretto e significativo sulla probabilità o meno che la donna sia figlia unica poiché è più probabile che i genitori con un livello di istruzione più alto abbiano un unico figlio (Zhang, Sun & Serra Hagedorn, 2013).

Zhang, Sun & Serra Hagedorn (2013) hanno cercato di delineare un profilo delle studentesse cinesi che intendono studiare all'estero, investigando i fattori che influiscono sulla loro decisione. Dallo studio, è emerso che la soddisfazione delle studentesse riguardo i campus universitari della madrepatria, la padronanza della lingua inglese e l'essere o meno figlie uniche ha un effetto diretto sulla loro scelta di studiare all'estero. In altre parole, le studentesse maggiormente soddisfatte della loro esperienza nei campus cinesi sono meno propense a continuare gli studi all'estero. Il livello di soddisfazione dipende anche dalla qualità del supporto istituzionale ricevuto dalle università e dalla qualità dei rapporti nati nell'ambito

universitario. Le studentesse con fratelli o sorelle e quelle con una maggiore padronanza dell'inglese sembrano invece meno interessate ad iscriversi ad un'università all'estero. Una possibile spiegazione potrebbe essere che le studentesse con una minore conoscenza dell'inglese vedono la mobilità estera come un'opportunità per migliorare le proprie capacità linguistiche, e tendono quindi a considerare mete fuori dalla madrepatria. Dai risultati di questo studio emerge che un'ampia percentuale delle studentesse che pianificano di continuare gli studi all'estero sono figlie uniche, hanno una media medio-alta o alta e genitori con livelli d'istruzione elevati (laurea di primo livello, laurea magistrale o dottorato), quindi con maggiori capacità finanziarie per poter supportare le loro figlie all'estero. Al contrario, le studentesse i cui genitori hanno livelli di istruzione più bassi possono non essere consapevoli della possibilità di studiare al di fuori della Cina e avere minori risorse economiche per poter provvedere alle tasse universitarie e alla vita all'estero (Zhang, Sun & Serra Hagedorn, 2013).

Tabella 3.3 Caratteristiche generali delle studentesse che scelgono o meno di studiare all'estero secondo Zhang, Sun & Serra Hagedorn (2013).

Profilo studentesse cinesi all'estero	Profilo studentesse cinesi nella madrepatria
<ul style="list-style-type: none"> ● figlie uniche ● genitori con alti livelli d'istruzione ● maggiori capacità finanziarie ● minore soddisfazione con le università cinesi ● minore soddisfazione con i rapporti sociali creati nell'ambito universitario in Cina ● minore padronanza dell'inglese 	<ul style="list-style-type: none"> ● con fratelli o sorelle ● genitori con livelli di istruzione più bassi ● minori capacità finanziarie ● maggiore soddisfazione con le università in Cina ● maggiore soddisfazione con i rapporti sociali creati nell'ambito universitario in Cina ● maggiore padronanza dell'inglese

Se volessimo fare un confronto di genere sui fattori di attrazione specifici per gli studenti maschi, potremmo sostenere che anche per loro il valore aggiunto di un diploma di laurea estero sul mercato del lavoro cinese è un fattore di attrazione, in modo particolare per

coloro con uno status socioeconomico basso (Wang & Crawford, 2021). Tuttavia, le ragioni di questa attrazione sono diverse da quelle delle studentesse. Vista la tradizionale divisione dei ruoli di genere nella società cinese, gli studenti maschi sanno che in futuro, avranno la responsabilità di sostenere economicamente la loro futura famiglia (moglie e figli) e i propri genitori in età anziana (Dasgupta et al., 2015, Qing, 2020, Wei, 2022). Di conseguenza, mentre le studentesse desiderano un diploma di laurea estero per ovviare alle discriminazioni future che subiranno nel mercato del lavoro, gli studenti invece sono attratti all'estero dalle loro ambizioni accademiche e lavorative, poiché una volta entrati nel mercato del lavoro saranno avvantaggiati rispetto a coloro che si sono laureati nelle università cinesi ordinarie e potranno ambire a posizioni lavorative remunerative e apicali. In conclusione, essendo gli uomini già privilegiati rispetto alle donne nel MDL, non è tanto una ricerca della parità di genere, né la ricerca di un'identità cosmopolita o di evasione dai ruoli di genere tradizionali ad attirare gli studenti maschi nelle università estere. Al contrario, come evidenziato anche da Wang & Crawford (2021), si potrebbe addirittura affermare che l'orientamento al successo professionale degli studenti maschi sia dovuto ad un tentativo di adempimento e di conferma delle tradizionali norme di genere.

3.7 Conclusioni

In conclusione, le opportunità di accesso all'istruzione superiore in Cina, nonostante sulla carta siano le stesse per tutti, nella realtà differiscono sulla base del genere, del reddito della famiglia, dell'istruzione dei genitori, dell'*hukou* e dell'etnia degli studenti. In particolare, per quanto riguarda la parità di genere, la partecipazione delle donne al sistema dell'istruzione superiore rimane ancora molto legata all'*hukou* delle famiglie, al tipo di occupazione e al livello di istruzione dei genitori e alla presenza di fratelli o sorelle con cui condividere le risorse familiari.

L'espansione del sistema universitario e i vari progetti di promozione dell'istruzione delle donne, benché di notevole aiuto, non sono abbastanza per sradicare la discriminazione delle donne nel campo dell'istruzione, pertanto dovrebbero essere formulate ulteriori politiche di compensazione per favorire i gruppi svantaggiati (Wu et al., 2020).

Innanzitutto, è necessario continuare ad investire sull'istruzione delle nuove generazioni di giovani, perché una volta che queste avranno dei figli, comprenderanno appieno l'importanza di ricevere una buona educazione, svincolandosi dalle culture discriminanti, come

quella della preferenza per i figli maschi. La promozione dell'educazione delle donne come future madri e l'espansione dell'obbligo scolastico possono aiutare a ridurre la discriminazione di genere nell'educazione, mentre il miglioramento del sistema pensionistico pubblico può ridurre l'affidamento che i genitori anziani fanno sui figli maschi e indurli ad investire più equamente nell'istruzione dei loro figli (Hu et. al, 2022).

Inoltre, è necessario incoraggiare le donne a scegliere come discipline le scienze e l'ingegneria, poiché partecipando in questi campi accademici solitamente dominati dagli uomini e quindi caratterizzati da una 'visione maschile', le donne potrebbero contribuire con nuove e più ampie prospettive al sapere scientifico e ingegneristico. Un'altra possibile soluzione potrebbe essere coinvolgere più donne nelle decisioni politiche. Al momento, l'82% delle maggiori politiche nazionali in Cina sono definite da uomini (Liu, 2021). Sarebbe quindi opportuno che il governo incoraggiasse e supportasse le donne a partecipare alle politiche nazionali, alle discussioni legali e ad altri affari politici nazionali.

Infine, nonostante in Cina sia oggi considerato naturale che le donne partecipino al mercato del lavoro, persiste una grave discriminazione di genere nell'ambito lavorativo. Vi sono discrepanze nella distribuzione degli impieghi, diverse età legali per il pensionamento, stipendi e opportunità di promozione tra i lavoratori maschi e femmine (Wei, 2022). Dunque, è fondamentale che insieme alla parità di genere nel sistema universitario, venga promossa anche quella nel mercato del lavoro affinché vengano abbandonati i tradizionali ruoli di genere, che corrodono l'indipendenza e l'uguaglianza delle donne.

Capitolo 4: Dal percorso formativo al mercato del lavoro: le disuguaglianze di genere e socioeconomiche tra *haigui* e laureati domestici

4.1 Premessa

Questo ultimo capitolo è dedicato alla discriminazione di genere nel mercato del lavoro in Cina. Durante l'epoca maoista, l'occupazione femminile ha raggiunto un tasso del 90% andando gradualmente calando a partire dall'epoca di riforme e apertura. È, infatti, risaputo che con la transizione da un'economia socialista ad una di mercato, sia stata la forza lavoro femminile a subire i danni maggiori.

Durante la transizione, la divisione tradizionale dei ruoli di genere, secondo cui “男主外，女主内”¹ (*nanzhuwai, nüzhunei*) ha riacquisito centralità, sancendo un aumento del divario di genere nell'accesso al mercato del lavoro e negli stipendi. Un altro aspetto fondamentale della disuguaglianza nel mercato del lavoro cinese è la segregazione occupazionale, che da un lato isola le donne in determinati settori e dall'altro favorisce la creazione di un 'soffitto di cristallo' nella scala gerarchica occupazionale che le donne fanno fatica ad oltrepassare per accedere alle posizioni lavorative apicali.

La crisi nel mercato del lavoro dei laureati non ha che intensificato questa situazione. I rimpatriati con un titolo di studio estero sono avvantaggiati rispetto alle loro controparti domestiche e godono di salari più elevati, anche se gli anni di assenza dalla Cina, gli rende maggiormente difficile trovare velocemente un lavoro rispetto ai laureati domestici. In questo contesto, benché godano dei vantaggi di essere *haigui*, le donne rimpatriate continuano a subire discriminazioni, tanto che non pochi sostengono che le qualifiche accademiche ottenute all'estero, non abbiano in realtà grande efficacia nel renderle più competitive agli occhi dei datori di lavoro.

4.2 Evoluzione della questione di genere nel mercato del lavoro a partire dalla fondazione della RPC

Alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, nel 1949, le donne vennero riconosciute dalla Costituzione del Partito Comunista Cinese come uguali agli uomini in tutti

¹ Tradotto in italiano: “Gli uomini si impegnano fuori casa, mentre le donne si impegnano dentro casa”.

gli aspetti vitali. Durante l'epoca maoista, grandi furono i passi in avanti nell'ambito della parità di genere. Fu proprio il presidente Mao, nel 1968 a proclamare che “*妇女能顶半边天*”² (*funü nengding banbian tian*). In questo contesto, la 《*新婚姻法*》³ (*xin hunyin fa*) del 1950, fu un enorme passo in avanti, poiché non solo garantiva a mogli e mariti pari diritti all'interno della famiglia, ma alle donne anche la libertà di partecipare al mercato del lavoro. La partecipazione delle donne alla forza lavoro era infatti reputata fondamentale per lo sviluppo economico socialista, pertanto le donne vennero incoraggiate a dare il loro contributo e supportate nel ruolo di accudimento dei figli che tradizionalmente era attribuito a loro, attraverso l'espansione di un sistema di assistenza sociale e l'implementazione di sistemi di accudimento dei bambini, che permisero alle donne di dedicare tempo al lavoro. Il risultato di queste misure fu che durante l'epoca maoista, il tasso di occupazione femminile era tra i più alti al mondo, pari al 90%.

4.2.1 Le donne nel mercato del lavoro durante l'epoca di riforme e apertura

L'impegno del governo sulla questione delle donne è proseguito anche dopo il 1978. Nel 1990 venne posta nuova enfasi sulla parità di genere e nel 1992 il governo pubblicò la 《*中华人民共和国妇女权益保障*》⁴ (*zhonghua renmin gongheguo funü quanyi baozhang fa*), atta a garantire alle donne pari diritti in campo politico, educativo, salariale, matrimoniale, familiare e nella gestione delle proprietà. Questa legge venne poi revisionata nel 2005, con la proibizione di qualsiasi clausola nel contratto di lavoro che limiti le impiegate, il matrimonio o la maternità (ILO, 2015). Nel 2007, venne promulgata la 《*中华人民共和国就业促进法*》⁵ (*zhonghua renmin gongheguo jiuye cujin fa*), la quale proibiva qualsiasi discriminazione basata sul genere, sull'etnia e sul credo religioso (Xiao & Niaz Asadullah, 2020). Oltre a queste leggi si aggiungono i numerosi programmi nazionali dedicati allo sviluppo delle donne, come quelli menzionati nel capitolo precedente.

Il periodo di riforme e apertura, oltre ad aver contribuito enormemente allo sviluppo economico del Paese è stato tuttavia anche promotore di un incremento nella disuguaglianza di

² Tradotto in italiano: “Le donne reggono metà del cielo”.

³ Tradotto in italiano: “La Nuova legge sul Matrimonio”.

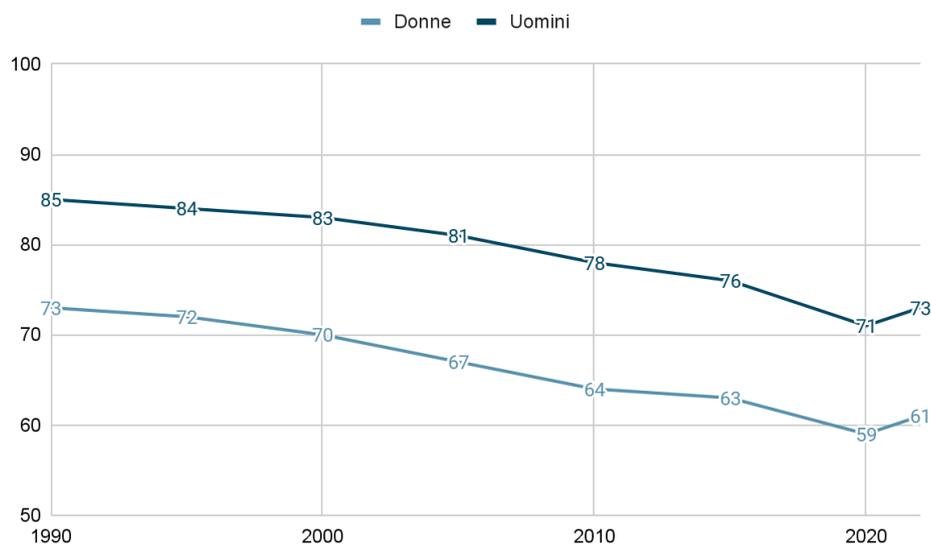
⁴ Tradotto in italiano: “legge della RPC sulla Protezione dei Diritti e degli Interessi delle Donne”.

⁵ Tradotto in italiano: “legge di Promozione dell'Occupazione”.

reddito (l'indice di Gini è cresciuto da 0,291 nel 1980 a 0,491 nel 2017 secondo l'Unicef). Con l'aumento della disuguaglianza, è aumentata anche la discriminazione di genere nel mercato del lavoro, in particolare in riferimento alla partecipazione femminile e ai salari riservati alle donne (ILO, 2015).

Se negli anni Ottanta, le donne rappresentavano quasi la metà della forza lavoro totale, nel 1990, il tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro era sceso all'73% (contro il 90% dell'epoca maoista). Questo declino è in contrasto rispetto alle tendenze osservate nei Paesi OECD, in cui, a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, la forza lavoro femminile è sempre aumentata grazie all'espansione del settore dei servizi, al progresso in campo tecnologico e alla crescita del livello di istruzione e degli stipendi delle donne. Nonostante la Cina, durante l'epoca di riforme e apertura abbia fatto esperienza di cambiamenti strutturali e socio-economici simili a quelli vissuti dai Paesi OECD, la forza lavoro femminile ha comunque subito un continuo declino (Xiao & Niaz Asadullah, 2020).

Grafico 4.1 La partecipazione femminile e maschile alla forza lavoro in Cina, 1990-2022 (valore%)



Fonte: World Bank (2023).

Diversi fattori hanno influenzato questo fenomeno, come l'abbandono della ‘铁饭碗’⁶ (*tiefanwan*) ovvero del lavoro stabile garantito a vita dallo stato. Con l'avvento dell'epoca di riforme e apertura, infatti le imprese statali non furono più fonti di impiego sicuro e tra il 1990

⁶ Tradotto in inglese: “Iron rice bowl” (in italiano: “ciotola di riso di ferro”).

e i primi anni 2000 furono numerosi i licenziamenti da parte delle imprese statali avvenuti nell'ambito della ristrutturazione economica. Tra il 1998 e il 2003 i licenziamenti dalle imprese statali furono 28,18 milioni, 13,36 milioni dei quali erano donne. Le imprese statali spesso disponevano di strutture dedicate all'accudimento dei figli, che permettevano alle donne di dedicarsi al lavoro. Con l'avvento delle nuove imprese, queste strutture non sono più state rese disponibili e ciò ha avuto un impatto negativo sull'occupazione delle donne (ILO, 2015). A questo si aggiungono anche, l'abbandono dell'abitudine di convivenza intergenerazionale che si riferisce alla situazione in cui membri di diverse generazioni della stessa famiglia vivono insieme nella stessa casa affinché i più giovani possano prendersi cura degli anziani e questi a loro volta possano aiutare ad accudire ed educare i bambini (Xiao & Niaz Asadullah, 2020).

Nell'ultimo decennio del secolo scorso, altri due avvenimenti hanno dato vita ad una crisi nel mercato del lavoro dei laureati, contribuendo al peggioramento del fenomeno di disoccupazione delle donne. Il primo avvenimento è stata l'implementazione nel 1989 del meccanismo di doppia selezione. Se in passato il governo assegnava un lavoro ai laureati, questo nuovo meccanismo prevedeva che i laureati scegliessero il proprio lavoro in base alle proprie preferenze e che le unità di impiego selezionassero i candidati in modo indipendente e in base al merito.

Il secondo avvenimento è l'espansione del sistema universitario del 1999. Essa è stata utilizzata come strategia per rispondere alla crescente disoccupazione dovuta alla privatizzazione delle imprese statali e per aumentare i bassi livelli domestici di consumo. In questo modo, una volta terminate le scuole superiori, più studenti avrebbero continuato gli studi all'università senza il rischio di incrementare la disoccupazione sul mercato del lavoro. Allo stesso tempo, dovendo pagare tasse e contributi per gli studi universitari, le famiglie avrebbero aumentato il consumo domestico e si sarebbero creati nuovi posti di lavoro. Tuttavia, questa espansione, paragonata da Chan (2015) al Grande Balzo in Avanti ha portato ad una eccessiva quantità di laureati sovraqualificati per i posti di lavoro disponibili sul mercato. A questo problema, si aggiunge anche il fatto che i curriculum e i contenuti dei programmi universitari non sono compatibili con le aspettative dei potenziali datori di lavoro, tanto che ancora nel 2012 il 35% dei lavoratori con una laurea svolgevano un lavoro non connesso alla disciplina studiata all'università (Chan, 2015).

Di conseguenza, a partire dal 2003 (quando il primo gruppo di laureati dopo l'espansione è entrato sul mercato del lavoro), la disoccupazione tra i laureati ha cominciato a crescere e gli

interessati hanno cominciato a riportare difficoltà nel trovare un lavoro soddisfacente. In particolare, vista la preferenza degli studenti di rimanere a lavorare nelle città dopo la laurea, nel mercato del lavoro urbano, questo problema ha un'intensità notevolmente maggiore. Nel 2022, secondo Caixin, il tasso di disoccupazione giovanile nelle aree urbane in Cina era pari a 17,5%. Durante la stagione delle lauree, la quale avviene a luglio, il dato aveva raggiunto il record di 19,9%, il che significa che 1 giovane su 5 era senza lavoro. La situazione per i giovani laureati è purtroppo peggiore: secondo un report redatto da Zhuo Xian (il vicedirettore del Centro di Ricerca e Sviluppo del Consiglio di Stato), la disoccupazione tra i giovani laureati nel 2022 era 1,4 volte più alta della disoccupazione giovanile in generale (Caixin, 2023).

Pertanto, molti studenti, una volta completato il primo ciclo di studi universitari, decidono di continuare a studiare e di iscriversi in corsi di laurea magistrale, al fine di accumulare qualifiche accademiche che li renderanno più competitivi una volta entrati nel mercato del lavoro (Dian, 2014). In tale contesto, è chiaro che, una donna con una laurea di primo livello, oltre a dover affrontare la discriminazione di genere già presente nel mercato del lavoro, vivrà una competizione ancora più elevata nel mercato del lavoro dei laureati; pertanto, come confermano i dati analizzati nel capitolo precedente, sarà più incline a continuare gli studi nella speranza di accumulare capitale accademico e trovare un buon lavoro.

Infine, a partire dal 2007, comportamenti compatibili con i tradizionali ruoli di genere e con i valori patriarcali hanno nuovamente ricevuto supporto, in particolare con la campagna di propaganda condotta dal governo centrale contro le donne di età maggiore di 27 anni, istruite e nubili, chiamate dai media 剩女⁷ (*shengnü*). Le motivazioni di questa discriminazione sono dovute al disequilibrio nel rapporto tra uomini e donne, che ha accresciuto la domanda di donne sul mercato dei matrimoni. Per questo motivo, il governo, le famiglie e la società tutta hanno intensificato la pressione sulle donne istruite affinché riducessero il loro impegno nell'istruzione e nella carriera e si concentrassero sul matrimonio prima di diventare 'troppo vecchie' per trovare un marito (Xiao & Niaz Asadullah, 2020).

In conclusione, nonostante i progressi nell'ambito della parità di genere imposti dallo stato tramite leggi e programmi, le relazioni tra i generi sono rimaste pressoché invariate, soprattutto all'interno della famiglia, in cui le donne sono ancora considerate responsabili della cura della casa e dei figli. Sono infatti ancora in tanti, tra donne e uomini cinesi, ad accettare

⁷ Tradotto in italiano: "Donne di avanzo" o "donne di scarto".

affermazioni come: “男主外，女主内”⁸ (*nan zhu wai, nv zhu nei*). Conseguenze di questa situazione, sono la severa segregazione occupazionale sul mercato del lavoro e la crescente disoccupazione femminile che suggerisce alle donne di dover lasciare il proprio posto di lavoro per dare priorità agli uomini che lo stanno cercando.

4.3 La discriminazione di genere nel mercato del lavoro cinese

Come è possibile osservare dal Grafico 4.1, dagli anni Novanta, la partecipazione alla forza lavoro sia degli uomini che delle donne ha subito un declino. Parte di questo declino è dovuta ad una riduzione del numero di giovani lavoratori (uomini e donne) avvenuta nei primi anni 2000 e motivata dal fatto che, con l’espansione del sistema universitario questi giovani hanno studiato più a lungo, entrando solo successivamente nel mercato del lavoro. Tuttavia, un altro gruppo di lavoratori che ha visto una forte riduzione è stato quello delle donne tra i 25 e i 34 anni, ovvero l’età in cui le donne normalmente si sposano e fanno figli. Con la riduzione del supporto istituzionale fornito alle lavoratrici e ai lavoratori con responsabilità familiari, come appunto figli piccoli, questo compito ha finito per gravare unicamente sulle spalle delle lavoratrici (ILO, 2015). Questo fenomeno è indubbiamente riflesso della cultura tradizionale, secondo cui il ruolo delle donne all’interno della società sia quello di accudire i figli.

Con l’ingresso della Cina nella World Trade Organization (WTO) che ha richiesto al Paese l’implementazione di riforme politiche per la transizione ad un’economia di mercato, si è infatti riportata alla luce una divisione di genere più tradizionale, con ruoli definiti all’interno della famiglia e del mercato del lavoro (ILO, 2015). Sono pertanto riemersi alcuni stereotipi di genere in relazione ai ruoli di donne e uomini all’interno di una società di mercato, che considerano gli uomini come responsabili del sostentamento economico della famiglia e le donne responsabili della cura dei figli e della casa.

Gli stereotipi e le norme di genere influenzano quindi i diversi comportamenti di donne e uomini, i quali si riflettono a loro volta sulla diseguale partecipazione alla forza lavoro (Xiao & Niaz Asadullah, 2020).

⁸ Tradotto in italiano: “Gli uomini si impegnano fuori casa, mentre le donne si impegnano dentro casa” che equivale a dire “Gli uomini dovrebbero concentrarsi sulla loro carriera, mentre le donne sulla famiglia”. La Terza Indagine sullo Status Sociale delle Donne condotta dalla All-China Women’s Federation (ACWF) e dal National Bureau of Statistics (NBS) nel 2010, rileva che il numero di donne e uomini d’accordo con questa affermazione è salito rispettivamente di 4 e 8 punti percentuali negli ultimi anni.

Da un lato, troviamo le donne che, consapevoli del ruolo assegnatogli dalla società e dalla cultura tradizionale, scelgono di non lavorare o di cercare lavoro in determinati settori e occupazioni che gli permetterebbero allo stesso tempo di occuparsi dei figli e della casa. Tuttavia, non tutte le donne sono uguali, né condividono gli stessi valori. Infatti, se coloro che hanno una visione tradizionale dei ruoli di genere decidono di rimanere costrette nel proprio ruolo di mogli e madri, vi sono pure altre donne, con una visione più egualitaria che partecipano in maggior numero e più volentieri alla forza lavoro. Generalmente queste sono donne non accompagnate (single, divorziate, separate o vedove), con alti livelli di istruzione e con una buona padronanza della lingua inglese (Xiao & Niaz Asadullah, 2020).

Dall'altro lato, troviamo invece i datori di lavoro, che condizionati dagli stereotipi e dalle norme di genere reputano le donne meno affidabili e capaci a svolgere determinati lavori. Inoltre, se i datori di lavoro credono che una donna sia meno produttiva e una lavoratrice più instabile (es. perché può potenzialmente andare in maternità), assegneranno ad un uomo il posto di lavoro per cui invece avrebbe le capacità di svolgere un lavoro efficiente.

Nei prossimi sottoparagrafi, analizzeremo più nel dettaglio i quattro ambiti di maggiore influenza nella disparità di genere sul mercato del lavoro cinese. Questi quattro ambiti, che si collegano tra di loro, comprendono l'accesso al mercato del lavoro della popolazione femminile, la segregazione occupazionale orizzontale e verticale nel mercato del lavoro, il divario di genere negli stipendi e l'età pensionabile per uomini e donne.

4.3.1 Accesso delle donne al mercato del lavoro

Nonostante le leggi promulgate dal governo centrale per la promozione della parità di genere nell'accesso al mercato del lavoro, le donne subiscono ancora discriminazioni durante il processo di reclutamento. Una ragione comune della riluttanza ad assumere donne sta nella maternità e nella cura dei bambini, che sono considerati costi per le imprese e le organizzazioni. Non a caso in Cina sono diffuse offerte di lavoro con dei requisiti di genere e nonostante queste siano in calo, il divario tra le offerte riservate agli uomini e quelle riservate alle donne è in aumento (ILO, 2015).

Nel 2012, il Consiglio di Stato ha pubblicato un regolamento per la protezione del lavoro delle impiegate donne, il cui decimo articolo afferma che “le unità di impiego con un elevato numero di personale femminile dovrebbe disporre di cliniche ginecologiche, sale di riposo per le donne incinta e sale dedicate all'accudimento dei figli delle dipendenti”. Tuttavia,

queste strutture sono viste dalle imprese come costi aggiuntivi e spesso per non far fronte a queste spese, i datori di lavoro decidono di non assumere personale femminile (ILO, 2015).

In questo contesto vi è un problema a priori, ovvero la percezione che siano le donne, in quanto madri, a doversi occupare dei figli. Se l'aver un elevato numero di impiegate costringe i datori di lavoro a dover disporre di strutture ulteriori non direttamente indirizzate al profitto, è chiaro che questi saranno meno disposti ad assumere personale femminile, intensificando lo svantaggio delle donne nell'accesso al mercato del lavoro. Un'altra conseguenza negativa di questa visione tradizionale dei ruoli di genere è la percezione che le donne non si impegneranno tanto quanto gli uomini nel lavoro e perciò non verranno considerate degne candidate per una promozione (ILO, 2015).

Per studiare la discriminazione di genere implicita nel processo di reclutamento in Cina, Zhang et al. (2021) hanno condotto un esperimento di analisi dei riscontri di un elevato numero di datori di lavoro⁹ su curriculum fittizi e casuali. I curriculum contenevano le informazioni personali, il livello di istruzione, la performance accademica, le esperienze di leadership in associazioni studentesche, il livello di lingua inglese, gli eventuali premi e riconoscimenti ricevuti e le esperienze di tirocinio dei candidati. Data la randomizzazione, il numero di imprese che hanno ricevuto curriculum di candidati maschi era identico a quello delle imprese che hanno ricevuto curriculum di donne.

Dallo studio è emerso che in media, le donne vengono richiamate meno spesso rispetto agli uomini. Più precisamente, la probabilità che una donna ottenga un colloquio di lavoro è circa due terzi di quella di un uomo e ciò significa che in media, una candidata donna deve inviare il 55% di curriculum in più per poter ottenere lo stesso numero di colloqui di lavoro di un uomo.

In secondo luogo, i risultati accademici di alto livello di una candidata donna (per esempio un'ottima performance accademica, la presidenza in associazioni studentesche ed un alto livello di lingua inglese) non riducono la discriminazione di genere nel processo di

⁹ I curriculum sono stati mandati a 1138 aziende in cerca di personale. Le aziende si dividono in piccole (100 impiegati), medie (dai 101 ai 500 impiegati), grandi (dai 501 ai 1000 impiegati) e molto grandi (> 1000 impiegati). Il 26% delle aziende appartiene all'industria manifatturiera, il 20% al settore IT e dei software per il trasferimento di informazioni, il 12% al settore dei servizi di leasing e commerciali e il 9% all'industria del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Il restante 33% si divide tra i settori della ricerca scientifica, della finanzia, dell'educazione, immobiliare, della cultura e dell'intrattenimento, dei catering, dei trasporti e dei servizi postali (Zhang et al., 2021).

reclutamento. Ciò significa che le imprese che assumono non compromettono la loro preferenza di genere neanche di fronte ad un più alto livello accademico di una candidata donna.

Infine, Zhang et al. (2021) hanno notato che la discriminazione di genere è eterogenea tra imprese di dimensioni e settori diversi. Ad esempio, le aziende con più di 100 impiegati preferiscono candidati uomini, mentre non vi è una vera e propria discriminazione di genere nelle piccole imprese (con un numero di impiegati inferiore a 100). Una spiegazione di questo fenomeno potrebbe dipendere dal fatto che è più difficile per le aziende più piccole attrarre candidati qualificati e di conseguenza non fanno una selezione in base al genere. La disuguaglianza di genere è invece più forte nelle aziende private, nel settore manifatturiero, del commercio all'ingrosso e al dettaglio e IT, mentre è meno intensa nel settore dei servizi di leasing e commerciale.

La discriminazione varia anche in base alle occupazioni per cui i curriculum sono stati inviati. Per le occupazioni che richiedono una conoscenza dell'informatica, della matematica, dell'architettura, dell'ingegneria e per quelle dedicate alla vendita, è meno probabile che una donna venga richiamata per un colloquio. L'intensità della discriminazione è minore per le altre posizioni lavorative e in particolare è nulla per le occupazioni di supporto amministrativo, di ufficio e che coinvolgono operazioni finanziarie.

Lo studio è poi stato completato con delle interviste a 20 datori di lavoro provenienti da industrie diverse¹⁰ (di questi 14 sono donne e 6 uomini).

Per le occupazioni che richiedono una conoscenza dell'informatica, della matematica, dell'architettura e dell'ingegneria, 14 datori di lavoro hanno espresso una preferenza per i candidati maschi. La scelta è stata motivata dal fatto che queste posizioni lavorative sono piuttosto impegnative, orientate al cliente e alla collaborazione con altri dipartimenti e spesso richiedono ai lavoratori di fare straordinari, lavorare nel weekend o fare viaggi di lavoro. Perciò secondo questi datori di lavoro, la scelta migliore era un candidato uomo, poiché più tenace e forte (e anche meno responsabile della gestione della famiglia e della casa, quindi più libero di passare tempo al lavoro).

¹⁰ 6 datori di lavoro del settore IT, 6 del settore finanziario, 3 del settore dell'educazione, 2 del settore manifatturiero, 1 rispettivamente dal settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dal settore delle costruzioni e dal settore immobiliare (Zhang et al., 2021).

Per le occupazioni dedicate alla vendita solo 5 datori di lavoro hanno espresso una preferenza per i candidati uomini, sempre per le motivazioni riportate sopra. Infine, per le posizioni lavorative dedicate ad operazioni commerciali, finanziarie e al supporto amministrativo, 3 datori di lavoro hanno espresso una preferenza per le candidate donne, mentre 7 per i candidati uomini poiché all'interno della loro azienda vi era una maggioranza di impiegate donne e la preferenza per i candidati uomini era dettata dalla volontà di creare un equilibrio nel rapporto di genere degli impiegati.

Infine, tutti i datori di lavoro hanno indicato che le loro preferenze nel processo di reclutamento di neolaureati non erano dettate da fattori come la maternità, vista la giovane età dei neolaureati. Tuttavia, 17 su 20 hanno ammesso di tenerne conto durante il processo di reclutamento di lavoratori più esperti.

La preferenza per i candidati maschi della stragrande maggioranza delle aziende e dei datori di lavoro coinvolti in questo studio, può essere spiegata attraverso la teoria psicologica del pregiudizio e la teoria della discriminazione basata sui gusti. Secondo la prima teoria, un potenziale pregiudizio esiste quando un soggetto sociale percepisce un determinato stereotipo appartenente ad un gruppo sociale come incongruente con gli attributi considerati necessari per svolgere uno specifico ruolo sociale. In altre parole, possiamo applicare la teoria del pregiudizio quando i datori di lavoro percepiscono le donne come candidate meno favorevoli a svolgere un determinato lavoro rispetto agli uomini, poiché le considerano come meno responsabili, capaci e tenaci rispetto agli uomini. Di conseguenza, il pregiudizio secondo cui le donne non hanno la stamina necessaria a svolgere determinati lavori, impedisce alle stesse di accedere a determinati ruoli, come ad esempio quelli di leadership (Zhang et al., 2021).

La teoria della discriminazione basata sui gusti, delineata da Becker (1957), si collega alla teoria del pregiudizio, sostenendo che i datori di lavoro sono prevenuti nell'assumere certi gruppi sociali (come le donne e le minoranze etniche). Essendo impossibile reperire informazioni perfette sulla produttività dei potenziali impiegati, i datori di lavoro utilizzano l'appartenenza dei candidati a determinati gruppi sociali per dedurre la produttività (Zhang et al., 2021).

Questo ragionamento è però ingiusto e discriminante poiché una donna che ha le stesse capacità e la stessa produttività dell'uomo con cui compete per il posto di lavoro, verrà scartata a priori unicamente per la sua appartenenza al genere femminile (Rosti, 2006). Al contrario,

ogni persona dovrebbe essere valutata in base alle proprie caratteristiche individuali, senza riferimento ai pregiudizi che pendono sul gruppo sociale a cui appartiene.

Lo studio di Zhang et al. (2021), mette in chiara evidenza la discriminazione di genere già nella fase di accesso al mercato del lavoro che si intensifica per determinate posizioni lavorative per cui le donne vengono considerate inadeguate. Allo stesso tempo però, le donne vengono reputate più inclini a svolgere determinate occupazioni, le quali spesso comportano mansioni di accudimento e cura e naturalmente, stipendi inferiori.

4.3.2 La segregazione occupazionale basata sul genere

“Col termine segregazione occupazionale si definisce [...] l’ineguale distribuzione per genere degli individui tra le diverse occupazioni” (Rosti, 2006). Esistono due tipi di segregazione: orizzontale e verticale. La prima si riferisce alla concentrazione delle donne in un ristretto numero di occupazioni e settori, mentre la seconda si riferisce alla concentrazione delle donne in basso alla scala gerarchica di una determinata professione (Rosti, 2006).

Attraverso la segregazione orizzontale è possibile spiegare l’elevato tasso di femminilizzazione¹¹ in posizioni lavorative da insegnanti, segretarie, impiegate, parrucchiere, infermiere, commesse, assistenti sociali, cassiere e dietiste, che sono “legate a stereotipi sociali e ricalcate sui ruoli tradizionali del lavoro domestico e di cura” (Rosti, 2006). Questi lavori prevedono anche retribuzioni inferiori e scarse opportunità di carriera, allo stesso tempo però si svolgono solitamente vicino al luogo di residenza, con orari flessibili e non richiedono straordinari o incarichi fuori porta.

Un chiaro esempio di segregazione occupazionale nel mercato del lavoro cinese è possibile trovarlo in ambito giornalistico. Secondo i dati sulle ammissioni rilasciate dalle università cinesi nel 2020, il rapporto tra studentesse e studenti nei corsi di giornalismo era pari a 5,6:2,2. Questo rapporto è però sbilanciato nel mercato del lavoro visto che le giornaliste in Cina rappresentano solo il 49,4% del totale e che quindi non vi è una predominanza di giornaliste nel mercato del lavoro, come accade invece nel sistema universitario (Guo & Fang, 2022).

¹¹ Il tasso di femminilizzazione dell’occupazione è l’indice della concentrazione dell’occupazione femminile (Rosti, 2006).

Questo avviene perché le studentesse sono scoraggiate ad intraprendere una carriera da giornaliste a causa delle discriminazioni e della cultura sessista che sono costrette a subire all'interno dell'industria. Infatti, le giornaliste lavorano più spesso per giornali e notizie meno prestigiose, guadagnano meno dei giornalisti uomini e non occupano posizioni lavorative apicali. Le notizie di cui scrivono riguardano maggiormente la cultura e l'intrattenimento, mentre i giornalisti uomini, essendo stereotipicamente reputati più razionali, si occupano di economia e politica (Guo & Fang, 2022).

Un altro problema è quello della precarietà e delle discriminazioni che subiscono durante il processo di reclutamento, infatti Guo & Fang (2022) riportano che per essere assunta una giornalista necessita spesso di una laurea magistrale, al contrario degli uomini, che vengono assunti anche soltanto con una laurea di primo livello. Per questo motivo, Guo & Fang (2022) hanno notato che molte studentesse, per sfuggire alla segregazione occupazionale in campo giornalistico, una volta completati gli studi, decidono di abbandonare il campo del giornalismo e di dedicarsi ad altri lavori, per loro più gratificanti.

Parlando di segregazione occupazionale orizzontale più in generale, dai dati della World Bank del 2019, si osserva che il settore dell'economia cinese che offre maggiore lavoro alle donne è quello dei servizi. Più della metà delle donne occupate in Cina (54,9%), lavora nel settore dei servizi, mentre solo il 22% e il 23,1% delle lavoratrici è impiegato rispettivamente nel settore dell'agricoltura e dell'industria. Nonostante la maggior parte degli uomini sia anch'essa impiegata nel settore dei servizi (41,3%), la forza lavoro maschile è leggermente più distribuita di quella femminile. Il 27,9% degli uomini è impiegato nel settore primario, mentre il 30,8% nel settore secondario.

Se andiamo a vedere il tasso di crescita dell'occupazione di uomini e donne nel settore dei servizi, ci accorgiamo che quello delle donne è maggiore rispetto a quello degli uomini. Dal 2000 in poi l'occupazione delle donne nel settore dei servizi è aumentata del 23,5% (da 31,4% nel 2000), mentre quella degli uomini (24,4% nel 2000) soltanto del 16,9%. Al contrario il tasso di occupazione degli uomini è aumentato del 7,5% negli ultimi vent'anni, mentre quello delle donne ha avuto una crescita irrilevante (dello 0,3%). Nel report dell'International Labour Organization (ILO) dal titolo "*Women in the Labour Market in China*"¹² (2015), si riporta

¹² Gran parte dei dati riportati in questo paragrafo appartengono al report dell'ILO. Nonostante i dati non siano recenti (risalgono al 2012), non è stato possibile reperire altre fonti che hanno preso in considerazione dati e ricerche più recenti, vista l'irreperibilità e l'inaccessibilità delle statistiche governative degli ultimi anni

perfino che la partecipazione della forza lavoro femminile al settore industriale e in particolare della manifattura sia in declino.

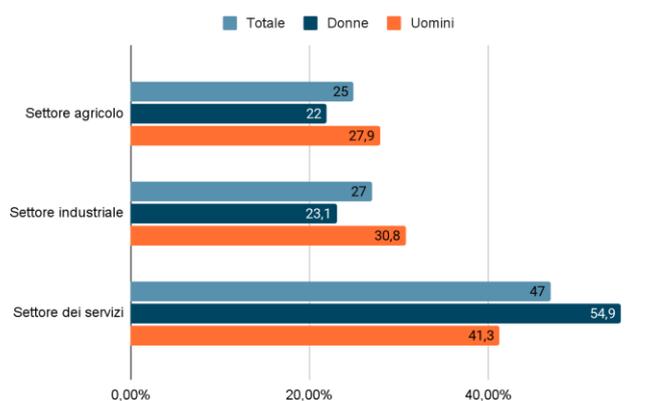
Infatti, mentre gli individui illetterati o semi-letterati lavorano in gran parte nel settore agricolo e della conservazione delle risorse idriche, per coloro che hanno un diploma di scuola superiore, vi è una distinzione basata sul genere: gli uomini sono maggiormente occupati come lavoratori e operatori per la produzione e il trasporto di attrezzatura, invece per le donne, la posizione lavorativa dominante è quella di personale per i servizi commerciali. Gli individui con una o più lauree invece, sono maggiormente occupati come personale professionale e tecnico. Ciò spiega la situazione per cui le donne tendono a concentrarsi unicamente nel settore dei servizi, mentre gli uomini, pur essendo presenti in maggior misura nel settore dei servizi, in buona parte si concentrano anche nel settore industriale (ILO, 2015).

Inoltre, nel report dell'ILO (2015) viene rilevato anche che di coloro che fanno parte del personale professionale e tecnico, le donne hanno generalmente un livello di istruzione superiore agli uomini e che questi ultimi hanno una probabilità tre volte più alta di lavorare come capo unità. Ecco che la percezione delle donne di dover avere maggiori qualificazioni accademiche rispetto agli uomini per poter essere considerate come degne rivali nel mercato del lavoro trova quindi rilevanza pratica.

Infine, tenendo conto del fatto che l'occupazione di entrambi i generi nel settore agricolo è diminuita più per gli uomini che per le donne (del 25,4% per gli uomini e del 24% per le donne), possiamo affermare che vi è una difficoltà maggiore da parte delle donne, anche se limitata, ad avviare una mobilità sociale al di fuori del settore agricolo (ILO, 2015, World Bank, 2019). In effetti, il settore dell'agricoltura in Cina sta vivendo un periodo di femminilizzazione. Motivo di ciò è che sempre più uomini che donne si stanno trasferendo dalle campagne alle città come lavoratori migranti. In questa migrazione rientrano anche uomini sposati e padri di famiglia, pertanto le mogli e le madri che rimangono nel luogo di residenza per gestire la casa e i figli, si occupano spesso anche della terra e degli allevamenti affinché, anche da parte loro, la famiglia possa ricevere supporto economico (Feng, 2014).

nell'ambito della segregazione occupazionale di genere in Cina. Pertanto, si è optato per utilizzare i dati di questo report e di unirli con altri dati recenti reperiti in altre ricerche.

Grafico 4.2 Percentuale di occupazione di donne e uomini lungo i tre settori dell'economia



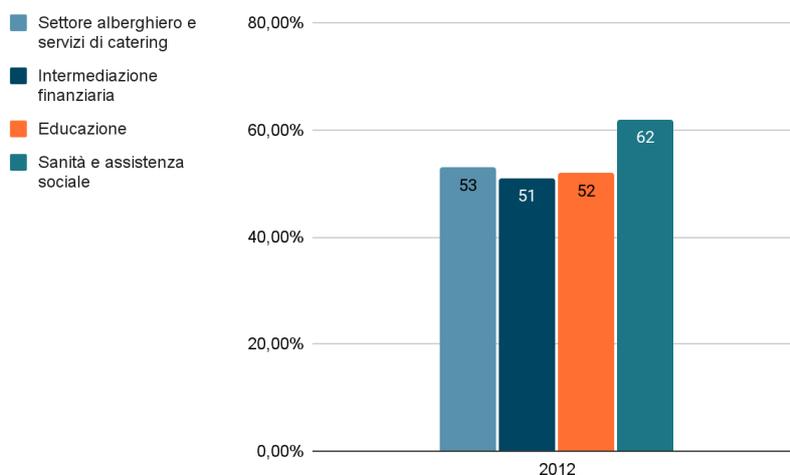
Fonte: World Bank (2019).

Sono 4 i settori di impiego dominati dalla forza lavoro femminile nelle aree urbane e tutti rientrano nel settore dei servizi. Essi corrispondono a:

- settore alberghiero e servizi di catering;
- intermediazione finanziaria;
- educazione;
- sanità e assistenza sociale.

Gli altri 15 settori sono invece dominati dalla forza lavoro maschile (ILO, 2015).

Grafico 4.3 Tasso di femminilizzazione dei 4 settori dominati dalla forza lavoro femminile



Fonte: ILO (2015).

È più probabile che una donna con una o più lauree lavori nel settore dell'educazione, al contrario delle controparti maschili, che è più probabile che lavorino nel settore della pubblica amministrazione (ILO, 2015).

In generale, il settore dei servizi comprende un range esteso di occupazioni, che vanno da lavori per cui sono elargiti salari elevati (come nel settore IT) ad altri invece più precari e meno formali. Del settore dei servizi fanno parte gli esercizi di vendita al dettaglio, il lavoro domestico, la ristorazione o l'intrattenimento. Questo tipo di lavori è condotto in gran parte da lavoratrici autonome, infatti nel corso degli anni, mentre la forza lavoro maschile si è concentrata sempre di più nel lavoro stipendiato, quella femminile si è concentrata nel lavoro autonomo (ILO,2015).

Nel contesto del lavoro autonomo e del settore della sanità e dell'assistenza sociale rientrano anche coloro che lavorano come ‘保姆’¹³ (*baomu*). Oggi, le famiglie cinesi che vivono in aree urbane e sviluppate sono solite assumere una *baomu* che pulisce, cucina e accudisce i bambini e gli anziani (Cooke, 2006).

La maggior parte delle *baomu* è composta da donne che sono state licenziate da una precedente posizione lavorativa. Esse sono generalmente incoraggiate a cercare un impiego nei servizi alla comunità, poiché si ritiene che le donne siano predisposte verso questo tipo di lavori grazie alle caratteristiche che le contraddistinguono in quanto membri del genere femminile come la pazienza e la considerazione (non a caso il carattere cinese contiene già un chiaro riferimento alla donna). Oltre a questa loro predisposizione ‘naturale’, le donne sono anche già ferrate nelle faccende di casa, di conseguenza per svolgere un impiego da assistente domestica non necessiterebbero di un lungo processo di formazione.

La segregazione verticale, presuppone che vi sia un ‘soffitto di cristallo’¹⁴ (Rosti, 2006) che impedisce alle donne di occupare posizioni lavorative apicali, come quelle di legislative, dirigenti e imprenditrici. Questa situazione viene spesso giustificata attraverso il fatto che solo da poco le donne sono entrate nel mercato del lavoro con le qualifiche accademiche adeguate ad arrivare ai vertici delle gerarchie occupazionali, a cui per accedere, allo stesso tempo, serve anche una certa anzianità di servizio (Rosti, 2006).

I motivi per cui le donne si trovano concentrate nelle stesse occupazioni e ai livelli più bassi della gerarchia occupazionale sono principalmente due. Il primo motivo è che, come anticipato prima, sono le donne a preferire determinati settori lavorativi, siano esse biologicamente inclini o condizionate da stereotipi sociali. Il secondo motivo dipende invece

¹³ Tradotto in italiano: “Assistente domestica”.

¹⁴ Indicato come “glass ceiling” nella letteratura internazionale.

dalla società, dai datori di lavoro, dai colleghi e dai clienti, che col pregiudizio che le donne non siano adeguate a svolgere determinati lavori e che siano invece più preferibili gli uomini, le discriminano, impedendogli di accedere a determinate posizioni, segregandole in altre inferiori (Rosti, 2006).

Uno sguardo al settore dei servizi è utile anche per l'analisi della segregazione occupazionale verticale. Nonostante le donne costituiscano quasi il 50% dei lavoratori nel settore dei servizi, gli uomini hanno una probabilità tre volte più alta rispetto alle donne di occupare posizioni apicali in questo settore. È possibile riscontrare la stessa situazione anche negli altri settori: nel 2012 le donne rappresentavano il 25% dei responsabili di unità, nonostante costituissero quasi il 50% dei lavoratori professionali e tecnici, agricoli e occupati nella conservazione delle risorse idriche (ILO, 2015). Nel 2021, solo il 13,8% delle aziende cinesi era diretta da una donna (mentre la media globale era al 22,6% e al 14,5% per i mercati emergenti). Per quanto riguarda CEO e CFO, nello stesso anno, le CEO donna erano il 6,4% del totale, mentre le CFO il 26,3% (The China Project, 2022). Questi dati mettono in evidenza la grave segregazione occupazionale verticale in Cina, che è più intensa rispetto non solo alla media globale, ma anche a quella delle economie emergenti.

La teoria dei tornei di Lazear e Rosen (1981) risulta utile per analizzare più nel dettaglio la segregazione occupazionale verticale e capire le motivazioni per cui le donne spesso sono escluse dalle posizioni lavorative apicali. La teoria dei tornei si applica nella situazione in cui vi è la possibilità per i dipendenti di avanzare nella scala gerarchica occupazionale. Un possibile avanzamento fornisce l'incentivo per i dipendenti che competono per la promozione, ad impegnarsi maggiormente nel proprio lavoro (costo) per ricevere un compenso che si manifesterà attraverso la retribuzione futura (opportunità). A causa dei tradizionali ruoli di genere all'interno della famiglia, le donne dovranno sostenere un costo maggiore degli uomini per partecipare al torneo, poiché dovranno dividersi tra due attività quella lavorativa e quella di accudimento (della casa, degli anziani e dei figli), mentre gli uomini potranno concentrarsi unicamente nel proprio lavoro. Pertanto, al maggior costo che le donne dovranno sostenere per partecipare al torneo non corrisponde un beneficio maggiore rispetto a quello che riceverebbe un uomo se fosse lui a vincere, per cui "le probabilità che il torneo abbia un vincitore (e non una vincitrice) saranno elevate" (Rosti, 2006).

In questo caso quindi il torneo è impari e quindi ingiusto poiché i partecipanti non sostengono lo stesso costo-opportunità nella competizione, né vengono trattati equamente dalle

sue regole. Di conseguenza, il torneo fallisce nel proprio compito di allocazione ottimale¹⁵ (Rosti, 2006). Perciò sono necessarie politiche di pari opportunità, con la funzione di promuovere tornei con regole ingiuste (quote) in grado di compensare il maggior costo sostenuto dai gruppi svantaggiati nella competizione.

4.3.3 Il divario negli stipendi tra uomini e donne

Vista la segregazione occupazionale di genere, donne e uomini sono impiegati in tipologie di lavoro diverse, che a loro volta richiedono qualifiche diverse. Abbiamo visto che le donne tendono a dominare i settori che prevedono salari più bassi: ad esempio nel settore alberghiero e dei servizi di catering e in quello della sanità e dell'assistenza sociale, nel 2013 il guadagno medio del personale era al di sotto della media cinese (29.500 RMB e 37.600 RMB pari rispettivamente a 3861,21€ e 4921,40€) (ILO, 2015).

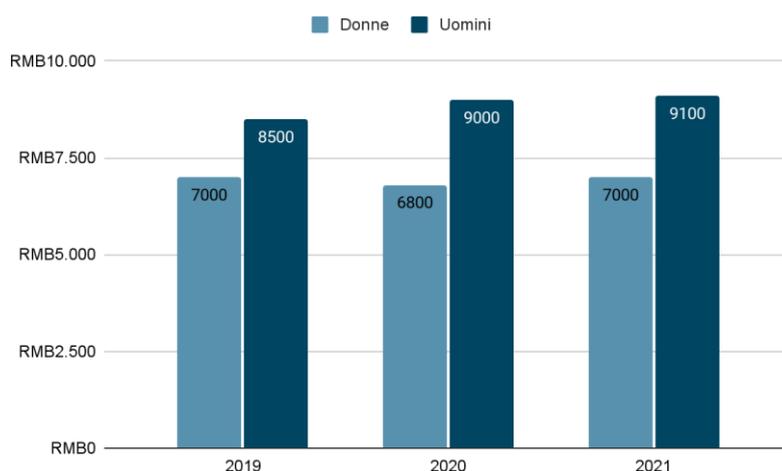
Tuttavia, non sempre sono le differenze nei livelli e nelle discipline di educazione a spiegare i più bassi guadagni delle donne, e ciò sta a conferma di una discriminazione salariale delle donne nel mercato del lavoro (ILO, 2015).

Tra i partecipanti del campione della Chinese General Social Survey (CGSS) del 2013¹⁶ i cui dati sono stati poi utilizzati nello studio di Qing (2020), il reddito medio degli uomini è circa il 32,4% più alto di quello delle donne. Questo avviene in primis a causa della più bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, e in secondo luogo perché le donne tendono a lavorare in media 12 ore in meno degli uomini (Qing, 2020).

¹⁵ Poiché è nell'interesse dell'azienda allocare la posizione lavorativa all'individuo e ha maggiori capacità e non a coloro che devono sostenere il minor costo per vincere (Rosti, 2006).

¹⁶ La selezione del campione della CGSS (2013) parte dalla scelta di 480 villaggi o comitati residenziali. Per ognuno di questi sono state poi selezionate 25 famiglie e un adulto maggiorenne per ogni famiglia per delle interviste aggiuntive. Lo studio di Qing (2020) si è limitato ai partecipanti che facevano parte della popolazione lavoratrice tra i 18 e i 60 anni, escludendo quindi coloro che ancora studiano, che non sono in grado di lavorare e i pensionati (Qing, 2020).

Grafico 4.4 Stipendio mensile in base al genere (2019-2021)



Fonte: Financial Times (2023).

Dal Grafico 4.4 si nota che il divario tra i salari di uomini e donne non solo persiste, ma si sta addirittura ampliando. Complice anche la pandemia, se nel 2019 lo stipendio mensile medio delle lavoratrici era pari a 7000 RMB, nel 2020 lo stesso era sceso a 6800 RMB, risalendo al valore del 2019, nel 2021 con la ripresa economica mondiale. Al contrario, lo stipendio medio degli uomini sembra non aver subito danni dalla pandemia e ha continuato ad aumentare, salendo da 8500 RMB nel 2019 a 9100 RMB nel 2021.

Spesso questo divario viene spiegato attraverso la diversa produttività tra uomini e donne. Tuttavia, rimane da vedere se questa differenza si origina dalle caratteristiche biologiche di uomini e donne o da scelte e comportamenti razionali o meno che dipendono dalla cultura e dalle istituzioni sociali in cui gli individui sono cresciuti. La teoria dei ruoli sociali (Eagly, 1987) o teoria dei ruoli di genere (Guttek et al. 1991) suggerisce che le aspettative sui ruoli di genere e le norme socialmente imposte a uomini e donne costituiscono la causa principale delle differenze comportamentali e sociali tra uomini e donne (Qing, 2020).

A questo proposito, un elevato numero di studi rileva che i tradizionali ruoli di genere hanno un impatto significativamente negativo sulle entrate delle donne. Infatti, influenzati dai valori tradizionali trasmessi dalla società in cui vivono, sia uomini che donne tendono ad eseguire una 'performance di genere', che porta i primi ad impegnarsi maggiormente sul fronte lavorativo e le seconde a dedicare più ore di lavoro non pagato alla gestione della casa e della famiglia. Nello specifico, durante il processo di socializzazione, ogni individuo impara e si conforma alle norme e alle aspettative condivise sui ruoli di genere, inoltre attraverso

l'interazione con i membri della propria famiglia, con i coetanei e con i media, sviluppa quindi delle preferenze e dei valori che ne influenzano il comportamento e le decisioni (Qing, 2020).

L'influenza delle norme di genere sul reddito è mediata dal livello di istruzione, dalla partecipazione alla forza lavoro, dalle ore lavorative e dalla posizione lavorativa di un individuo. Questi fattori hanno un impatto positivo sul reddito. In altre parole, maggiori sono il livello di istruzione, le ore settimanali lavorate e la posizione lavorativa, più il reddito di un individuo sarà alto (Qing, 2020). Essi sono reputati come fattori razionali, pratici: è chiaro che se una donna ha un basso livello di istruzione o lavora poche ore alla settimana il suo reddito non potrà essere elevato. Tuttavia, le scelte delle donne in riferimento a questi fattori potrebbero essere motivate da un adempimento volontario o meno alle norme di genere tradizionali. Ad esempio, se una donna sposata e con figli si percepisce come responsabile della cura della propria famiglia, tenderà a scegliere un'occupazione che le richiede una responsabilità limitata e un tempo di lavoro ridotto, per cui il suo reddito sarà più basso rispetto a quello di una donna che ha deciso di investire sulla propria carriera (Qing, 2020).

A dimostrazione di ciò, Qing (2020) ha rilevato che una donna che segue valori estremamente tradizionali ha un reddito del 58,4% minore di quello di un uomo, al contrario delle donne con una visione progressiva dei ruoli di genere, che hanno un reddito comunque minore delle controparti maschili, ma 'soltanto' del 25,3%. Questo si verifica anche perché le posizioni lavorative delle donne con una visione tradizionale dei ruoli di genere sono di livello inferiore rispetto a quelle con una visione progressiva.

4.3.4 La differenza dell'età pensionabile tra uomini e donne

L'età pensionabile in Cina è stabilita dalla 《中华人民共和国劳动保险条例》¹⁷ (*zhonghua renmin gongheguo laodong baoxian tiaoli*) degli anni Cinquanta, poi approvata nuovamente nel 1978 dal Comitato Centrale del Congresso della Repubblica. La legge indica i 60 anni come età pensionabile per gli uomini e 55 anni per le donne impiegate (50 per le operaie). A confronto con i Paesi più sviluppati, la legge prevede un'età pensionabile prematura per le donne. Nonostante molte delle donne impiegate in posizioni lavorative di bassa qualità preferiscano uscire dal mercato del lavoro prima degli uomini, tale divario nell'età pensionabile di uomini e donne fa perdere alle donne anni di lavoro e quindi opportunità di avanzamento

¹⁷ Tradotto in inglese: "The Labour Insurance Regulations of the People's Republic of China".

della propria carriera e di accesso ai diritti di sicurezza sociale. In questi anni, con l'aumento della speranza di vita, l'invecchiamento della popolazione e il fenomeno di riduzione della forza lavoro, la Cina prevede di aumentare l'età pensionabile di uomini e donne (ILO, 2015). L'anno in cui era previsto l'aumento era il 2022, tuttavia ancora nessuna politica che stabilisce un cambiamento nell'età pensionabile di uomini e donne è stata ancora implementata.

4.4 Il ritorno degli *haigui* e la situazione delle laureate internazionali sul mercato del lavoro cinese

Per un'analisi più completa della disparità di genere sul mercato del lavoro dei laureati, è necessario tenere in considerazione anche le differenze tra coloro che hanno titoli di studio cinesi e coloro che invece hanno frequentato gli studi universitari all'estero, i quali solitamente godono di maggiori vantaggi sul mercato del lavoro cinese. Prima di entrare nel dettaglio delle *haigui* donne, ci concentreremo più in generale sulla questione degli *haigui* e sulle motivazioni che li hanno spinti a tornare in Cina, così come sulle difficoltà di ri-adattamento al rimpatrio.

Col termine ‘海归’ (*haigui*) si indicano i rimpatriati cinesi altamente qualificati, che hanno frequentato gli studi universitari all'estero. Il termine suona come ‘海龟’ che significa ‘tartaruga di mare’ e richiama appunto la metafora di un ritorno da un'esperienza oltreoceano. Negli ultimi quindici anni, con la crisi finanziaria del 2008 che ha principalmente colpito i Paesi occidentali, ovvero le più ambite mete di studio per gli studenti cinesi, gli *haigui* sono aumentati significativamente (Hao et al., 2017).

Nel 2018, degli studenti e degli accademici cinesi all'estero, l'85% decideva di tornare in patria. Questa scelta, oltre che dipendere dal rapido sviluppo economico cinese, scaturisce anche dal fatto che i laureati internazionali, in particolare quelli provenienti dalle università più prestigiose, godono di vantaggi chiave nel mercato del lavoro. Oltre che a trovare lavoro più facilmente e in minor tempo, le posizioni lavorative a cui possono ambire sono più rinomate e prevedono stipendi più alti. Tuttavia, con il rapido aumento dei rimpatriati e il miglioramento della qualità delle università nazionali, non tutti gli *haigui* hanno garantito un percorso di carriera fluido (Hao & Welch, 2012).

4.4.1 I fattori che influenzano il ritorno in Cina e le sfide da affrontare al rimpatrio

Il governo cinese per ovviare al problema della ‘fuga di cervelli’ e immettere nel mercato del lavoro lavoratori altamente qualificati ha da sempre posto un'enfasi considerevole

sul ritorno in patria degli studenti cinesi dall'estero attraverso l'implementazione di piani a lungo e medio termine. Un esempio di questi programmi è il 《千人计划》¹⁸ (*qianren jihua*), finanziato dal governo con lo scopo di attrarre circa 1000 rimpatriati cinesi o stranieri altamente istruiti e qualificati da impiegare nei centri di ricerca, nei laboratori nazionali, nelle imprese statali e al governo per sviluppare progetti innovativi di sviluppo scientifico e tecnologico (Hao & Welch, 2012).

Altri motivi che incoraggiano la scelta degli emigrati cinesi di tornare in patria sono (Hao et al., 2017):

- il ricongiungimento con i propri cari;
- le aspettative di remunerazioni elevate e prestigio sociale;
- sentimenti di patriottismo e nazionalismo;

A questi si aggiungono altri tre fattori determinanti. Il primo è l'impossibilità di ottenere la doppia cittadinanza: la Cina, infatti, non permette ai propri cittadini di avere una doppia cittadinanza, e di conseguenza, coloro che emigrano non possono sperare di ottenere la cittadinanza nel Paese dove hanno studiato senza rinunciare a quella cinese (Hao et al., 2017). Il secondo fattore è l'esistenza del soffitto di cristallo, che pone barriere alla scalata sociale degli studenti migranti nel Paese estero. Nonostante abbiano le qualifiche adeguate per poter ricoprire posizioni lavorative prestigiose, spesso rimangono segregati in quei lavori di qualità inferiore generalmente riservati alle minoranze etniche (Huang & Kuah-Pearce, 2015). Infine, il terzo fattore è rappresentato dalla politica governativa (atta appunto ad attrarre talenti) che permette ai lavoratori altamente qualificati e ai professionisti internazionali, quindi anche ai rimpatriati, di scegliere una città in cui poter trasferire il proprio *hukou* (Hao & Welch, 2012).

Ciononostante, non tutti decidono di tornare. Circa il 70% dei cinesi che hanno concluso un dottorato in discipline STEM negli Stati Uniti, preferiscono rimanere nel Paese, vista la larga disparità di salari tra la Cina e gli Stati Uniti (Zeithammer & Kellogg, 2013).

Oltre alla questione degli stipendi inferiori, esistono altri svantaggi per i rimpatriati che scelgono di tornare. Innanzitutto, le aspettative dei datori di lavoro nei confronti dei rimpatriati sono più esigenti rispetto a quelle riposte negli altri lavoratori. Pertanto, i rimpatriati subiscono una pressione maggiore poiché percepiscono di dover essere più produttivi dei loro colleghi

¹⁸ Tradotto in italiano: "Programma dei mille talenti".

per dimostrare la loro superiorità (Hao & Welch, 2012). In tal senso, le conoscenze accademiche avanzate e una comprensione della cultura occidentale dei rimpatriati non sono più sufficienti a soddisfare le aspettative dei datori di lavoro. A queste abilità ne vanno affiancate altre, come un'ottima capacità comunicativa, una profonda comprensione della cultura locale e del contesto commerciale nazionale (ibid.).

Tuttavia, essendo stati assenti dal Paese per tutta la durata dei loro studi, molti degli *haigui* non hanno avuto occasione di essere testimone degli enormi recenti cambiamenti in Cina. Questo ha da una parte ridotto la loro capacità di comprensione del mercato nazionale, dall'altro ha contribuito ad una riduzione delle *guanxi* (Hao et al., 2017, Hao & Welch, 2012). Il termine '*guanxi*' indica il network di relazioni sociali di un individuo. Quando si vive per anni nello stesso luogo, si conoscono persone e si rimane inevitabilmente in contatto con alcune di loro. Attraverso lo sfruttamento di questo network sociale, costruito con il tempo, è possibile trarre dei vantaggi, come quello di trovare un buon lavoro. È chiaro che un individuo che ritorna in Cina dopo anni di studio all'estero avrà più difficoltà a sfruttare le proprie *guanxi* perché nel periodo di assenza dal Paese può aver perso i contatti con le persone del proprio network sociale.

4.4.2 La competizione tra *haigui* e laureati domestici

I dati per effettuare questo confronto tra laureati domestici e *haigui* (da qui in poi chiamati anche laureati internazionali) sono stati ricavati da due studi di Zhai & Gao (2021) e Zhai & Moskal (2022). La prima ricerca studia la mobilità sociale di laureati domestici e internazionali, la seconda studia l'influenza della provenienza geografica sugli stessi ed entrambe le ricerche hanno lo stesso campione. Le ricerche sono state condotte nel 2017 e nel 2018, tramite un'indagine online con 756 laureati con laurea magistrale ricevuta in Cina (409) e nel Regno Unito (347), di età compresa tra i 22 e i 31 anni e con in media tra i due e i tre anni di esperienza lavorativa. All'indagine seguono poi delle interviste condotte con 20 partecipanti, 10 dei quali sono laureati internazionali (5 uomini e 5 donne), mentre i restanti 10 sono laureati domestici (5 uomini e 5 donne).

La stragrande maggioranza (82%) dei rimpatriati che hanno partecipato allo studio di Zhai & Moskal (2022) sono cresciuti nelle grandi metropoli, come Pechino, Tianjin, Shanghai e altre capitali di provincia. Generalmente, hanno genitori più istruiti e un background socioeconomico migliore rispetto a quello dei laureati domestici, i cui genitori lavorano come lavoratori industriali, rurali o autonomi. I laureati domestici provengono in larga misura da città di secondo e terzo livello e dalle aree meno sviluppate. Infatti, mentre solo il 7% dei rimpatriati

provengono dalle aree rurali, la quota di laureati domestici provenienti da queste aree è del 34%. Ciò rivela una correlazione tra l'area di provenienza e la probabilità di studiare all'estero (Zhai & Gao, 2020, Zhai & Moskal, 2022).

Lo studio di Zhai & Gao (2020) ha rilevato che l'80,12% dei laureati internazionali è impiegato, a fronte dell'87,29% dei laureati domestici. Questi ultimi hanno quindi un più basso tasso di disoccupazione rispetto alle controparti internazionali e ciò spiega la difficoltà nel trovare lavoro di coloro che sono stati lontano dal Paese per anni per motivi di studio, perdendo opportunità di networking in Cina. Di conseguenza, possiamo dire che i laureati domestici hanno conseguito una scalata sociale attraverso l'istruzione superiore, viste le loro origini familiari in media più modeste. Il 40% dei partecipanti domestici risiede ora nelle città in cui ha completato il proprio percorso di studi, per via delle relazioni sociali stabilite durante gli anni universitari, il maggiore sviluppo economico e le svariate opportunità di carriera presenti in queste città. Molti di loro, tuttavia, hanno preferito le città di secondo e terzo livello alle città di primo livello (Zhai & Gao, 2020).

Allo stesso tempo però, i laureati internazionali godono generalmente di salari iniziali più alti rispetto a quelli dei laureati domestici. Per i laureati internazionali, tuttavia, non possiamo parlare di una vera e propria scalata sociale, poiché avendo già uno status socioeconomico più alto rispetto ai laureati domestici, l'istruzione superiore ricevuta all'estero è stata utilizzata come strumento per conservare la loro appartenenza alle classi sociali più agiate (Zhai & Gao, 2020). Inoltre, le residenze dei rimpatriati si concentrano nella regione orientale, in particolare nelle città di primo livello, come Pechino e Shanghai (Zhai & Gao, 2020). Quasi la metà di loro, terminato il master nel Regno Unito, ha infatti deciso di tornare nella propria città di residenza (Zhai & Moskal, 2022). Tuttavia, un altro motivo per cui i laureati internazionali si concentrano nelle città di primo livello è perché, avvantaggiati dalle politiche del governo atte ad attrarre i talenti nazionali all'estero, possono scegliere dove trasferire il loro *hukou* (Zhai et al., 2021). Ciò gli permette di figurare come residenti in una città a loro scelta, mentre per il resto della popolazione cinese (tra cui i laureati domestici) spostare il proprio *hukou* in una grande metropoli è un procedimento assai complesso, né sempre possibile.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, sia i laureati internazionali che quelli domestici percepiscono che i datori di lavoro cinesi sono più propensi ad assumere laureati internazionali, che godono quindi di maggiori vantaggi durante i colloqui e nelle loro

prospettive di carriera future. A confronto con i laureati domestici, quelli internazionali infatti sono considerati come talenti in grado di promuovere la comunicazione interculturale e portare idee innovative. Non a caso, infatti, le compagnie straniere situate in Cina e quelle private preferiscono assumere laureati internazionali rispetto a quelli domestici, che al contrario sono favoriti dalle aziende statali e governative (Zhai & Moskal, 2022).

Le aziende private e quelle straniere, così come le joint venture, sino-estere richiedono una buona padronanza delle lingue straniere ed elevate capacità decisionali, per questo assumono più volentieri i laureati internazionali, la cui conoscenza delle lingue straniere, visione globale e connessioni al mercato estero rappresentano i punti di forza principali (Zhai & Gao, 2020). L'esposizione internazionale è infatti reputata un fattore importante non solo da queste aziende, ma anche dalle compagnie e organizzazioni locali e perfino dai dipartimenti governativi.

Tuttavia, per alcune compagnie cinesi, assumere laureati domestici può essere una strategia più sicura se possiedono informazioni limitate e scarsa conoscenza delle università oltreoceano (Zhai & Moskal, 2022). I laureati domestici lavorano infatti più spesso nelle compagnie statali e nelle istituzioni governative, in cui un capitale culturale nazionale è sufficiente per assicurarsi un impiego e delle prospettive di carriera. Non a caso, infatti, il 48,41% dei partecipanti domestici ha scelto di lavorare per compagnie pubbliche e istituzioni nazionali, mentre il 7,33% come funzionari statali (Zhai & Gao, 2020).

La divisione tra pubblico e privato si trova anche per coloro che lavorano come insegnanti. In questi due studi, la maggior parte dei laureati domestici preferisce insegnare nelle scuole pubbliche, mentre i laureati internazionali hanno scelto di lavorare in scuole private.

Tabella 4.1 Opzioni lavorative dei laureati internazionali che hanno partecipato agli studi

Opzioni lavorative	Numero	Percentuale
Compagnia straniera o joint-venture sino-estera	83	23,92%
Compagnia privata cinese	95	27,38%
Compagnia pubblica o istituzione cinese	79	22,77%
Impresa familiare	2	0,58%
Impresa in proprio	13	3,75%
Governo	5	1,44%
Altre opzioni	2	0,58%
Disoccupato	68	19,6%
Totale	347	100%

Tabella 4.2 Opzioni lavorative dei laureati domestici che hanno partecipato agli studi (Zhai & Gao, 2020)

Opzioni lavorative	Numero	Percentuale
Compagnia straniera o joint-venture sino-estera	28	6,85%
Compagnia privata cinese	86	21,03%
Compagnia pubblica o istituzione cinese	198	48,41%
Impresa familiare	1	0,24%
Impresa in proprio	13	3,18%
Governo	30	7,33%
Altre opzioni	2	0,49%
Disoccupato	51	12,47%
Totale	409	100%

Fonte: (Zhai & Gao, 2020).

In conclusione, la mobilità internazionale ha come risultato una riproduzione della disuguaglianza sociale, poiché i laureati internazionali, già provenienti da background sociali agiati, sono avvantaggiati anche sul mercato del lavoro e sulla questione della residenza, poiché guadagnano salari più alti e possono scegliere dove trasferire il proprio *hukou* (Zhai & Gao, 2020, Zhai & Moskal, 2022).

4.4.3 La situazione delle laureate internazionali sul mercato del lavoro cinese

È fondamentale ora focalizzare l'attenzione sulle donne rimpatriate ed esplorare la correlazione tra il genere e le condizioni successive al ritorno. Essendo le donne già svantaggiate nel mercato del lavoro cinese, è chiaro che anche le *haigui* donne, benché godano dei benefici di aver studiato all'estero, sono discriminate (Hao et al., 2017).

Han et al. (2017) citando uno studio di Zweig & Han (2010) rivela che le rimpatriate cinesi sono svantaggiate in termini di salario nel primo lavoro successivo al rientro in Cina. Cai (2012) riporta inoltre l'esistenza di una preferenza verso gli accademici uomini nella scelta di collaboratori internazionali (Hao et al., 2017). Non a caso, infatti, quando parliamo di rimpatri degli *haigui*, è più probabile che sia un uomo a prendere la decisione di tornare in Cina piuttosto che una donna. Se andiamo ad osservare i dati, infatti, la probabilità che un uomo single decida di rimpatriare è del 39%, mentre quello di donne single e uomini sposati è del 29%. Se andiamo poi a confrontare donne e uomini dello stesso stato civile, le donne mostrano una minore preferenza per la Cina e tendono a rimanere nel Paese dei loro studi. Questa scelta è inoltre dettata dalla carriera piuttosto che dalle prospettive di matrimonio, a dimostrazione del fatto che le donne cinesi interessate alla propria carriera, conoscendo i limiti del mercato del lavoro cinese, si sentano costrette a rimanere all'estero (Zeithammer & Kellogg, 2013).

Per quanto riguarda le donne che decidono di rimpatriare, numerosi sono gli studi che rilevano una insoddisfazione da parte delle donne nello sviluppo della propria carriera, spesso motivata dal fatto che hanno dovuto abbassare di molto le loro aspettative salariali (Zhai et al., 2021). Questa situazione si fa più drammatica in campo STEM. Ad esempio, uno dei rimpatriati uomini intervistati per lo studio di Zhai & Gao (2021), che all'epoca era impiegato in un'azienda del campo STEM in Cina, riportava che il numero di impiegate donne nella sua azienda era molto limitato e che solo le rimpatriate più talentuose e con più esperienza riuscivano ad essere assunte (anche in questo caso con l'aiuto delle *guanxi*).

Mentre, gli uomini continuano a godere di prospettive di carriera più ampie, le donne ancora oggi si devono interfacciare a sfide maggiori, come la pressione a sposarsi da parte della famiglia e della società che le vedono più come madri e spose che come lavoratrici con aspirazioni di carriera al pari degli uomini. In questo contesto, le qualifiche che le rimpatriate hanno ottenuto all'estero e l'esperienza del mondo internazionale accumulata negli anni di studio, non sembrano essere d'aiuto in modo sostanziale alle donne cinesi (Zhai & Gao, 2021, Zhai & Moskal, 2022). A tale proposito, risulta interessante che mentre le intervistate per gli studi Zhai & Gao (2021) e Zhai & Moskal (2022), menzionano spesso l'età e lo stato civile, gli intervistati non sembrano interessati a questi aspetti.

Come risposta razionale a questa discriminazione e con l'obiettivo di trovare un lavoro che per loro sia gratificante, le *haigui* risultano anche essere più mobili rispetto alle loro controparti maschili in termini di residenza registrata (*hukou*) e residenza attuale (Zhai &

Moskal, 2022). Infatti, tra i partecipanti dello studio di Zhai & Moskal (2022), dei 152 partecipanti che non sono geograficamente mobili, il 63% era composto da uomini¹⁹. A tal proposito, Faggian, McCann e Sheppard (2007) nel loro studio, mostrano che le donne laureate nel Regno Unito, migrano per compensare alla discriminazione presente sul mercato del lavoro. Questa situazione è compatibile con la situazione cinese: “le laureate internazionali tendono a spostarsi dal loro luogo di provenienza, verso nuove città in cui possono mettere pienamente in pratica le loro abilità, la loro indipendenza e le proprie ambizioni” (Zhai & Moskal, 2022).

4.5 Conclusioni

In conclusione, è evidente che la disuguaglianza di genere nel mercato del lavoro non dipenda dal livello di istruzione degli individui e che sia solo in parte giustificabile attraverso le diverse discipline di studio scelte da uomini e donne. Ciò che ha più peso nel determinare questa situazione di divario (nell’accesso, nel tipo e nel livello delle posizioni lavorative, negli stipendi e nell’età pensionabile) sono gli stereotipi e i ruoli di genere tradizionali, riemersi con la fine dell’economia socialista. Le norme di genere che limitano le donne nello spazio bidimensionale di mogli e madri, e che non le considerano come lavoratrici al pari degli uomini, da un lato impediscono alle donne di sviluppare abilità e conoscenze al di fuori dell’ambito assistenziale e di cura che si riflette anche nelle tipiche occupazioni a loro riservate, dall’altro impedisce uno sviluppo economico efficiente per via del sottoutilizzo della forza lavoro femminile.

Pertanto, è necessario che il governo non solo continui a porre enfasi sulle politiche a tutela delle lavoratrici (assistenza sociale, sussidi di disoccupazione, maternità, ecc.), ma preveda anche delle politiche di desegregazione, di incoraggiamento alle donne ad uscire dagli schemi delle norme di genere tradizionali e che imponga ai datori di lavoro di riconoscere il valore delle lavoratrici. Come sosteneva Rosti nel 2006, per contrastare l’ingiustizia presente sul mercato del lavoro è forse necessario inserire delle regole anch’esse ‘ingiuste’, ma in contrasto con la discriminazione perpetrata dal mercato del lavoro, come quelle quote stabilite riservate alle donne.

¹⁹ Nella cultura tradizionale cinese, sono gli uomini a doversi assumere la responsabilità di assistenza ai familiari anziani. In tale contesto, le donne sono quindi più libere di spostarsi e migrare in altre città per lavoro.

Conclusioni

Questo elaborato ha messo in luce una contraddizione alla base del mercato del lavoro in Cina. Il dominio delle donne nel sistema universitario cinese, non si riflette su un loro vantaggio nel mercato del lavoro, anzi, la contraddizione risiede proprio nel fatto che le donne subiscono ancora pesanti discriminazioni in ambito lavorativo. Già nel momento dell'assunzione, i candidati uomini sono reputati affidabili, meritevoli e capaci e quindi preferibili alle candidate donne, generalmente considerate instabili e non inclini al lavoro. Da una parte, questo svantaggio ha ragioni biologiche poiché dipende dalla potenzialità delle donne di rimanere incinta e quindi di dover lasciare il lavoro per un determinato periodo di tempo. Dall'altra, dipende invece dalle norme di genere, secondo cui donne e uomini hanno ruoli ben diversi e alle donne spetta quello di gestire la casa e accudire i figli e i familiari anziani.

Mentre gli uomini sono legittimati al lavoro in quanto responsabili del sostegno economico della famiglia, le donne sono consapevoli che per realizzare il loro desiderio di lavorare dovranno fare il doppio dello sforzo richiesto ad un uomo, poiché oltre al lavoro retribuito, ne hanno un altro da svolgere a casa in maniera completamente gratuita. In tale contesto alle donne non viene riconosciuto nessun merito né ottengono alcun vantaggio rispetto agli uomini. Al contrario, si trovano ad essere repute inaffidabili ed inefficienti e quindi ad essere discriminate dai datori di lavoro e dai colleghi, ma anche dai familiari e dal resto della società.

Da un lato sono discriminate nel mercato del lavoro, perché rimangono segregate in settori e occupazioni che rievocano il loro ruolo tradizionale di cura e accudimento e nelle posizioni più basse della gerarchia occupazionale. Dall'altro, coloro che desiderano concentrarsi sulla propria carriera, ritardando o evitando il matrimonio e la maternità, sono colpevolizzate dalla società e dalle loro famiglie, che le chiamano ‘剩女’ (*shengnü*), ovvero ‘donne di scarto’. Questo termine ostile presuppone l'idea che l'identità di una donna dipenda dal suo essere moglie e madre e porta ad un annullamento della donna che non si riconosce in questa identità.

La rinnovata enfasi del governo cinese sul concetto di mascolinità, che richiede che i figli maschi siano educati ad essere competitivi, forti e accademicamente superiori nelle scienze e nella matematica, non fa che rafforzare l'idea di controllo ed egemonia degli uomini nella società e demonizzare allo stesso tempo la femminilizzazione della cultura popolare e dell'istruzione. Fino a che il governo continuerà a legittimare le norme di genere tradizionali,

la parità di genere in tutti gli ambiti e in particolare nel mercato del lavoro continuerà ad essere ostacolata, rendendo superflui di tentativi stessi del governo di incentivare l'occupazione della forza lavoro femminile, come la legge sulla protezione dei diritti e degli interessi delle donne e quella di promozione dell'occupazione, che benché esistano, non sempre vengono messe in pratica.

Pertanto, la competizione nel mercato del lavoro è squilibrata in favore degli uomini, che ricevono supporto dai datori di lavoro, dalle famiglie, dal governo e dalla società intera nello sviluppo della propria carriera, mentre le donne si trovano costrette a sostenere costi maggiori per poter essere considerate loro pari. Senza un progresso nel campo delle norme di genere e un abbandono dei ruoli di genere tradizionali, continuerà a persistere una disuguaglianza di genere nel mercato del lavoro e l'impegno delle donne in campo accademico e la superiorità delle loro performance non avranno mai come risultato la parità di genere nell'accesso al e nella distribuzione del lavoro.

Come suggerito dalla teoria dei tornei, quando una competizione è ingiusta, per permettere a tutti i partecipanti di poter concorrere in modo equilibrato è necessario porre delle regole anch'esse 'ingiuste' di contrasto alla discriminazione di coloro che sono svantaggiati dalla competizione stessa. È essenziale quindi uno sforzo istituzionale in grado di imporre il riconoscimento del valore delle donne nel mercato del lavoro. In altre parole, questo sforzo istituzionale consiste in politiche di desegregazione, che comprendono l'inserimento di quote riservate alle donne nei settori e nelle posizioni della gerarchia occupazionale in cui fino ad ora hanno dovuto sostenere una competizione discriminatoria. Il fine di queste politiche dovrebbe essere quello di controbilanciare la preferenza dei datori di lavoro per i candidati uomini, basata non tanto sulla performance effettiva, ma su stereotipi di genere devianti e che prevedono il primato sociale degli uomini sulle donne.

Il problema tuttavia sorge a priori, in ambito governativo, dove vi è una sottorappresentazione femminile, in particolare nella leadership politica. Infatti, l'unico organo governativo che prevede delle quote riservate alle donne è l'Assemblea Nazionale del Popolo, mentre sarebbe opportuno, che anche gli altri organi di Stato e di Partito, in particolare quelli principali, introducessero un sistema effettivo di quote riservate alle donne. Non a caso, ciò che ha catturato l'attenzione internazionale riguardo il ventesimo Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese dello scorso ottobre, è stata la completa assenza di donne tra i ventiquattro

membri del Politburo, una situazione che nello scorso ventennio non si era ancora mai verificata.

In conclusione, senza una maggiore partecipazione delle donne nelle istituzioni governative, è meno probabile che vengano promosse politiche di incoraggiamento della partecipazione, della desegregazione e del riconoscimento del valore della forza lavoro femminile. Di conseguenza, senza l'accesso delle donne ai settori più remunerativi dell'economia, come quello STEM o a posizioni dirigenziali e manageriali, non sarà possibile un utilizzo efficiente della forza lavoro, una rinnovata crescita economica ed un abbattimento delle norme di genere. L'intero Paese è entrato quindi in un circolo vizioso in cui è il Partito stesso a rappresentare indirettamente le donne come 'forza lavoro di riserva' e a mettere in secondo piano la questione della parità di genere se questa è il conflitto con i bisogni economici e politici del Partito.

Bibliografia

- Bai C., Chi W., Qian X. (2014), Do college entrance examination scores predict undergraduate GPAs? A tale of two universities. *China Economic Review*. 30, 632-647.
- Balatchandirane G. (2003), Gender Discrimination in Education and Economic Development: A Study of South Korea, China and India. *International Studies*. 40, 349-378.
- Biao X., Shen W. (2009), International student migration and social stratification in China. *International Journal of Educational Development*. 29, 513–522.
- Bodycott P. (2019), Choosing a higher education study abroad destination: What mainland Chinese parents and students rate as important. *Journal of Research in International Education*. 8(3), 349-373.
- Bodycott P., Lai A. (2012), The Influence and Implications of Chinese Culture in the Decision to Undertake Cross-Border Higher Education. *Journal of Studies in International Education*. 16(3), 252–270.
- Bregnbæk, S. (2016), The Chinese Race to the Bottom: The Precarious Lives of Unemployed University Graduates in Beijing's 'Ant Tribe'. *Critical Sociology*. 42(7-8) 989–1002.
- Cai H., (2012), Deploying the Chinese knowledge diaspora: a case study of Peking University. *Asia Pacific Journal of Education*. 32(3), 367-379.
- Carnine J. (2016), The Social Networks of Chinese Students Studying in France. *Journal of Chinese Overseas*. 12, 68-95.
- Chan W.K. (2015), Higher Education and Graduate Employment in China: Challenges for Sustainable Development. *Higher Education Policy*. 28, 35-53.
- Chen Y., Ross H. (2015), Creating a Home away from Home: Chinese Undergraduate Student Enclaves in US Higher Education. *Journal of Current Chinese Affairs*. 44 (3), 155–181.
- Cooke F.L. (2006) Informal employment and gender implications in China: the nature of work and employment relations in the community services sector. *The International Journal of Human Resource Management*. 17(8), 1471-1487.

- Cooray A., Potrafke N. (2011), Gender Inequality in Education: Political Institutions or Culture and Religion? *European Journal of Political Economy*. 27, 268-280.
- Dasgupta S., Matsumoto M., Xia C. (2015), Women in the labour market in China. *ILO Asia-Pacific Working Paper Series*.
- Davey G., Lian C.D. & Higgins L. (2007) The university entrance examination system in China. *Journal of Further and Higher Education*. 31(4), 385-396.
- Dian (2014), Graduate Employment in China: Current Trends and Issues. *Chinese Education & Society*. 47(6), 3–11.
- Dimmock C., Ong Soon Leong J. (2010) Studying overseas: mainland Chinese students in Singapore. *Compare*, 40(1), 25-42.
- Duflo E. (2012), Women Empowerment and Economic Development. *Journal of Economic Literature*. 50(4), 1051-1079.
- Feng J. (2014), Trade and Women Employment in China. *Public Forum of WTO 2014*, [https://www.wto.org/english/forums_e/public_forum14_e/pf14wks_e/jinws20.pdf].
- Fong V.L. (2002), China's One-Child Policy and the Empowerment of Urban Daughters. *American Anthropologist*. 104(4), 1098-1109.
- Geng Y., Zhao N. (2020), Measurement of sustainable higher education development: Evidence from China. *PLoS ONE*. 15(6), 1-18.
- Gill S., (2010), The homecoming: an investigation into the effect that studying overseas had on Chinese postgraduates' life and work on their return to China. *Compare*. 40(3), 359-376.
- Gu J., Li X., *Higher Education in China*, Singapore, Springer, 2018.
- Guo C., Tsang M.C., Ding X. (2010), Gender disparities in science and engineering in Chinese universities. *Economics of Education Review*. 29, 225-235.
- Guo J., Fang K. (2022), Where are the missing girls? Gender inequality, job precarity and journalism students' career choices in China. *Journalism*. 0(0), 1-19.
- Hannum E., An X., Cherg H.S. (2011) Examinations and educational opportunity in China: mobility and bottlenecks for the rural poor. *Oxford Review of Education*. 37(2), 267-305.

Hansen A.S., Thøgersen S. (2015) The Anthropology of Chinese Transnational Educational Migration. *Journal of Current Chinese Affairs*. 44 (3), 3–14.

Hansen A.S., Thøgersen S. (2015), Chinese transnational students and the global education hierarchy. *Berghahn Journals*. 8(3), 1-12.

Hao J., Welch A. (2012), A Tale of Sea Turtles: Job-Seeking Experiences of Hai Gui (High-Skilled Returnees) in China. *Higher Education Policy*. 25, 243-260.

Hao J., Wen W., Welch A. (2016), When sojourners return: Employment opportunities and challenges facing high-skilled Chinese returnees. *Asian and Pacific Migration Journal*. 25(1), 22-40.

Hao X., Yan K., Guo S., Wang M. (2017), Chinese returnees' motivation, post-return status and impact of return: A systematic review. *Asian and Pacific Migration Journal*. 26(1), 143-157.

Henze J., Zhu J. (2012), Current Research on Chinese Students Studying Abroad. *Research in Comparative and International Education*. 7(1) 90-104.

Hu C., Guo H., Ding X. (2022), Son preference, intrahousehold discrimination, and the gender gap in education in China. *International Review of Economics and Finance*. 79, 324-339.

Huang Y., Kuah-Pearce K.E. (2015), 'Talent circulators' in Shanghai: return migrants and their strategies for success. *Globalisation, Societies and Education*. 13(2), 276-294.

Jiang M. (2020) Reflection on the Development of Chinese University Entrance Examination: Key Factors for the Educational Reform. *Advances in Social Science, Education and Humanities Research*. 480, 89-95.

Khan H.U.R., Khan A., Zaman K., Nabi A.A., Hishan S.S., Islam T. (2017), Gender discrimination in education, health and labour market: a voice for equality. *Qual Quant*. 51, 2245-2266.

Kim J. (2013), Gender Difference in Employment and Income in China's Labor Market. *The Journal of East Asian Affairs*. 27(2), 31-53.

- Lan S. (2019), State-mediated Brokerage System in China's Self-funded Study Abroad Market. *International Migration*. 57(3), 266-279.
- Lan S. (2020), Youth, Mobility, and the Emotional Burdens of Youxue (Travel and Study): A Case Study of Chinese Students in Italy. *International Migration*. 58(3), 163.-176.
- Lan S. (2021), Funding a Chulu (Way Out): Rural-origin Chinese Students Studying Abroad in South Korea. *Pacific Affairs*. 94(4), 661-681.
- Lan S. (2021), Funding a Chulu (Way Out): Rural-origin Chinese Students Studying Abroad in South Korea. *Pacific Affairs*. 94(4), 661-681.
- Lee M.H. (2011), The One-Child Policy and Gender Equality in Education in China: Evidence from Household Data. *Journal of Family and Economic Issues*. 33, 41-52.
- Lee S.W. (2017), Circulating East to East: Understanding the Push–Pull Factors of Chinese Students Studying in Korea. *Journal of Studies in International Education*. 21(2), 170–190.
- Lei X., Shen Y., Smith J.P., Zhou G. (2017), Sibling Gender Composition's Effect on Education: Evidence from China. *Journal of Population Economics*. 30(2), 569-590.
- Li M., Bray M. (2007), Cross-border flows of students for higher education: Push–pull factors and motivations of mainland Chinese students in Hong Kong and Macau. *Higher Education*. 53, 791–818.
- Li T., Zhang J. (2010), What determines employment opportunity for college graduates in China after higher education reform? *China Economic Review*. 21, 38-50.
- Liu H. (2013) Reform of the College Entrance Examination. *Chinese Education & Society*. 46(1), 10-22.
- Liu H., Wu Q. (2006) Consequences of college entrance exams in China and the reform challenges. *The KEDI Journal of Educational Policy*. 3(1), 7-21.
- Liu L., Sheng W., Li C., “The Rise of Women in STEM Higher Education in China: Achievements and Challenges”, In: Ro H.K., Fernandez F., Ramon E. (a cura di) *Gender Equity in STEM in Higher Education: International Perspectives on Policy, Institutional Culture and Individual Choice*, Routledge, 2022, 27-44.

- Liu Y. (2013) Meritocracy and the gaokao: a survey study of higher education selection and socio-economic participation in East China. *British Journal of Sociology of Education*. 34(5-6), 868-887.
- Liu Y. (2017), Women rising half of the sky? An empirical study of women from the one-child generation and their higher education participation in contemporary China. *Higher Education*. 74, 963-978.
- Liu Y. (2021), Gender Inequality in Higher Education in China and Solutions. *Advances in Social Science, Education and Humanities Research*. 637, 278-282.
- Liu Y., Ye Y. (2021), 新生代海归就业质量的影响因素研究. *Journal of East China Normal University*. 12, 42-58.
- Lu Y., Du W. (2023), Women's Education in China: Past and Present. *SHS Web of Conferences*. 152.
- Lu Y., Shi X., Zhong S. (2018) Competitive experience and gender difference in risk preference, trust preference and academic performance: Evidence from gaokao in China. *Journal of Comparative Economics*. 46, 1388-1410.
- Luo Y., Guo F., Shi J. (2018), Expansion and Inequality of Higher Education in China: how likelt would Chinese poor students get to success? *Higher Education Research & Development*. 37(5), 1015-1034.
- Martin F. (2014), The Gender of Mobility: Chinese Women Students' Self-Making through Transnational Education. *Intersections: Gender and Sexuality in Asia and the Pacific*. 35.
- Martin F. (2017) Mobile self-fashioning and gendered risk: rethinking Chinese students' motivations for overseas education. *Globalisation, Societies and Education*. 15(5), 706-720.
- Mazzarol T., Soutar G.N. (2002), "Push-pull" factors influencing international student destination choice. *The International Journal of Educational Management*. 16(2), 82-90.
- Muthanna A., Sang G. (2016), Undergraduate Chinese students' perspectives on gaokao examination: Strenghts, weaknesses and implications. *International Journal of Research Studies in Education*. 5(2), 3-12.

- Qiao Wang (2022) Explaining the gender wage gap in China's healthcare sector: a non-parametric analysis. *Applied Economics*. 54(13), 1507-1526.
- Qing S. (2020), Gender role attitudes and male-female income differences in China. *The Journal of Chinese Sociology*. 7(12), 1-23.
- To W.M., Jane W.Y. Lung, Linda S.L. Lai & T.M. Lai (2014) Destination choice of cross-border Chinese students: an importance-performance analysis. *Educational Studies*. 40(1), 63-80.
- Unesco (1997) International Standard Classification of Education.
- Wang Z. (2010), Self-globalisation: a new concept in the push-and-pull theory: a study on Chinese self-funded master students. Department of Education and International Development Institute of Education, University of London. For Education and Citizenship 2010 conference.
- Wang Z., Crawford I. (2021), Factors Motivating Destination Decisions of Chinese Study Abroad Students. *International Journal of Educational Management*. 35(2), 408-425.
- Wei S. (2022), Higher Education Expansion and Gender Norms: evidence from China. *Journal of Population Economics*. 35, 1821-1858.
- Wu L., Yan K., Zhang Y. (2020), Higher education expansion and inequality in educational opportunities in China. *Higher Education*. 80, 549-570.
- Xiao S., Niaz Asadullah M. (2020) Social Norms and Gender Differences in Labor Force Participation in China. *Feminist Economics*. 26(4), 114-148.
- Xu C.X. (2020), Tackling rural-urban inequalities through educational mobilities: rural-origin Chinese academics from impoverished backgrounds navigating higher education. *Policy Reviews in Higher Education*.
- Xu L., Montgomery C. (2019), Educating China On The Move: A Typology of Contemporary Chinese Higher Education Mobilities. *Review of Education*. 7(3), 598-627.
- Yan K., Berliner D.C. (2011), Chinese international students in the United States: demographic trends, motivations, acculturation features and adjustment challenges. *Asia Pacific Education Review*. 12, 173-184.

- Yang J., Huang X., Liu X. (2014), An Analysis of Education Inequality in China. *International Journal of Educational Development*. 37, 2-10.
- Yue C. (2015), Expansion and Equality in Chinese Higher Education. *International Journal of Educational Development*. 40, 50-58.
- Zeithammer R., Kellogg R.P. (2015), The Hesitant Hai Gui: Return-Migration Preferences of U.S.-Educated Chinese Scientists and Engineers. *Journal of Marketing Research*. 644–663.
- Zeng J., Pang X., Zhang L., Medina A., Rozelle S. (2014), Gender Inequality in Education in China: A Meta-regression Analysis. *Contemporary Economic Policy*. 32(2), 474-491.
- Zhai K., Gao X. (2021), Who achieves superior rates of upward social mobility and better labor market outcomes in China: international students returnees or postgraduates who study domestically? *Asia Pacific Education Review*. 22, 223-238.
- Zhai K., Moskal M. (2022), The Impact of Place of Origin on International and Domestic Graduates' Mobility in China. *International Migration Review*. 56(1), 123-154.
- Zhai, K., Moskal, M. and Read, B. (2021) Compelled to compete: Chinese graduates on employment and social mobility after international and domestic study. *International Journal of Educational Development*. 84, 102432.
- Zhang J., Jin S., Wang H. (2021), Gender discrimination in China: Experimental evidence from the job market for college graduates. *Journal of Comparative Economics*. 49(2), 1-51.
- Zhang Y., Sun J., Hagedorn L.S. (2013), Studying Overseas: Factor Impacting Intention of Female Students in Mainland China. *Journal of International Students*. 3(2), 140-154.
- Zhang Y., Sun J., Hagedorn L.S. (2013), Studying Overseas: Factor Impacting Intention of Female Students in Mainland China. *Journal of International Students*. 3(2), 140-154.
- Zheng Z. (2022), Gender equality progress in a decade: health, education, and employment. *China Population and Development Studies*. 6, 452–460.
- Zhou H., Mo D., Zhou C., Medina A., Shi Y., Zhang L., Rozelle S. (2016), The gender gap among school children in poor rural areas of western China: evidence from a multi-province dataset. *International Journal of Equity in Health*. 15(162), 1-11.

Zwart J. (2021) Study Abroad Choices of Chinese Students: Factors, Influences and Motivations. *Quarterly Journal of Chinese Studies*. 2(2), 68-90.

Sitografia

ASEM Education (2021), China, [asem-education.org]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

Cheng L., *The Anticipated Strong Representation of Foreign-Educated Returnees in Xi's Third Term. China US Focus*, "China Focus", 30 settembre 2022, [www.chinausfocus.com]. Accesso effettuato il 24 maggio 2023.

China Daily, *Gender equality for women improving, survey says*, "China daily", 29 Dicembre 2021, [www.chinadaily.com]. Accesso effettuato il 23 maggio 2023.

China Education Center (2022), Higher Education in China, [www.chinaeducer.com]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

China Statistical Yearbook (2022). [http://www.stats.gov.cn/sj/ndsj/2022/indexeh.htm]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

China.org.cn (2023), Spring Bud Project, [http://www.china.org.cn/english/features/poverty/95786.htm]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

HESA, Where do HE students come from?, 31 gennaio 2023, [www.hesa.ac.uk]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Hu X., Bianji, Women dominate higher education in China "People's Daily", 28 ottobre 2017, [http://en.people.cn]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

Huang H., Han W., Wang K., *Solving China's soaring youth unemployment*, "Asia Nikkei", 16 marzo 2023, [www.asia.nikkei.com]. Accesso effettuato il 21 maggio 2023.

ICEF Monitor (2023), January border opening releasing pent-up study abroad demand from China, 15 marzo 2023, [www.icefmonitor.com]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

ICEF Monitor, International student numbers in Canada rebounded close to pre-pandemic levels in 2021, 29 marzo 2022, [www.icefmonitor.com]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

ICEF Monitor, More signs of rising demand for study abroad in China this year, 8 febbraio 2023, [www.icefmonitor.com]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Knoema (2020), China - Male to female ratio for people aged 0-24 years, [www.knoema.com]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

Martin F. (2014), The Gender of Mobility: Chinese Women Students' Self-Making Through Transnational Education, "Intersections: Gender and Sexuality in Asia and the Pacific Issue 35, July 2014", [http://intersections.anu.edu.au/issue35/martin.htm]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Migration Data Portal, International Students, 2 giugno 2023, [www.migrationdataportal.org]. Accesso effettuato il 7 giugno 2023.

Ministry of Education of The People's Republic of China (2022), Number of Higher Education Institutions, [http://en.moe.gov.cn]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

Ministry of Education of The People's Republic of China (2022), Number of Undergraduate Students by Type of Courses in Regular HEIs, [http://en.moe.gov.cn]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

Ministry of Education of The People's Republic of China (2022), Number of Enrolment for Master's Degree Programs by Providers (Total), [http://en.moe.gov.cn].

Ministry of Education of the People's Republic of China, Brief report on Chinese overseas students and international students in China 2017, 1 aprile 2018, [http://en.moe.gov.cn]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Ministry of Education of the PRC (2021), Number of Female Students of Schools by Type and Level. [http://en.moe.gov.cn]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

National Bureau of Statistics of China (2021), China Statistical Yearbook 2021, [www.stats.gov.cn/english]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

National Bureau of Statistics of China (2021), Final Statistical Monitoring Report on the Implementation of China National Program for Women's Development (2011-2020), 31 dicembre 2021, [www.stats.gov.cn/english]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

OECDiLibrary (2023) Cina: Inequalities in education and outcomes, [www.oecd-ilibrary.org]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

Parulis-Cook S., Chinese Students Overseas: 2022 Roundup, “Dragon Trail International”, 1 giugno 2022, [www.dragontrail.com]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Shanghai Ranking (2022), 2022 Best Chinese Universities Ranking. [www.shanghairanking.com]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

Sohu.com (2017), 2017 年中国大学网大排行榜 NetBig Top 800, [www.m.sohu.com]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

Spring Bud Project (2022), Spring Bud Project, 28 novembre 2022, [www.regional.chinadaily.com]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

Statista (2021) Number of bachelor's degree students enrolled at public universities in China in 2021, by subject area, 13 febbraio 2023, [www.statista.com]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

Statista (2021) Number of master's and doctor's degree students enrolled at public universities in China in 2021, by subject area, 13 febbraio 2023, [www.statista.com]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

Statista (2023), Female student share in secondary education in China 2020, 4 gennaio 2023, [www.statista.com]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

Statista, Chinese students' preferred destinations for studying overseas in 2015 and 2022, 9 agosto 2022, [www.statista.com]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Statista, Enrollment of international students in UGC funded universities in Hong Kong from academic year 2011/12 to 2019/20, by place of origin*, 5 dicembre 2022, [www.statista.com]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Statista, Number of Chinese student enrolments in Australia from 2012 to 2022, by education sector, 3 gennaio 2023, [www.statista.com]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Statista, Number of short cycle students enrolled at public colleges in China in 2021, by subject area, 13 febbraio 2023, [www.statista.com]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

Statista, Number of students from China going abroad for study from 2010 to 2020, 10 agosto 2022, [www.statista.com]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Study in China (2023), Number of women studying for MBAs at universities rises as China and Japan pave the way for future female business executives, [www.studyinchina.com]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

Study in Japan, Result of an Annual survey of International Students in Japan 2020, marzo 2021, [www.studyinjapan.go.jp]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

Sun Y., *In charts: why women in China are climbing high or quitting work*. “Financial Times”, 8 Marzo 2023, [www.ft.com]. Accesso effettuato il 28 maggio 2023.

The China Power team, *Do Women in China Face Greater Inequality than Women Elsewhere?*, 25 giugno 2018, [www.chinapower.csis.org]. Accesso effettuato il 23 maggio 2023.

The China Project team, *Women at work in China in 2022*, 8 Marzo 2022, [thechinaproject.com]. Accesso effettuato il 27 maggio 2023.

The Global Economy (2021), China: Female to male ratio, students at tertiary level education, [www.theglobaleconomy.com]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

The State Council of the PRC (2019), Achievements of China’s Project Hope in Past 30 years, 31 ottobre 2019, [english.www.gov.cn]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

Tian F.F., Zheng M., (2023), *The Female Labor Force in Reform-era China*. “Palgrave Macmillan”, [www.palgrave.com]. Accesso effettuato il 27 maggio 2023.

Times Higher Education (2023), Rankings, [www.timeshighereducation]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

U.S. Embassy & Consulates in China (2021), CHINA REMAINS THE TOP SENDER OF INTERNATIONAL STUDENTS TO THE UNITED STATES IN 2020/2021, 17 novembre 2021, [<https://china.usembassy-china.org.cn>]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

UNESCO (2023), Global flow of tertiary-level students, [<https://uis.unesco.org/en/uis-student-flow>]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

University of Cambridge (2023), International Students: Graduate visa (post-study), [<https://www.cam.ac.uk>]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

World Bank (2019), *Employment by sector (%)*, [www.genderdata.worldbank.org]. Accesso effettuato il 30 maggio 2023.

World Bank (2020), *Government expenditure on education, total (% of GDP) - China*, [www.data.worldbank.org]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

World Bank (2020), *Government expenditure on education, total (% of GDP) - China*, [www.data.worldbank.org]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

World Bank (2021), *GDP per capita (current US\$) - China*, [www.data.worldbank.org]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

World Bank (2021), *School enrollment, primary (% gross) - China*, [www.data.worldbank.org]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

World Bank (2021), *School enrollment, tertiary (% gross) - China*, [www.data.worldbank.org]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

World Bank (2021), *School enrollment, tertiary, female (% gross) - China*, [www.data.worldbank.org]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

World Bank (2023), *Labor force participation rate, female (% of female population ages 15+) (modeled ILO estimate) - China*, [www.genderdata.worldbank.org]. Accesso effettuato il 30 maggio 2023.

World Bank (2023), *Labor force participation rate, male (% of male population ages 15+) (modeled ILO estimate) - China*, [www.genderdata.worldbank.org]. Accesso effettuato il 30 maggio 2023.

Zhang Z., *More women in higher education is good news*, “China Daily”, 24 dicembre 2020, [<http://global.chinadaily.com.cn>]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

Zou S., *More Chinese Receive Higher Education*, “China Daily”, 18 maggio 2022, [<http://global.chinadaily.com.cn>]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

北京王府学校优势 (Beijing Wangfu Xue Xiao You Shi), *出国留学去哪个国家好? 最受中国学生欢迎的五大个国家介绍* (Chuguo Liuxue Qu Nage Guojia Hao? Zui Shou Zhongguo

Xuesheng Huanying de Wu Da Ge Guojia Jieshao), 7 giugno 2021, [https://www.brs.edu.cn/36695.html]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

全国人民代表大会 (Quanguo Renmin Daibiao Dahui), 中华人民共和国高等教育法 (Zhong Hua Renmin Gongheuo Gaodeng Jiaoyu Fa) (1998 年), 7 gennaio 2019, [www.npc.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 febbraio 2023.

全国人民代表大会 (Quanguo Renmin Daibiao Dahui), 中华人民共和国婚姻法 (Zhonghua Renmin Gongheguo Hunyin Fa) (1950 年), 3 marzo 1950, [www.npc.gov.cn]. Accesso effettuato il 15 aprile 2023.

全国人民代表大会(Quanguo Renmin Daibiao Dahui), 中华人民共和国宪法 (Zhonghua Renmin Gongheguo Xianfa) (1982 年 12 月 4 日), 4 aprile 2021, [www.npc.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 febbraio 2023.

携手为儿童 (Xieshou Wei Ertong)(2017), 图 2.7 全国居民收入基尼系数(Tu 2.7 Guanguo Jumin Shouru Jini Xishu), 2003 - 2017 年, 第二章 经济与社会发 (Di Er Zhang Jingji Yu Shehui Fazhan),[www.unicef.cn]. Accesso effettuato il 31 maggio 2023.

职教网 (Zhijiao Wang), 中专和中高职有什么区别? 中专是属于高职吗? (Zhongzhuan he Zhonggaozhi you shenme qubie? Zhongzhuan shi shuyu gaozhi ma?), 30 gennaio 2023, [www.zhijiao.com]. Accesso effettuato il 27 febbraio 2023.

中国妇女 (Zhongguo Funü) (2020), China National Program for Women's Development. [www.womenofchina.cn]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 国家中长期教育改革和发展规划纲要(Guojia Zhong Changqi Jiaoyu Gaige he Fazhan Guihua Gangyao) (2010-2020 年), 29 luglio 2010, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 国务院关于印发国家职业教育改革实施方案的通知 (Guowuyuan Guanyu Yinfa Guojia Zhiye Jiaoyu Gaige Shishi Fang'An De Tongzhi), 24 gennaio 2019, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 aprile 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 国务院关于印发中国妇女发展纲要和中国儿童发展纲要的通知 (Guowuyuan Guanyu Yinfa Zhongguo Funnü Fazhan Gangyao He Zhongguo Ertong Fazhan Gangyao De Tongzhi), 27 settembre 2021, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 12 maggio 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 教育部等六部门关于印发《高职扩招专项工作实施方案》的通知 (Jiaoyu Bu Deng Liu Bumen Guanyu Yinfa 《Gaozhi Kuozhao Zhuanxiang Gongzuo Shishi Fang'An》), 6 maggio 2019, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 aprile 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 平等 发展 共享: 新中国 70 年妇女事业的发展与进步 (Pingdeng Fazhan Gongxiang: Xin Zhongguo 70 Nian Funü Shiye De Fazhan Yu Jinbu), 19 settembre 2019, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 aprile 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 中华人民共和国妇女权益保障法 (Zhonghua Renmin Gongheguo Funnü Quanyi Bahzhang Fa), 3 aprile 1992, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 aprile 2023.

中华人民共和国教育部 (Zhonghua Renmin Gongheguo Jiaoyu Bu), 中华人民共和国义务教育法 (Zhonghua Renmin Gongheguo Yiwu Jiaoyu Fa) (1986 年), 12 aprile 1986, [www.moe.gov.cn]. Accesso effettuato il 24 febbraio 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 中华人民共和国职业教育法 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhiye Jiaoyu Fa) (1996 年), 5 maggio 2005, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 aprile 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 中央组织部就引进海外高层次人才"千人计划"问答 (Zhongyang Zuzhibu Jiu Yinjin Haiwai Gaocengci Rencai "Qian Ren Jihua" Wenda), 20 marzo 2009, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 aprile 2023.

中华人民共和国中央人民政府 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), 中华人民共和国主席令 (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhuxiling), 3 aprile 2007, [www.gov.cn]. Accesso effettuato il 23 aprile 2023.